



O fanciulle lusinghiere / che ascoltate il trovator / non amate un cavaliere / fosse pur commendator.

Olindo Guerrini e Corrado Ricci, «La romanza d'Estella»



Voli di Stato

Berlusconi indagato dalla Procura di Roma che ipotizza il reato di abuso d'ufficio

Passeggeri «abusivi»

Dal cantautore Apicella a ballerine e pin-up sugli aerei militari diretti in Sardegna

→ ALLE PAGINE 4-8

Prodi: il voto al Pd per la dignità dell'Italia

L'appello dell'ex premier: «Non è tempo né di astensioni né di sofisticate distinzioni» → **A PAGINA 16**



Rifiuti a Napoli: tra i 15 arrestati uno dei vice di Bertolaso

Falsi e abusi. Attestavano l'idoneità degli impianti già sequestrati → **ALLE PAGINE 10-11**

Sotto inchiesta

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Ma lui parla di Kakà

Sotto inchiesta. Il presidente del Consiglio è da ieri iscritto nel registro degli indagati: abuso d'ufficio l'ipotesi di reato. La possibilità che i magistrati stanno verificando è che portare la soubrette preferita e il cantante di fiducia sui voli dell'aeronautica militare, destinazione Olbia, missione festa in villa, non sia propriamente un compito istituzionale da pagarsi con denaro pubblico. Tre giorni fa questo giornale ha pubblicato in prima pagina la foto di Apicella ospite dell'Air Force One italiano. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo, ieri il nome di Berlusconi è stato iscritto nel registro degli indagati. Berlusconi lo sapeva già quando ha annullato il suo viaggio a Torino per andare in tv a parlare di Kakà. La consueta tecnica del diversivo: ospite dell'amico Vespa si è seduto nella sua poltrona personale a Porta a Porta e ha raccontato agli italiani che il suo giocatore gioiello non è ancora venduto, «ci parlerò lunedì». Un'altra menzogna. L'ultima volta era andato in tv per raccontare di Noemi. Ieri di Kakà. Poi si dice che i giornali si occupano di gossip. Non è esatto: i giornali si occupano del presidente del Consiglio. Un presidente che porta in aereo le sue pin-up, che invita in villa sedicenni, che usa la tv a tre giorni dal voto europeo per tranquillizzare i tifosi: niente è ancora deciso sul passaggio di un suo giocatore al Real Madrid. Falso anche questo: mente e fa mentire Galliani che, riferiscono dirigenti del club spagnolo, martedì sera preoccupatissimo

si è raccomandato con loro: «Il presidente non vuole che si parli della cessione fino a lunedì». Fin dopo il voto, insomma. Un po' come la giovane Noemi che deve aspettare l'8 giugno a liquidare il fidanzato posticcio: dopo il voto, anche lei. Che pena, no? Star qui a parlare di Milan e di minorenni: che disastro per la politica quando il presidente del Consiglio fa dipendere da questo l'esito del voto e di questo va in televisione a parlare, di calcio e di donne. Ora, naturalmente, parlerà di giustizia ad orologeria. Non lo sfiora il sospetto che il modo più sicuro per tenersi al riparo dalle indagini sia non violare le leggi. Si sente al Pdi sopra, si vede. Di passaggio, giacché si trovava in tv e poiché i suoi sondaggi lo preoccupano parecchio (sotto il 40, con la Lega in certe regioni prossima al sorpasso) ha pensato di dedicare ieri anche qualche minuto all'attacco frontale al Pd: contro tutti e ciascuno, D'Alema che lo ha deluso, Rutelli che è pronto a fondare un suo partito, Enrico Letta che è sul punto di passare con Casini. Per Franceschini derisione e altre menzogne. «Il voto al Pd è inutile». Singolare, tanta veemenza. Deve essere proprio preoccupato. «Non mollo, è fantapolitica». Certo. Le ricostruzioni fedeli dei fatti sono una sua peculiarità, come tutti sanno.

L'astensione è la grande incognita di questa tornata elettorale. Astensione di destra soprattutto. Gli incerti dell'ultima settimana crescono nell'elettorato moderato complice l'andirivieni di ballerine e cantanti sui voli di Stato, le minorenni seminude in altalena, le attrici pornosoft scortate da polizia di Stato e carabinieri verso la dimora del premier con particolare riguardo alla favorita detta l'Ape regina. Molti di quelli che a destra dicono «ma io non voto Berlusconi, voto Fini» stanno realizzando in queste ore che non potranno farlo. Ora è tutto Pdl: il voto a Fini non si può dare. An non esiste più, sono tutti voti per Papi.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

Obama dialoga con l'Islam Minacce da Bin Laden



PAG. 10-11 ■ ITALIA

L'Aquila, in piazza la rabbia dei terremotati: basta spot



PAG. 30-31 ■ DOSSIER

La riscossa delle minoranze Quando il potere è etnico



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Ue, Pil ancora a picco: -2,5%

PAG. 20-21 ■ VERSO LE EUROPEE

Fondi e legalità, partita doppia al Sud

PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

Susan Boyle in ospedale: stress da fama

PAG. 42-43 ■ CULTURE

2 milioni dalla canzone per l'Abruzzo

PAG. 46 ■ SPORT

Federer avanti al Roland Garros



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Ex voti

Buone speranze per il centrosinistra. Franco De Benedetti, già senatore Ds, non voterà Pd. Claudio Velardi, già portavoce di D'Alema e ora assessore della giunta Bassolino, non voterà proprio. E pare sia a rischio addirittura il voto di Peppino Caldarola che, col consueto sprezzo del pericolo, scrive bene di Berlusconi sul *Giornale* di Berlusconi. De Benedetti voterà Bonino e Pannella, come se i due non avessero già abbastanza guai da soli, perché - spiega al *Giornale* - «l'antiberlusconismo è finito» e il governo Berlusconi «esce bene» dalla disfatta Fiat in Germania, dove «ha fatto esattamente quel che andava fatto: niente». Se facesse pure «la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro», per dare un altro po' di «flessibilità» a chi già sta a 90 gradi, meriterebbe il suo voto. Velardi

va «al mare» perché «non voglio più votare turandomi il naso» (come i napoletani del Pd da quando lui è assessore) e poi «non sono organico a nulla»: a parte Alfredo Romeo, di cui lui curava l'immagine e attestava l'onestà («è a posto, garantisco io») fino al suo arresto per tangenti. Caldarola non si dà pace perché Franceschini non ha «rotto con la piovra Di Pietro», confermando in una botta sola che Franceschini e Di Pietro sono sulla strada giusta. Da non perdere il saggio di Caldarola sull'inserito del *Giornale*, «Ragion Libera», impreziosito da articoli di e su Brunetta («il più amato del reame»), Carfagna, Ronzulli, Matera, Mastella, Giovanardi, Bondi, La Russa, Mussolini, Di Gregorio, Landolfi, Capestzone. Dopo tanto girovagare, il pover'uomo ha trovato casa. Sono soddisfazioni. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il 29 giugno del 1989 moriva Mario Melloni, il nostro Fortebraccio. Pubblichiamo una serie di suoi corsivi usciti su «l'Unità» e mai riediti in libri o raccolte.

LA TROVATA

Quando il senatore Fanfani parla, e specialmente quando si rivolge ai giornalisti, non riuscite mai a capire se stia dettando un compito ai bambini della terza elementare o se reciti le parole di una epigrafe dedicata ai posteri. Lento e fatale, sono singolarmente suggestive le sue pause turgide di destino, durante le quali gli ascoltatori pensano intimiditi: «Adesso sta per dire eziandio», e si rallegrano in cuor loro per la sorte che li ha prescelti ad assistere a tanto evento, col solo rammarico di non avere portato le famiglie, cui sarà stata così sottratta una occasione forse unica, di entrare nella storia.

Certo, questo è un modo, forse non inabile, per fare apparire gravi le cose futili, e meditare quelle frivole, come la trovata di fare entrare in un eventuale governo a quattro i segretari dei partiti del centro sinistra in persona, a garanzia che le giunte verranno formate conformi al centro.

Si tratta di una pensata puerile, e in fondo, francamente irriguardosa, perché fondata sul presupposto che i cittadini dei comuni, delle province e delle regioni trascurino e addirittura rifiutino la spinta che muove dai loro interessi ideali e concreti per la ragione, figuratevi, che il segretario del loro partito è diventato ministro. «Noi vorremmo - pensa il senatore Fanfani che dicano i socialisti del comune X o della regione Y - costituire qui una amministrazione di sinistra. Sarebbe necessaria, utile, urgente, popolare, sentita. Ma abbiamo De Martino al governo: possiamo dare un dispiacere a Sua Eccellenza?».

A questi espedienti da minorati, sono ormai ridotti gli uomini del centro sinistra, avendo, manco a dirlo, un «Corriere della Sera» alle spalle che li approva. Ieri infatti Alberto Sensi, conte del Verano, lodava sul giornale lombardo, con mesto entusiasmo, la pensata fanfaniana, che è anche capace di avere successo. In questo

caso sentireste Fanfani come lo annuncerebbe. Forse, avvicinandosi al microfono, lascerebbe capire che, modestamente, quaranta secoli lo guardano. Questo è vero: lo guardano e ridono.

Da «l'Unità» del 19 marzo 1970



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Viaggi
e misteri

Parole e fatti

Marche, ma quali tende
La prova della ricostruzione

La chiesa della Madonna del Piano ridotta in macerie. Oggi è ricostruita. La Regione Marche ci tiene alla sua ricostruzione ed è rimasta offesa dalle parole del premier («Dormono ancora nelle tende»). Non è così. Ne dà conto anche un libro, edito con la sua Mondadori.

→ **La procura di Roma** lo mette sotto inchiesta per abuso d'ufficio

→ **Su uno di quegli aerei anche** Sabina Began che ha un tatuaggio con farfalla dedicato a «SB»

Voli di Stato troppo affollati Berlusconi indagato

Sarà anche un atto dovuto. Ma ritrovarsi con un premier indagato per abuso d'ufficio per l'uso fuori ordinanza dell'aereo di Stato, non è bello. La procura di Roma lo ha indagato dopo la denuncia del Codacons.

DANIELA AMENTA
INVIATA A CAGLIARI

La notizia bomba ieri sera sul tardi, con Berlusconi ancora non in onda su Porta a Porta, ma che, registrando, aveva detto non ci sarà alcuna indagine. La procura di Roma ha iscritto invece Silvio Berlusconi sul registro degli indagati per abuso d'ufficio in relazione all'uso improprio dei voli di Stato di cui si sarebbero serviti amici e ospiti del premier per raggiungere la sua residenza in Sardegna, Villa Certosa. Secondo fonti giudiziarie, l'iscrizione è un atto dovuto legato alla presentazione della denuncia del Codacons. Potrebbe seguire l'archiviazione, ma non subito. I magistrati di piazzale Clodio, sull'argomento, hanno un precedente cui possono far riferimento: l'archiviazione, disposta mesi fa dal tribunale dei ministri, su richiesta dei colleghi ordinari dell'allora vicepremier Francesco Rutelli e

Stern

La stampa tedesca
inizia a preoccuparsi



Il settimanale tedesco Stern dedica all'Italia la copertina dell'edizione in edicola oggi, che vede in primo piano il busto di Giulio Cesare con la testa incoronata del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e il titolo «Potere & Amore» rispettivamente nei colori verde, bianco e rosso. Nel sottotitolo, il giornale spiega: «Come Berlusconi governa il nostro Paese delle vacanze preferito».

dell'ex Guardasigilli Clemente Mastella, che utilizzarono un volo di Stato nel settembre del 2007 per portare un ospite quando presero parte alla cerimonia di premiazione del Gran Premio di Formula 1 a Monza. In quel caso, il collegio per i reati ministeriali scagionò i due indagati dall'accusa di abuso d'ufficio sostenendo che non costituisce reato dare un passaggio a un ospite se la finalità per cui è usato un volo di Stato è legittima.

Ma le vicende non sono tutte uguali e l'apertura di una indagine è l'ennesima ombra sul presidente del consiglio a due giorni dal voto europeo. Quel volo di Stato con Apicella, nel maggio del 2008, c'è stato. Ma a quanto risulta all'Unità anche qualche altro, prima che fosse resa più permissiva la legislazione in materia.

Non solo chitarristi, ballerine, manager. Non solo familiari trasportati in Sardegna nonostante la flotta aerea personale del premier. Tra gli ospiti di Berlusconi a bordo del velivolo di Stato atterrato, questa volta, nell'agosto 2008 allo scalo di Olbia, c'era anche una signorina bruna trattata con particolare garbo dallo staff presidenziale. Trent'anni al massimo, fisico da pin-up, una maglietta e un paio di jeans, grandi occhiali scuri a coprirle il volto. Eppure c'è chi giura di averla riconosciuta al «Costa Smeralda». Chi dice che la ragazza si chiami Sabina Began, meglio nota tra i gossipari romani come l'"Ape Regina", qualche film alle spalle (naturalmente targati Medusa, la casa cinematografica di «famiglia») e un'apparizione nella serie Casa Vianello di Mediaset. Per il resto molto foto hot in Rete, un tatuaggio con farfalla sulla caviglia dedicato a «SB, l'incontro che mi ha cambiato la vita», qualche dichiarazione piccante di troppo, e sembra una festa a Palazzo Grazioli con tanto di dedica musicale del Capo del Governo in versione Totò: «Tu si 'na malafemmena».

In concomitanza con le foto scattate da Zappadu in luogo pubblico-

aeroporto di Olbia - anche il «Costa Smeralda» da una ventina di giorni è diventato più blindato della norma, un'area off limits controllata da un gruppo di militari armato che sorveglia proprio la pista dove atterrano gli aerei di Stato. Qualunque «oggetto estraneo», telecamera o macchina fotografica che sia, d'ora in poi verrà individuato in un battibaleno. E anche la Torre di Controllo segue quasi alla cieca l'itinerario dei velivoli istituzionali assegnati al Capo di Stato, al premier e ai presidenti di Camera e Senato. Ogni volo ha un codice da trascrivere possibilmente con una matita sul diario di bordo, un matita e non una penna, per cancellare così il tracciato e tutelare al massimo la privacy di chi è a bordo e l'itinerario percorso. Blindatura massima, con buona pace del diritto di cronaca. Sui voli di Stato parla per tutti l'onorevole Ghedini che sbriga la faccenda telegraficamente. «C'era Apicella?»

Reato più lieve Potrebbe aprire la strada all'archiviazione

C'era altra gente? Nessun problema basta che a bordo ci fosse anche Berlusconi. Ha dato loro un passaggio».

OSPITI IN PIGIAMA

Dice proprio così il legale-parlamentare che ha visionato anche le foto di Antonello Zappadu scattate alla Certosa ma ha ravvisato solo «ospiti in pigiama» a passeggio per il parco. Tuttavia contro il reporter rimangono le accuse pesanti mosse proprio da Ghedini. Tentata truffa, in primis. Solo per un pigiama? Il reporter sardo che già nel 2007 aveva pizzicato il premier in allegra compagnia, scuote la testa. «Ma quale truffa. Io sono rimasto tre ore negli uffici della direzione di Gente. L'accordo era quasi fatto. Cercavano la foto di Noemi». ♦



L'elicottero di Berlusconi in arrivo a Villa La Certosa

Sta comprando tutto La vicina candidata alle Europee

Intorno a Villa La Certosa non vuole estranei e così il premier è in continua attività immobiliare. La signora con cui ha avuto anche questioni legali l'ha messa in lista nel Nord Ovest

Il caso

DAN. AM.

INVIATA A CAGLIARI
damenta@unita.it

Telecamere a raggi infrarossi, i Cacciatori di Sardegna a presidiare l'area. Villa La Certosa è un po' segreto di Stato, un po' fantasmagorico ranch di Michael Jackson.

Ma le ultime immagini rubate nella residenza amatissima hanno convinto il capo del Governo a fare di più per tutelare da sguardi indiscreti i suoi 120 ettari di Costa Smeralda. Tassello dopo tassello, Berlu-

sconi compra i terreni attorno per proteggere la propria privacy. Cominciò nel 2002 con villa Stephany. Di lì a poco anche i fratelli acquistarono proprietà limitrofe per allargare la multi-proprietà. L'ultima è villa Barbagli, a un tiro di scoppio dalla residenza extra lusso.

Così la tenuta cresce, si espande, e violare La Certosa diventa un'operazione impossibile. Quando Berlusconi non compra, candida. Come nel caso di Maristella Cipriani, la rivale vicina di casa, con la quale per anni ingaggiò una battaglia legale. Cipriani, architetta milanese, è proprietaria della Sochip, società che detiene il villone

accanto a La Certosa. Per via di una strada d'accesso, delimitata da un muretto, si scomodarono principi del Foro. La "sciura", moglie del notaio Nicola Grimaldi, ebbe la meglio davanti ai giudici di Olbia. Poi, il colpo di teatro. La bionda signora fa pace col premier e viene candi-

date alle Europee, circoscrizione Nord Ovest. Un simpatico gadget per rasserenare i rapporti condominiali. Ed evitare discussioni sul via vai di macchine blu, barconi che ormeggiano nel porticciolo e tutto il resto. In particolare per evitare diatribe connesse all'assordante rumore dell'elicottero di famiglia, un gioiello della flotta Berlusconi assieme a un fiammante Airbus, che lambisce le rocce della tenuta e scarica ospiti soprattutto nel fine settimana.

Le discussioni con la Cipriani riguardavano in particolare il passaggio di mezzi pesanti, necessari per caricare e scaricare materiale edile. Perché La Certosa è una fabbrica di San Pietro che contiene qualunque follia architettonica, puntualmente condonata. Per esempio un tunnel sotterraneo, una specie di grotta marina sul cui fondo spicca il mosaico di un Nettuno illuminato da spot subacquei. Per non dire del famigerato vulcano, che si accende con il telecomando azionato dal capo del Governo, ed erutta lava e lapilli. Il terrore di Porto Rotondo che ad ogni botto trema e annichilisce. ❖

SUEDEDEUTSCHE ZEITUNG

Critiche e ironia

Per anni il politico populista di destra non ha mai temuto di sfruttare la sua vita personale. Oggi combatte contro i fotografi...

INVESTI IN UN'ENERGIA CHE CONTINUA A CRESCERE.



SAATCHI & SAATCHI

PARTECIPA ALL'AUMENTO DI CAPITALE ENEL. Seguici nella grande operazione che contribuirà al consolidamento patrimoniale e finanziario di un'azienda oggi tra le più solide realtà industriali del Paese. Un'azienda pronta a raccogliere tutte le opportunità della ripresa economica, presente in 22 paesi nel mondo e che protegge i suoi margini diversificando il fatturato per area geografica e tecnologica. Investi in un'azienda che offre un dividendo con un rendimento tra i più significativi in Italia. Sottoscrivi le nuove azioni presso la tua banca. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile presso Borsa Italiana, la sede sociale di Enel, e su www.enel.it
VAI IN BANCA ENTRO IL 9 GIUGNO.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

infoenel@aucap.it

HA DETTO

Attacchi al Pd

«Mi hanno detto che una parte dei deputati andrà con Bertinotti, Rutelli farà un suo partito, altri con Casini»

«Deluso» da D'Alema

«Il sarcasmo che usa e la distanza dalla realtà mi hanno fatto cadere verticalmente la considerazione»

Specchi per le allodole

«Nessuno di coloro che hanno perso il lavoro, rimarrà senza gli aiuti dello Stato, Co.co.pro. compresi»

→ **Il premier** comizia a Porta a Porta. E attacca a testa bassa l'avversario

→ **Dà numeri** che non potrebbe dare. In difficoltà su Kakà e sull'esito per il suo partito

Berlusconi ha paura del Pd Ma tornerebbe da Noemi

L'ultima volta prima del voto nel salottino dove è messo a suo agio. Vespa che lo serve con domande da schiacciare. Ma non è bastato. Il premier è apparso nervoso, ringhioso con l'avversario.

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Da Noemi ci tornerebbe, e anche da Vespa ci tornerà, perché comiziare su quel divano è sempre comodo. Berlusconi è nel suo brodo, può spaziare a tutto campo, che è la tattica usata per divagare dal tema, dai temi: Noemi, ma anche il caso voli di Stato che scoppierà di lì a poche ore.

Glielo chiedono anche i quotidiani europei, ma sono «insufflati dai gruppi editoriali e dalla sinistra italiana, e lo fanno per motivi di rivalità con Mediaset». Si riferisce al Times di Murdoch, insuffla Vespa: «Ecco». Risponde il premier. A prenderlo alla lettera, sul caso Noemi si contraddice con quanto detto un mese fa, sempre su quel medesimo divano: «Ero in anticipo, mi dissero del compleanno di Noemi, sono amico di famiglia, passai di là». La nuova versione è più cordiale: «Ci sono andato volentieri, ero stato invitato, avevo fatto una promessa a Noemi, che le avrei fatto un regalone. E mi piacciono queste feste con i ragazzi e ci tornerei».

Comunque il verbo di nuovo uso, «insufflare», è perfetto perché i due – Berlusconi e Vespa – s'insufflano alla grande. Ogni domanda del giornalista è premessa da «...come Franceschini vi ha accusato...» e così l'altro può attaccare il Pd,



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il premier Silvio Berlusconi ieri a «Porta a Porta»

IL CASO

La stampa estera se critica, per Frattini sta complottando

■ Dopo le feluche, il ministro. Diplomazia in trincea. A difesa dell'onore dell'Italia berlusconizzata. Onore violato dal grande complotto internazionale. Svelato da Franco Frattini. Forzando il suo carattere, pressato dal Cavaliere irato, il titolare della Farnesina calza l'elmetto e parte all'attacco. Abbattendo il senso del ridicolo. Da Milano, il ministro degli Esteri chiama a raccolta gli italiani contro la «Spectre» complottarda dedita allo sfascismo. «Non si può creare una rete inter-

nazionale di stampa ostile al governo di Roma», tuona il solitamente mite Frattini. Affollatissimo il banco degli imputati: editori, corrispondenti esteri, tutti manovrati dalla tentacolare e potentissima opposizione di sinistra, nostrana ed europea. Il frutto di questo perverso matrimonio d'interessi è, Frattini dixit, nientedimeno che «una rete di nemici dell'Italia nel mondo». Contro la quale l'indomito ministro chiama a raccolta - armati di pennarello rosso - ambasciatori, consoli, diplomatici di mare e di terra. Pronti a contrastare la «rete dei nemici» che osa chiedere conto al premier-papi di quegli aerei di Stato utilizzati per imbarcare menestrelli, veline e ballerine... **U.D.G**

«che da lunedì si divide, Rutelli per conto suo, Letta con Casini, me lo hanno detto gli ex della Margherita» (ma arrivano subito le smentite). Qualche appello di dubbia democraticità: non votate i partiti piccoli, che non verranno rappresentati e nemmeno il Pd, che non conta niente a Strasburgo: è un voto sprecato.

E poi i terremotati, ormai prossimi alla villetta con giardino. E le infrastrutture, la sicurezza, la spazzatura, gli arresti di Napoli, che servono solo per attaccare i giudici: «La protezione civile non c'entra niente, i magistrati ci impediscono di fare gli inceneritori». La crisi, ecco un tema reale. Ma Vespa introduce maliziosamente: «Franceschini vi attacca, avete fatto poco...». La gente fatica ad arrivare a fine mese, mica è un'invenzione del Pd. «Ma la sinistra e i giornali sono colpevoli di disfattismo, loro peggiorano e allungano i tempi della crisi».

CITA I SONDAGGI, NON POTREBBE

Mostra manifesti elettorali e cita i sondaggi – sarebbe vietato – almeno sei volte, e sono tutti eccezionali. La gente ovunque gli chiede di fare le cose che lui ha in mente di fare, compreso dimezzare i parlamentari, e «raccolgeremo le firme da martedì». Ammette che le Europee varranno da primarie per il Veneto, «se la Lega prende più voti sarà suo il governatore nel 2010». I servizi di Porta a Porta a corredo della puntata sono imbarazzanti, «la gente si accalca per dargli la mano», e non un cenno alle contestazioni di Firenze. Vespa lo inchioda: «Ma se Kakà se ne va al Real Madrid lo sostituirete adeguatamente?». ❖

INVESTI IN UN'ENERGIA CHE CONTINUA A CRESCERE.



SAATCHI & SAATCHI

PARTECIPA ALL'AUMENTO DI CAPITALE ENEL. Seguici nella grande operazione che contribuirà al consolidamento patrimoniale e finanziario di un'azienda oggi tra le più solide realtà industriali del Paese. Un'azienda pronta a raccogliere tutte le opportunità della ripresa economica, presente in 22 paesi nel mondo e che protegge i suoi margini diversificando il fatturato per area geografica e tecnologica. Investi in un'azienda che offre un dividendo con un rendimento tra i più significativi in Italia. Sottoscrivi le nuove azioni presso la tua banca. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile presso Borsa Italiana, la sede sociale di Enel, e su www.enel.it
VAI IN BANCA ENTRO IL 9 GIUGNO.



infoenel@aucap.it

Il voto
e gli affariIl calcio
non dà piùPer gli italiani i partiti hanno
il record della corruzione

Per il 44% degli italiani i partiti politici restano al primo posto tra le organizzazioni considerate più corrotte. È quanto emerge dal rapporto 2009 di Transparency International. Per il 69% le politiche anticorruzione del governo sono del tutto inefficaci.

Csm, Napolitano incontra
Alfano e Mancino

I problemi della giustizia e del Csm sono stati al centro degli incontri che ieri il presidente della repubblica ha avuto con il Guardasigilli Alfano e con il vicepresidente del Csm Mancino. Il 9 giugno Napolitano interverrà al plenum del Csm.

«Fino a lunedì non dite
che Kakà è vostro»

Il Milan ha venduto il giocatore al Real Madrid, a Galliani l'ingrato compito di «tenere ferma» la notizia per motivi elettorali. Il premier è in calo di voti

Il caso

MALCOM PAGANI

ROMA
politica@unita.it

Il collega spagnolo non sente, non vede ma parla. E racconta un patto concluso, le cui uniche prudenze annusano numeri sul calendario. Corre il mese, con i seggi montati nelle scuole, i bambini in vacanza e le elezioni ad un passo. E non c'è bisogno di scomodare Emily Dickinson e la sua "Giugno": «Allora, l'ho comperato (...) rispondi, firma il contratto», per leggere tra le righe l'imbarazzata soddisfazione del padrone del Real, Florentino Perez. Ha acquistato un campione, non può gridarlo. Non c'è nulla che ami di più. Figo, Zidane, Ronaldo, Beckham. Stavolta, notizia in differita elettorale e favori obbligati. L'ultimo, a Berlusconi e all'ombra di lui, Galliani, trasuda paura. Il contraccollo è possibile.

L'ordine, laconico. «Annuncio il tutto dopo le votazioni». Fonti vicinissime al club spagnolo confermano. Il calice che si alza, un rumore di cristalli prima che ogni cosa, ad iniziare dall'epopea milanista di Kakà, vada in pezzi. Seduto al lussuoso tavolo del "señorio de alcocer", a due metri da Plaza de Cuzco, luogo principe per stappare trattative ermetiche, Adriano Galliani era provato. Come sempre, la grana è toccata al sodale. Furibondo a dicembre, quando



Il calciatore Kakà

Berlusconi si era defilato e sembrava che l'affare del secolo con il City volesse concluderlo solo lui, terreo ieri, nell'ascoltare i venti di guerra provenienti dalla sede presidiata dalla Polizia (50 milanesi indavolati che lo invitavano a disfarsi del figlio) e considerare ammanco economico (meno 40 milioni rispetto all'oro di Bin Zayed) e prospettive tecnico-ambientali future. Fosche, se non ostili. «Se vendi Kakà e non spendi più i tuoi milioni (...) vai fuori dai coglioni». Parte del pubblico aveva dettato la linea. Superarla,

equivale a una sfida che il Premier preferisce non affrontare col proprio volto. L'effetto ottico è notevole, il ribaltamento di prospettiva assoluto. Quando si gloriava di aver preso Nesta o Ronaldinho, aveva dato il massimo peso alla vicenda. Anche allora schede nelle urne e cena risolutiva da "Giannino". Risalto, vanterie, promesse. I tempi cambiano, il buco di bilancio (70 milioni circa) va sanato ed ecco ripresentarsi il doppio binario della realtà. Mediatica ed effettiva. Quindi l'allodola Chelsea, i minuti guadagnati, i diversi vi per celare una verità che i sondaggi calcolano in centinaia di migliaia di voti.

Alla controproposta di Abramovich, credono in pochi. A cominciare da Ancelotti che avrebbe fatto sapere dell'assoluta inconsistenza della stessa. Il mediatore Bronzetti giura invece esista e sia persino superiore. Questioni marginali, rendite di posizione che non cambieranno la storia e serviranno per incassare qualcosa in più. Bizzarro che il richiamo al realismo da adottare in una grama congiuntura, venga proprio da chi sul binomio calcio-politica ha costruito un solido consenso: «Guiderò il paese come il Milan e i risultati saranno identici». La famiglia vorrebbe cedere all'emiro di Dubai, Al Maktoum (400 milioni per il 40% della società). Lo si era scorto a Milan-Palermo.

Apparizione derubricata a visita di cortesia. Il prossimo palco, potrebbe essere meno nascosto. ❖

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriSe festini e aerei di Stato
con Apicella a bordo
non cambiano il voto

Camilleri, forse Monica Vitti e Alberto Sordi, nell'Italia di oggi, canterebbero: «Ma 'ndò vai se la bandana non ce l'hai,,». È stupefacente che il premier firmi «di suo pugno» la richiesta alla Procura e al garante dell'authority per soffocare il rischio pubblicazione delle foto di Villa Certosa. E Angelino Alfano, che fa? E Ignazio La Russa, di fronte agli aerei di Stato usati per compagne e compagni di merenda, che dice: «Obbedisco»? Apicella starebbe incidendo una nuova canzone dedicata al premier: «Italiani reggetemi er moccolo sta sera...».

Quasi tutti i grandi giornali stranieri ormai parlano di Berlusconi non per le sue iniziative politiche, ma per i suoi festini sardi a base di trenta-quaranta ragazze per volta. Alcune sono minorenni, ma a quanto pare, per dirla con Carlo Rossella, questo è dettaglio trascurabile. Festini alietati dalla chitarra di Apicella sbarcato da un aereo militare, altro dettaglio trascurabile. Tutti i giornali si pongono la stessa domanda: «Come mai gli italiani continuano ad acclamare?». Continuano a credere alle sue ridicole bugie? Alle sue promesse mai mantenute? In sostanza, come mai gli reggono il moccolo, come dice Lei caro Lodato? Tutte domande che non possono avere una risposta logica. Ma il voto del prossimo 6 giugno, sarà un termometro per controllare lo stato di salute dell'Italia. Se Berlusconi andrà sotto il quaranta per cento, significherà che gli italiani cominciano a rinsavire e c'è qualche speranza. Anche l'aumento dell'astensionismo, in questo momento, potrebbe essere un segnale positivo. Ma se Berlusconi supera il cinquanta, non ci sarà più speranza. Vedremo tutti andare in giro con la bandana. Ricorda quella terribile frase: «Dio fa uscire di senno coloro che vuole perdere?». Quello, purtroppo, sarà il caso nostro.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



L'elicottero di Berlusconi in arrivo a Villa La Certosa

Sta comprando tutto La vicina candidata alle Europee

Intorno a Villa La Certosa non vuole estranei e così il premier è in continua attività immobiliare. La signora con cui ha avuto anche questioni legali l'ha messa in lista nel Nord Ovest

Il caso

DAN. AM.

INVIATA A CAGLIARI
damenta@unita.it

Telecamere a raggi infrarossi, i Cacciatori di Sardegna a presidiare l'area. Villa La Certosa è un po' segreto di Stato, un po' fantasmagorico ranch di Michael Jackson.

Ma le ultime immagini rubate nella residenza amatissima hanno convinto il capo del Governo a fare di più per tutelare da sguardi indiscreti i suoi 120 ettari di Costa Smeralda. Tassello dopo tassello, Berlu-

sconi compra i terreni attorno per proteggere la propria privacy. Cominciò nel 2002 con villa Stephany. Di lì a poco anche i fratelli acquistarono proprietà limitrofe per allargare la multi-proprietà. L'ultima è villa Barbagli, a un tiro di scoppio dalla residenza extra lusso.

Così la tenuta cresce, si espande, e violare La Certosa diventa un'operazione impossibile. Quando Berlusconi non compra, candida. Come nel caso di Maristella Cipriani, la rivale vicina di casa, con la quale per anni ingaggiò una battaglia legale. Cipriani, architetta milanese, è proprietaria della Sochip, società che detiene il villone

accanto a La Certosa. Per via di una strada d'accesso, delimitata da un muretto, si scomodarono principi del Foro. La "sciura", moglie del notaio Nicola Grimaldi, ebbe la meglio davanti ai giudici di Olbia. Poi, il colpo di teatro. La bionda signora fa pace col premier e viene candi-

date alle Europee, circoscrizione Nord Ovest. Un simpatico gadget per rasserenare i rapporti condominiali. Ed evitare discussioni sul via vai di macchine blu, barconi che ormeggiano nel porticciolo e tutto il resto. In particolare per evitare diatribe connesse all'assordante rumore dell'elicottero di famiglia, un gioiello della flotta Berlusconi assieme a un fiammante Airbus, che lambisce le rocce della tenuta e scarica ospiti soprattutto nel fine settimana.

Le discussioni con la Cipriani riguardavano in particolare il passaggio di mezzi pesanti, necessari per caricare e scaricare materiale edile. Perché La Certosa è una fabbrica di San Pietro che contiene qualunque follia architettonica, puntualmente condonata. Per esempio un tunnel sotterraneo, una specie di grotta marina sul cui fondo spicca il mosaico di un Nettuno illuminato da spot subacquei. Per non dire del famigerato vulcano, che si accende con il telecomando azionato dal capo del Governo, ed erutta lava e lapilli. Il terrore di Porto Rotondo che ad ogni botto trema e annichilisce. ❖

SUEDEDEUTSCHE ZEITUNG

Critiche e ironia

Per anni il politico populista di destra non ha mai temuto di sfruttare la sua vita personale. Oggi combatte contro i fotografi...

VOTA



COMITATO RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO

Più forti noi, più forte tu.

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



La manifestazione a L'Aquila

→ **Ancora una civile** manifestazione di protesta dei terremotati→ **I timori** che il G8 allontani l'attenzione. Il sindaco Cialente chiede una tassa di scopo

L'Aquila non crede al governo

«Solo parole, servono soldi»

La città non abbassa la guardia. E torna a manifestare pacificamente. Tutto è in gravissimo ritardo e gli aquilani temono che il prossimo inverno non ci saranno altro che le tende per riscaldarli.

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A L'AQUILA

«Se avessero dato retta a quella ragazza...», a chi aveva avvertito del pericolo. «Quei giovani non sarebbero morti», sussurra una donna passando davanti al vuoto tragico fra due palazzi lasciato dalla Casa dello Studente, alla fine di una via XX Settembre costellata di macerie.

Si rinnova il dolore negli aquilani sfollati, cresce la paura di essere abbandonati «dopo le elezioni» e il timore reale di gelare nelle tende fino a dicembre «l'ha detto anche Berlusconi», corre di bocca in bocca. Paure e dolore scorrono nel lento corteo aperto dai gonfaloni dei comuni terremotati: per la prima volta dopo il 6 aprile si entra nella «zona rossa», il centro storico de l'Aquila ferita. In testa ci sono il sindaco Massimo Cialente, la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, Giovanni Lolli, deputato del Pd, molti sindaci e tanti cittadini.

La visita è stata la sorpresa conclusiva della manifestazione organizzata dalle istituzioni, e che solo il sindaco di Poggio Vicenzo, di centrode-

stra, ha disertato perché la considerava «di parte». Non lo è, nella Villa Comunale si sono radunate più di 5000 persone, sul camion del Comune che funge da palco parla anche De Matteis, vicepresidente di Gianni Chiodi, governatore Pdl, che tuona contro i «loculi», le casette prefabbricate decantate dal premier.

Preoccupazione e rabbia sono riassunte nello slogan «Forti e gentili sì, fessi no», coniato dai giovani del comitato «332», l'ora della scossa mortale. Un'ordinanza della Protezione Civile da ieri vieta la distribuzione di caffè e Coca Cola nelle tendopoli, «sennò diventiamo nervosi», ironizza una donna. Le crociere promesse da Berlusconi, l'invito nelle ville?

«Macché, sono battute, ci faccia tornare a casa nostra...». La gente chiede trasparenza sugli aiuti umanitari, anche nel sito della Protezione civile. «Nel decreto non ci sono soldi», il sindaco Cialente lancia un appello per «una tassa di scopo», un'addizionale Irpef attuata per le alluvioni al Nord. Un miliardo e 400 milioni per il 2009 «sono pochi, serve un piano, e fondi certi per avviare subito la ricostruzione», spiega Stefania Pezzopane, «abbiamo paura che le casette prefabbricate restino per sempre, o che la Fin-tecna si prenda il nostro territorio», assorbendo i mutui. Già, perché gravano anche gli espropri dei terreni dove mettere la «new town» di conio berlusconiano destinata a campus. I

Sisma

**Scossa senza danni
in provincia di Frosinone**

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle ore 17.48 di ieri in provincia di Frosinone.

Le località prossime all'epicentro, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, sono Posta Fibreno, Broccostella e Sora.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento, non risultano danni a persone o cose.

risarcimenti, infatti, saranno sull'uso attuale dei terreni (agricolo) e non sulla destinazione (edificabile) come da legge. I 10mila euro per le "case A" dai danni più lievi non bastano e già piovono ricorsi sulle verifiche.

IL PESO DEL G8

Per non parlare del G8: «L'obiettivo di Bertolaso è far tornare in fretta nelle case per fare bella figura», dice un uomo; «Ma se volevano risparmiare perché spendono per rifare la strada dall'aeroporto di Preturo alla caserma della Guardia di Finanza?», protesta la signora Luigia, caschetto giallo in testa: «Il centro storico è assediato, è di proprietà di Bertolaso», dice Gabriella, «in due mesi non hanno puntellato neppure un pollaio». Lungo via XX Settembre ci sono ancora cumuli di pietre, mattoni e resti di vita quotidiana. «Terranno le macerie fino al G8», dicono in molti. Una sceno-

Emendamenti

**Il 10 verranno portate
richieste per avere
soldi subito**

grafia del dolore.

La parola d'ordine è "emendamenti" al decreto. Quelli che Pezzopane e Cialente chiederanno alla commissione Ambiente del Senato il 10 a Roma. Scortati dagli abruzzesi. Lolli spiega i punti: il rimborso del 100 per cento anche per le case dei non residenti, per non rendere "una groviera i centri storici" (qui le seconde case non sono un lusso ma parte integrante); poi risorse per i beni culturali (1900 edifici vincolati), l'ampliamento della "zona franca urbana", la detassazione per le imprese, ora insufficiente con i 45 milioni in quattro anni; più risorse agli Enti locali: al Comune gli stipendi sono assicurati per giugno, ma poi? ❖

Premier a Firenze: la piazza viene chiusa a chi non lo applaude

Il video dei filtraggi degli uomini del Pdl finiscono su You Tube e scatenano le polemiche. La polizia guarda e avalla la selezione di chi può o non può entrare in piazza. Il parlamentare Pd Ventura si rivolge al governo.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Entro anch'io? No, tu no. A decidere l'accesso in piazza Ognissanti sono anche gli uomini della sicurezza del Pdl con l'intento di evitare contestazioni a Silvio Berlusconi. Il premier era atteso al Grand Hotel di Firenze nel suo giro elettorale a sostegno del suo ex portiere Giovanni Galli, candidato a sindaco del capoluogo toscano. La polizia guarda e avalla la selezione dei berlusconiani che consentono l'ingresso nella piazza solo ai simpatizzanti. Blindando così una «zona rossa», tutta quella dei lungarni e le strade adiacenti all'albergo fiorentino dove Berlusconi avrebbe tenuto la sua conferenza stampa (ma con il divieto ai giornalisti di fare domande).

I FILMATI SU YOU TUBE

Incredulità e rabbia emergono dai commenti ai video che qualcuno ha postato su You Tube. «Non ci fanno entrare siamo brutti - ironizzano alcuni ragazzi - è questa la democrazia?». Momenti di tensione anche a Prato. «La polizia - denunciano i giovani Pd - ha caricato studenti con le mani alzate, armati solo di cori e striscioni». «Sono allibito dalla possibile gravità dell'abuso di potere dei dirigenti e parlamentari del Pdl e dalla paventata compiacenza delle forze dell'ordine» commenta il parlamentare del Pd Michele Ventura, pronto a presentare una interrogazione al governo «per sapere secondo quale principio, siano stati selezionati gli accessi». Dalle parole dell'esponente del Pd trapela il dubbio su un possibile abuso di potere a Firenze di alcuni parlamentari del Pdl, particolarmente attivi nel filtraggio. Infatti accanto alla polizia a controllare gli ingressi

nella piazza c'erano anche i deputati fiorentini del Pèdl Massimo Parisi (coordinatore regionale), Alessio Bonciani e il senatore Achille Totaro. Gli ordini di quest'ultimo alle forze dell'ordine e alla sicurezza del suo partito erano abbastanza chiari «chi vuole rompere i co...non fatelo entrare! Cacciatelo». A farne le spese, anche i residenti impossibilitati a raggiungere le loro case.

BOCCHIE CUCITE IN QUESTURA

Insomma per un pomeriggio a Firenze sono stati congelati i diritti più elementari, come muoversi liberamente o poter manifestare il proprio civile dissenso verso un esponente politico. «La selezione degli uomini del Pdl era chiara: sì alle folle osannanti a Berlusconi, no ai contestatori» scrive una fiorentina con una lettera aperta al prefetto di Firenze De Martino. «Come metodo mi sembra da biasimare» precisa il senatore Pd ed ex prefetto di Firenze Achille Serra. Dalla questura nessun commento ufficiale anche se fanno sapere che la «collaborazione» a quelli del Pdl è stata chiesta per evitare problemi maggiori. Anche dalla prefettura il silenzio è quello di ordinanza. Ma la domanda è una sola: la prefettura aveva autorizzato il filtraggio operato da cittadini privati, con la polizia che sta a guardare? Le perplessità non mancano. Il sindacato di polizia Silp-Cgil chiede di accertare tutta la vicenda: «Se fosse vero, il questore deve chiarire se c'era un'autorizzazione da parte del prefetto». Rifondazione Comunista parla di «fatti gravissimi» e chiede «un incontro urgente con il prefetto». ❖

**AUMENTANO
GLI INDECISI
A DESTRA**

**IL PESO DEGLI
SCANDALI**

**Marcella
Ciarnelli**



Se una novità c'è in questi ultimi giorni prima del voto è che la forbice degli indecisi non si sta chiudendo. In ogni altra vigilia di consultazione le due "lame" si sono sempre progressivamente avvicinate. Questa volta sembrano ancora di più allontanarsi. E poiché il Pd pare in grado di tenere sulle previsioni degli ultimi sondaggi mettendo nel conto anche la delusione che Di Pietro può avere intercettato, vuol dire che il popolo che nutre qualche dubbio alberga nel centrodestra. E che il plebiscito che Cavaliere si aspetta rischia di essere un po' meno plebiscitario delle attese.

La vicenda Noemi ha appesantito le ali di Berlusconi. Lui lo nega e cita sondaggi fantasmagorici anche se sarebbe vietato. Invece la fiducia che nel premier hanno gli elettori è scesa di parecchio rispetto al picco raggiunto con i pirotecnici interventi nelle zone del terremoto. Qualcuno si è perso. Altri sono andati ad ingrossare le file di quegli indecisi cresciuti in pochi giorni di un numero quasi a due cifre. Ora bisognerà vedere come si comporteranno. Potrebbero turarsi il naso e andare a votare lo stesso per Berlusconi. Il fenomeno non è nuovo per l'Italia. Accadeva già ai tempi della Dc che a chiederlo nessuno la votava e poi dall'urna uscivano milioni di voti. Potrebbero indirizzare il voto su un'altra forza di governo, la Lega, oppure verso l'Udc, i più scontenti verso la Destra. Potrebbero decidere di andarsene al mare. E lanciare un segnale con l'astensione. Ma questa ipotesi coinvolge anche i delusi del centro-sinistra. Per superare con l'alleato Lega la barriera dal 50 per cento, obiettivo che una volta raggiunto lui pensa gli consentirebbe di andare avanti nella legislatura anche a tappe forzate, Berlusconi deve dunque impegnarsi a convincere gli indecisi. Sono loro che potrebbero riservargli una brutta sorpresa. ❖

TELEFONO AZZURRO

La novità

Da oggi Telefono Azzurro mette a disposizione il numero gratuito 114 «emergenza infanzia» anche per la telefonia mobile.

VOTA



COMITATO RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO

Più forti noi, più forte tu.

La storia
e gli attoriEsperti
incautiMarta Di Gennaro
La numero due

Donna capace, responsabile del settore sanitario alla Protezione Civile e vice di Bertolaso al tempo del Commissariato rifiuti. Scriveva allora in un sms: «Ammucchiamo balte e facciamo mucchi di merdaccia». È indagata nell'inchiesta «Rompiballe».

Claudio De Biasio
Il subcommissario di nessuno

Quando da subcommissario fu inquisito per un affare di camorra e rifiuti divenne figlio di nessuno. Bertolaso affermò essergli stato indicato dal ministro Pecoraro Scario, lui negò. Oggi è finito anche nell'inchiesta sui collaudi facili.

Giuseppe Vacca
Direttore lavori di Acerra

Giuseppe Vacca è il direttore dei lavori dell'inceneritore di Acerra (impianto che non compare ad oggi nelle inchieste napoletane). È stato però il direttore lavori degli impianti di cdr della provincia di Napoli (Caivano, Tufino e Giugliano).

→ **Nel mirino** della procura i collaudatori dei cdr che non hanno mai funzionato a dovere

→ **Tra questi** l'ex subcommissario De Biasio che Bertolaso indicò anche per il G8 a La Maddalena

Rifiuti campani Impianti non a norma 15 arresti

Tra gli indagati finiti agli arresti domiciliari c'è anche il presidente della Provincia di Benevento Aniello Cimitile (Pd). All'epoca dei fatti era rettore presso l'università del Sannio.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A NAPOLI
cfusani@unita.it

Firmavano, dicevano che andava tutto bene e che tutto era a regola d'arte. Fior di professori, docenti universitari, ingegneri, gente seria, mica robuccia. Solo che firmavano il falso. Fossero stati corretti, onesti, veramente competenti - sostiene la procura - «probabilmente l'emergenza rifiuti a Napoli sarebbe stata una storia molto meno drammatica di quello che poi è ancora oggi ed è stata in questi anni». I pm Alessandro Milita, Giuseppe Novello e Paolo Sirleo scrivono una nuova puntata del tormentone emergenza rifiuti a Napoli. Ieri mattina il gip Aldo Esposito ha dato via libera a 15 ordinanze di custodia cautelare. Una è per Claudio De Biasio, per un periodo n.2 di Bertolaso per il G8 della Maddalena.

Le 58 pagine dell'ordinanza di custodia cautelate parlano di una «co-

stante ed imponente opera di falsificazione di dati obiettivi con enormi e gravi pregiudizi per le casse erariali» commessa - secondo l'accusa - in fase di realizzazione e collaudo degli impianti di realizzazione di Cdr (combustibile da rifiuti), momento decisivo del ciclo di smaltimento dell'immondizia.

LE PERSONE COINVOLTE

Gli arrestati sono per lo più professori universitari, docenti e amministratori pubblici che tra il 2001 e il 2006 hanno visionato e collaudato gli impianti di Tufino, Battipaglia, Caivano, Casalduni, quattro dei sette centri che dovevano lavorare e poi dividere l'immondizia raccolta dalle strade in tre distinte frazioni: Cdr, compost (la parta organica) e i sovvalli, gli scarti da smaltire in discarica. È chiaro che se salta questa prima fase,

quella della divisione, poi salta tutto il resto del ciclo. Cosa che poi è puntualmente successa. E tuttora succede. Dopo quindici anni di emergenza rifiuti in Campania e decine di milioni di euro buttati via nelle eterne emergenze. Giuseppe Vacca, ad esempio: ex collaudatore, non proprio competente secondo l'accusa, è ancora oggi il responsabile del termovalorizzatore di Acerra, il punto di arrivo del ciclo. Controllore e controllato. È tutto più semplice.

Siamo nei primi anni dell'emergenza, quando Commissari straordinari sono Bassolino (2000-2004) e Catenacci (2004-2006), un attimo prima che fosse nominato, per la prima volta, Bertolaso. Tra i protagonisti del falso spicca Aniello Cimitile, oggi presidente della provincia di Benevento (Pd), «ma noi - precisano in Procura - gli contestiamo condotte di quando era rettore dell'università del Sannio e come tale capo della commissione di collaudo dell'impianto di Casalduni». Cimitile è in ottima compagnia «accademica»: presidenti di commissione di collaudo sono stati anche Vincenzo Naso, Oreste Greco, Vitale Cardone, Mario Gily. C'è anche la società civile coinvolta nella triste storia dei rifiuti in Campania. Il fatto è che le nomine per le commissioni di collaudo «avvenivano - dice l'ordinanza - violando sistematicamente le norme di legge», secondo criteri «fiduciosi, sulla scorta di conoscenze personali». Incompetenti, ben pagati, firmavano fischietti per fiaschi. Il 5 maggio 2005, Alfredo Nappo (uno degli arrestati) parla con tale Enzo e gli spiega: «Io ho avuto l'incarico (a Caivano, ndr) perché faccio parte di un partito». Tuttora, fa notare il gip, «Nappo, grazie ai suoi rapporti amicali, ottiene incarichi politici-amministrativi». Non è da meno De Biasio: imputato nel processo Impregilo, uno dei cinque filoni del magma giudiziario sui rifiuti napoletani, indagato per altre vicende, eppure indicato da Bertolaso come «attuatore con funzioni vicarie del G8 della Maddalena». I giudici parlano di «spiccata personalità criminale». ❖

Il processo «Rompiballe» sarà portato a Roma?

Lo scenario

Il sottosegretario per l'emergenza rifiuti Guido Bertolaso si è molto arrabbiato con pm e investigatori che indagano su di lui e sui suoi collaboratori a Napoli. È preoccupato perché il 15 luglio comincia il processo «Rompiballe» dove è imputata per falso e truffa la sua vice, Marta Di Gennaro. Un procedimento in cui è indagato anche lui, Bertolaso, con il prefetto di Napoli Alessandro Pansa ma che la prudenza del procuratore capo Giovandomenico Lepore tiene fermo per approfondimenti. Attesi da undici mesi. Tanti. E il tempo potrebbe ormai anche essere scaduto. Il processo Rompiballe e tutti i suoi rinvii, compreso quello di Bertolaso, potrebbero infatti essere trasferiti a Roma. Ed essere dimenticati. Tutto ruota intorno al nome di Giovanni Corona, pm a Napoli che dal luglio 2007 alla primavera 2008 viene distaccato presso l'ufficio del Commissario Pansa. Nel giugno 2008 Corona lascia i rifiuti e diventa consulente per il ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli. Nel luglio 2008, in prossimità del rinvio a giudizio, il procuratore Lepore stralcia e avoca a sé il pezzo di indagine che riguarda Bertolaso e Pansa. «Devo approfondire» dice. «Non posso intralciare l'attività del governo» la motivazione ufficiale. La questione è al Csm. Fatto sta che a gennaio 2009, Lepore indaga Corona come concorrente del reato di Pansa. In aprile Matteoli interrompe la collaborazione e Corona chiede di tornare nel suo ufficio. Richiesta che il 15 maggio viene esaudita dal Csm, il quale - si dice - apprende solo a cose fatte che Corona è indagato a Napoli. E nel procedimento di Bertolaso. **C.Fus.** ❖

IL LIBRO

Ecoballe

Nel libro di Paolo Rabitti, consulente dell'accusa nel processo contro Impregilo, il capitolo sui collaudi parla dei fatti di ieri.



Buste di rifiuti accumulate in una strada di Palermo

Centomila euro al giorno: tanto costa ripulire Palermo

La gestione dissennata dell'Amia, la municipalizzata cittadina I voli a Dubai, gli scontri di potere all'interno di Forza Italia e il pericolo di una «Campania»: il 90% dei rifiuti va in discarica

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A PALERMO
efierro@unita.it

Centomila euro al giorno. Per dieci: un milione tondo tondo. Tanto costerà ai contribuenti italiani e palermitani l'emergenza rifiuti. Soldi che andranno in fumo per pagare i bagordi di Dubai del senatore Enzo Galioto e dei suoi accoliti. Quelle mangiate nei ristoranti più esclusivi a base di aragoste inaffiate da preziosissimi vini, le nottate allegre nei club, le stanze superlussuose in alberghi a cinque stelle. E le centinaia di assunzioni, tutte alla vigilia delle elezioni, gli appalti a ditte esterne (alcune in fortissimo «odore») finanche per la pulizia degli uffici. Insomma, la trasformazione dell'Amia (l'azienda per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di Palermo) nel regno di bengodi e nel più costoso comitato elettorale di Forza Italia. «A Munnizza» ancora domina a Palermo, ammorba l'aria e produce zecche. Quelle che hanno invaso una scuola elementare di periferia, mensa compresa. L'esercito è arrivato ma il lavoro è solo all'inizio. Cinquemila tonnellate di munnizza sono ancora per terra. Ma sull'emergenza rifiuti si sta anche combattendo una sporca battaglia politica all'interno del centrodestra. Con gli uomini di Gianfranco Micciché, forzista della prima ora da tempo caduto in disgrazia, che attaccano il sindaco della città, il sempre sorridente Diego Cammarata. Una volta era un suo pupillo, ora che è passato nella corrente di Renato Schifani, un nemico. E con gli uomini del sindaco e del senatore Galioto che fanno circolare la voce di un «disinteresse» del governatore Lombardo. Il quale Lombardo ha rotto i ponti con gli uomini di Berlusconi: ha cacciato gli assessori regionali del Pdl dalla sua giunta e li ha sostituiti con uomini suoi. «La Regione ha promesso 40 autocompattatori per la raccol-

ta in città, speriamo che mantenga gli impegni, perché finora sono arrivati solo un minicompattatore e due pale cingolate», dice sconcolato Marcello Caruso, il nuovo presidente dell'Amia. Nell'attesa che Lombardo, Cammarata, Micciché e compagnia si mettano d'accordo, la città è esasperata. Ieri davanti al Comune c'erano i «cianciaioli», i raccoglitori di ferro dai rifiuti. «Noi siamo gli unici che da secoli facciamo la differenziata separando la plastica e il ferro dai rifiuti e loro ci impediscono di lavorare. Ci hanno sequestrato tutti i mezzi. Loro mangiavano a Dubai e noi siamo per strada». La tensione è altissima, i cassonetti bruciati sono saliti a quota seicento e nei quartieri popolari i netturbini sono stati aggrediti dalla gente. «Qui non ci vuole l'esercito, ma i ca-

In città E nella scuola arrivano i pidocchi

rabinieri. Vadano ad arrestare Galioto, il responsabile del dissesto e dello sfascio», urla nei comizi Giusto Catania, eurodeputato di Rifondazione Comunista. Ma, al di là dell'emergenza palermitana, c'è la situazione più generale del trattamento dei rifiuti in Sicilia che rischia di trasformare l'Isola in una nuova Campania.

Qui l'emergenza dura dal 1999, l'obiettivo della raccolta differenziata (35%) è lontanissimo, dei quattro inceneritori che dovevano essere costruiti neppure l'ombra se non quella della mafia. Tutto (il 90% dei rifiuti) finisce nelle 47 discariche attive. Anche qui c'è un Commissariato straordinario all'emergenza, ma ha «organici gonfiati» e «nell'attribuzione degli incarichi c'è totale assenza di pubblicità, concorrenza e trasparenza, tutti avvenuti intuito personae», mette nero su bianco la Corte dei Conti. Proprio come in Campania. ♦

IL CASO

Libertà e Giustizia: «La Russa a Grosseto col boeing militare»

VOLI DI STATO ■ «Visita ufficiale a Grosseto? Macché: non c'era (né è risultato a posteriori) alcun ordine di servizio all'aeroporto militare "Baccarini". E infatti la scampagnata a Grosseto - il 25 maggio scorso - era motivata esclusivamente da motivi elettorali, a sostegno del candidato Pdl alla Provincia, Alessandro Antichi». Dopo l'interrogazione parlamentare presentata da un gruppo di deputati del Pd (Rosa Villecco Calipari, Antonio Ruggia, Ludovico Vico, Gianclau-

dio Bressa, Michele Ventura, Luca Sani) e dopo l'articolo pubblicato da l'Unità due giorni fa, questa volta è l'associazione Libertà e Giustizia a chiedere conto al ministro della Difesa Ignazio La Russa, della sua «scampagnata elettorale» in Toscana a bordo dell'aereo di Stato. «Che cosa ha fatto il ministro La Russa? - si chiede Giorgio Frasca Polara - È sceso dal potente bimotore, ha stretto la mani di un po' di ufficiali e di avieri dalla base, poi di corsa al centro di Grosseto: in un locale alla moda veniva servito l'aperitivo (elettorale) prima del discorsetto che, nelle vesti di sponsor, il signor ministro La Russa ha pronunciato per sostenere la candidatura di Alessandro Antichi».

FOGLIETTONE

Valeria Viganò
centrale@unita.itAdottato da una coppia italiana, era andato in Brasile a trovare la sua famiglia d'origine
Doveva esser già tornato, ma un furto lo ha messo sull'aereo della sciaguraGEORG, L'AIRBUS
E IL BIGLIETTO SBAGLIATO

Tavola di Felicità Sala (tecnica acquerello e matite)

www.officinab5.it

C'è qualcosa di più alto, di infinitamente imperscrutabile nel destino umano. Non necessariamente religioso, anzi forse abita tra le nuvole, oltre le nuvole, in uno spazio siderale che muove i pianeti. E agisce secondo alcuni in modo bizzarro, secondo altri seguendo un disegno proprio. Di certo, noi viviamo per un caso fortuito, circostanze favorevoli ci continuano a dare la vita piena, ci offrono un fato di cui poco sappiamo e di quel poco interpretiamo. E nei drammi che ci accadono cerchiamo i perché. Forse negli attimi della caduta dell'aereo se lo è chiesto anche Georg Martiner, giovane passeggero brasiliano. Georg era un bambino adottato insieme ai suoi due fratellini. E nell'adozione era stato fortunato. Una svolta nella sua esistenza che aveva il nome di una famiglia italiana. Dal Rio delle Amazzoni, dalle favelas alle Dolomiti. Dal caldo e dalla samba alla neve e alle cime aguzze della Val Gardena. In una casa bella e pulita come solo sanno essere lì,

in mezzo al verde stupefacente dei prati, davanti a scenari del paradiso. Per Georg era stata la salvezza. L'amore perduto nelle magliette cenciose ritrovato per epifania in una giacca a vento. Un'infanzia messa a soqquadro ma finalmente possibile. Alla neve si era abituato presto, alla scuola, al ladino anche. Un'integrazione felice in una famiglia che gli aveva offerto tutto ciò che aveva. Ormai grande voleva rivedere il Brasile, tornare all'inizio, trovare la madre naturale. Specchiando se stesso e la sua memoria in mezzo ad altri visi e odori, circondato dalla lingua morbida e dolce che non parlava più. Emozionante, fondamentale per rimettere insieme le parti disgiunte di se stesso, essere alla fine intero. E loro, i genitori adottivi, gli hanno regalato il viaggio transoceanico, andata e ritorno, le lunghe ore che avrebbe passato dormicchiando e che l'avrebbero poi riportato a casa, tra le valli, finalmente completo, ricongiunto alla propria nascita. Doveva essere già tornato Georg, ma qualcuno gli aveva rubato il biglietto e ha dovuto rimandare di due giorni e salire su quell'airbus. Quel volo e non l'altro che lo avrebbe salvato. Quel volo maledetto che un altro

passeggero italiano, nel momento in cui il ragazzo saliva a bordo, perdeva. Se lo devono essere chiesto il perché anche i suoi genitori adottivi, che hanno cresciuto Georg, l'hanno fatto diventare un uomo, e ne sono stati ripagati per molti anni. Ora è scomparso nella profondità di un oceano, il contrario delle nuvole, su un fondale marino alto come la Marmolada.

La vita dà e la vita toglie. Con un'ingiustizia che talvolta sprofonda nella crudeltà, trancia con indifferenza e senza riguardi ciò che è buono, distrugge la costruzione di un amore con cieco cinismo. Noi tentiamo di difenderci dai pericoli, stiamo attenti a non farci male, proteggiamo le persone alle quali vogliamo bene. Ma basta un soffio, una coincidenza sbagliata e non ci siamo più. Gli attimi del nostro tempo vitale aumentano dunque la loro preziosità in maniera inversamente proporzionale al dolore. Magari riuscissimo, senza la consapevolezza del dolore, a essere migliori. Magari potessimo, senza tremende ferite, cogliere senza inutili e stupidi orpelli la bellezza della vita. ❖

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE.

MESSAGGIO ELETTORALE

COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

Solo un grande partito può fermare questa destra.
Per uscire dalla crisi dobbiamo costruire un Paese moderno, dove le famiglie hanno sostegno, i lavoratori garanzie e i giovani opportunità. Se vuoi un'Italia che guardi avanti dillo col voto. Scegli il Partito Democratico: l'unica forza veramente in grado di contrastare il Governo e rinnovare il Paese.
Il programma e i candidati della tua circoscrizione su partitodemocratico.it.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**



→ **Il Professore:** «Non è tempo né di astensioni né di sofisticate distinzioni»

→ **«È il momento di dimostrare»** che il Paese può essere diverso. Che ha profonde radici etiche»

Prodi: voto al Pd per la dignità dell'Italia

Il Pd «unica risposta» alla crisi etica del Paese. Appello al voto di Prodi: «Preoccupazioni internazionali per l'Italia». D'Alema: «All'estero ridono di noi». Frattini si arrabbia. Franceschini: «Gossip? Non ci avvantaggia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Votate Pd, non vi astenete...», questo il senso dell'appello di Romano Prodi comparso ieri nel suo sito on line. Alla vigilia delle europee l'ex premier interviene - è di pochi giorni fa l'intervista al Tg1 - per «dare una mano» al suo partito. «Non è tempo né di astensioni né di sofisticate distinzioni», sottolinea l'ex Presidente del Consiglio, che invita gli italiani a dare un segnale di vitalità, a mostrare «un sussulto morale» - così spiegano i collaboratori del «Prof» - di fronte «all'allarme per la caduta di dignità e per la qualità democratica del nostro Paese».

«SEMPLICE CITTADINO»

Prodi parla da «semplice cittadino». «Nel momento in cui ribadisco la mia già provata volontà di rimanere al di fuori della politica del nostro Paese - premette - sento il dovere di sottolineare l'importanza del voto a cui noi italiani siamo chiamati». I ripetuti interventi a favore del Partito democratico - in sostanza - non vanno interpretati «in maniera errata»: l'ex premier non cambia idea rispetto alla volontà già manifestata di non svolgere alcun ruolo politico attivo in Italia.

Quello di sabato e domenica, ripete Prodi, sarà «anzitutto un voto per l'Europa». Ed è in questa linea che va richiamata «la necessità di rafforzare il Partito Democratico, ricordando come esso abbia sempre con convinzione sostenuto le grandi scelte europee». E il Professore ricorda l'euro e l'allargamento dell'Ue «che in questa fase di durissima crisi sono la principale dife-



Romano Prodi

sa per l'Europa e l'Italia».

CADUTA DI DIGNITÀ DEL PAESE

La seconda ragione per andare alle urne, e per votare Pd, «nasce» - secondo Prodi - «dall'intensificarsi di numerosi segnali di allarme e di interrogativi da parte di tanti amici e osservatori stranieri per la caduta di dignità e per la qualità democratica del nostro Paese». Segnali che il Professore ha colto «con sofferenza» nella sua «attività internazionale». È il Pd, quindi, «pur nel suo non facile cammino», «l'unica concreta risposta» che Prodi individua per far rinascere la Nazione. «È il momento di dimostrare che l'Italia può essere diversa - ripete - Che ha profonde radici etiche e che è ancora capace di contribuire alla crescita democratica di una nuova Europa».

ALL'ESTERO SI RIDE DI NOI

Prodi preoccupato per l'immagine del Paese all'estero dove, tra l'altro, «si ride dell'Italia». Le parole pro-

nunciate ieri da D'Alema a Napoli irritano Frattini. «Nessun italiano dovrebbe ridere del fatto che qualcuno all'estero ride dell'Italia», replica piccato il ministro degli Esteri. «Il prestigio del nostro governo è quello che si può evincere dalla lettura di giornali internazionali come il Times e l'Economist - spiega D'Alema - Li non arriva (Berlusconi, ndr.), Quei direttori non li può nominare lui, quindi scrivono la verità». Sulla campagna elettorale si sofferma anche Dario Franceschini. «C'è stata molta cattiveria - spiega il leader del Pd - Io sono stato insultato quotidianamente con aggettivi coloriti. Ma a me interessa contrastare il governo su argomenti che interessano gli italiani e non sulle vicende personali del premier. Oltretutto non traiamo nemmeno vantaggio dal gossip».

IL LINK

PER INFORMAZIONI VEDERE
www.partitodemocratico.it

CON IL PD
ASTENERSI
NON SI DEVE

**L'URGENZA
DELLE SCELTE**

**Nicola
Piovani**
COMPOSITORE



Quando ero ragazzino coi calzoni corti, dal barbiere del quartiere Trionfale a Roma sentivo gli adulti ripetere: «Destra e sinistra è tutto la stessa pappa, i partiti sono associazioni di truffatori e il parlamento è tutto un magna magna». Crescendo, capii che erano frasi di nostalgici - portieri, marescialli, sacrestani - che detestavano partiti e parlamento e rimpiangevano i tempi del duce, quando loro si sentivano meglio - anche per motivi anagrafici. Nell'era berlusconiana, quegli antichi ritornelli qualunquisti sono tornati di gran moda, purtroppo anche fra valorosi amici di inossidabile fede progressista e il fatto mi immalinconisce molto. E allora domenica prossima voterò Pd senza dubbi, senza distinguo interni e con molta amarezza. Senza dubbi, perché penso che l'astensionismo dell'elettorato di centro-sinistra sia la piaga e non la medicina. Senza distinguo, perché con l'aria che tira non mi sembra tempo di sottigliezze. Con molta amarezza, perché i comportamenti delle formazioni di sinistra degli ultimi tempi sono stati deprimenti - e almeno su questa ultima affermazione il consenso è totale. Laddove c'era bisogno di unità si è risposto con divisioni. Per tacere di certi dibattiti congressuali che hanno superato la fantasia di Achille Campanile. Comunque, accantonate le perplessità, domenica prossima voterò Pd, ripeto, con molta amarezza, ma senza alcun dubbio. Voterò, e poi seguirò come un coglione il festival televisivo degli exit-poll e dei dibattiti, sperando che le perdite siano meno catastrofiche e che, con un po' di ottimismo, alla fine esca un qualche leader ad annunciare: «Democratici d'Italia, l'estinzione è rinviata!». ❖

**SOLO UN
GRANDE
PARTITO
PUÒ
FERMARE
QUESTA
DESTRA**



Più forti noi, più forte tu.

Le belle bandiere

A cura di Paola Natalicchio

Sulle energie rinnovabili fa miracoli pure il Portogallo...

Guido Giordano

VULCANOLOGO LA SAPIENZA ROMA
CLASSE 1966

Cosa voglio nell'agenda dell'ambiente? Primo: uno sforzo eccezionale - di tipo legislativo - perché si sviluppino in modo semplice le energie rinnovabili. Da questo punto l'Europa è ancora troppo lontana: in paesi come la Spagna e il Portogallo questi temi fanno parte dell'agenda quotidiana. Hanno fatto delle scommesse. Se non si scommette questa sfida non si vince. Due: un impegno concreto per la prevenzione dai rischi geologici come il vulcanico e il sismico. Abbiamo tutti sotto gli occhi - con la tragedia d'Abruzzo - cosa significa essere carenti da questo punto di vista. Una cosa si potrebbe fare da subito: puntare sul «libretto del fabbricato» che obbliga ad avere un record preciso degli edifici, dalla costruzione a tutti gli interventi che subiscono negli anni. Una vera e propria carta d'identità. Anche perché credo sia più opportuno puntare sulla ristrutturazione del patrimonio esistente piuttosto che non sulle nuove edificazioni. Terzo punto: le banche dati sui progetti scientifici. Devono essere davvero pubbliche per evitare «ricerche clone» - che rappresentano spreco di risorse - e garantire l'effettiva valenza scientifica e responsabilità dei risultati. ♦

«La green economy?»



L'intervista

«Sul piano casa serviva un “no” forte e chiaro. E non c'è stato»

L'intesa con il governo Scelta assurda. Dal nucleare ai rifiuti: su questi temi siamo indietro. Una proposta concreta? Si faccia subito una nuova legge nazionale sull'urbanistica

Luca De Lucia

DOCENTE DIRITTO AMMINISTRATIVO
CLASSE 1968

Non è un ambientalista «classico», Luca De Lucia, figlio di Vezio, architetto e urbanista di grido. Quarant'anni, single, si divide tra Roma, dove lavora come avvocato, e Salerno, dove insegna Diritto amministrativo nella facoltà di Scienze politiche. Vicino, in passato, all'associazione Italia Nostra, si è occupato di ambiente e pianificazione territoriale. La sua militanza politica inizia in Fgci, prima, e nel Pci romano, poi, per cui è stato anche consigliere circoscrizionale negli anni '90. Ha aderito a Pds e Ds,

fino ad approdare al Pd, partecipando alle primarie.

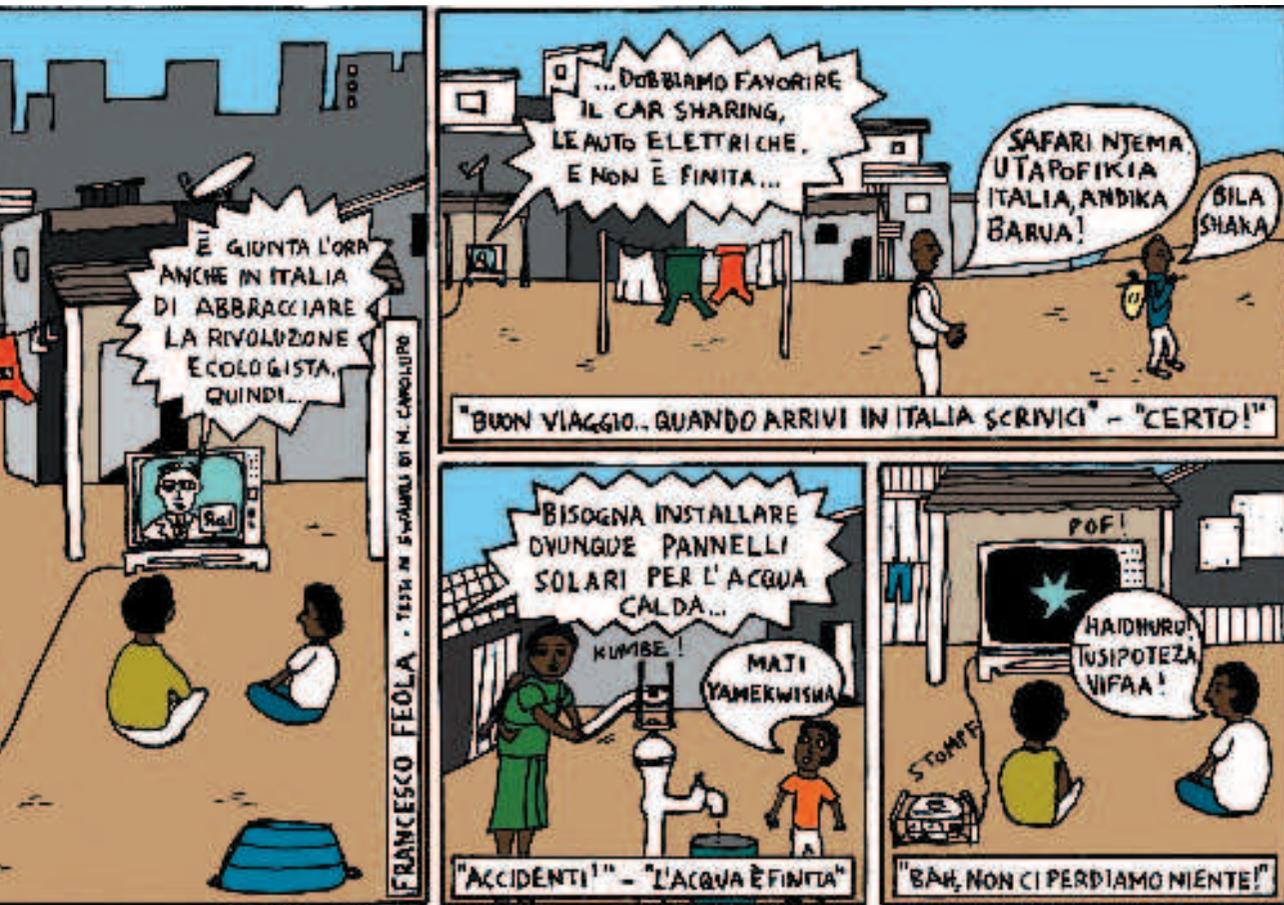
Qual è il tuo rapporto con il Pd oggi? «Non sono tesserato. Ma il Pd resta il mio punto di riferimento politico. Anche se mi sento più che altro un osservatore dispiaciuto delle opportunità perse. A partire da quelle sui temi ambientali».

Eppure sulla “questione ambientale” il Pd americano, da Al Gore a Obama, sta scommettendo molto. Il Pd italiano non sta facendo lo stesso?

«Siamo indietro. Ho apprezzato molto le dichiarazioni di Franceschini, pochi giorni fa, sulla necessità di ri-



I nostri Obama dove sono?»



Noi abbiamo comprato l'ecomostro Per buttarlo giù

Carla Quaranta

ASSOCIAZIONE «COPPIA TISA»
CLASSE 1970



La nostra associazione si batte per la difesa del territorio e dell'ambiente. A Tricase, in Salento. Il nostro portavoce è il regista Edoardo Winspeare. Al Pd dico: un partito che si fonda sulla pratica democratica deve lavorare con le associazioni e puntare molto sulle politiche ambientali come strumento di protagonismo sociale.

Occuparsi di ambiente, infatti, richiede la responsabilità di ogni singolo cittadino nella denuncia delle norme violate. Ecco perché ambientalismo e cittadinanza attiva sono legati a doppio filo. Il Partito democratico deve capire che l'impegno ambientalista è uno strumento per recuperare lo scollamento tra cittadini e istituzioni, perché tocca questioni che riguardano davvero i cittadini. In prima persona, ciascuno.

È successo in Puglia. Sulla costa tra Otranto e Santa Maria di Leuca era sorto un immobile abusivo. In pieno parco naturale. Abbiamo deciso di comprarlo, con una forma di azionariato diffuso. Poi lo abbiamo demolito e abbiamo ceduto l'area risanata all'Assessorato alla Trasparenza della Regione, che ne ha fatto un «Parco della cittadinanza attiva». Da lì abbiamo fondato un eco-sportello per la consegna dell'amianto, abbiamo censito 121 depositi incontrollati di rifiuti nel solo territorio di Tricase e monitoriamo l'uso dei depuratori nelle acque costiere. ♦

lanciare la "green economy". Ma vorrei capire qual è l'impegno del partito sul piano pratico perché questo si realizzi. Manca un gruppo di lavoro davvero in grado di racchiudere i talenti, le competenze, gli ingegni che possono dare un contributo su questo aspetto e generare progetti concreti».

Fermo restando che il Pd, al momento, è all'opposizione.

«Ma amministra molti territori. E comunque anche dall'opposizione si possono promuovere azioni incisive. Diversamente da quello che è successo con il piano casa di Berlusconi».

Vera sinistra

Quello all'ambiente deve essere un vero e proprio diritto civile

Un piano all'insegna della cementificazione. Lì l'opposizione parti a tamburo battente...

«Poi, invece, si è arrivati a un'intesa in sede di Conferenza unificata. Dove siedono molti nostri amministratori locali: presidenti di Regione, di Provincia, sindaci. Solo alla fine Erani ha posto un veto, grazie al quale

non si è arrivati a un vero e proprio decreto. Ma per ora fa fede quell'intesa. E in generale il Pd è rimasto subalterno alle scelte di Governo, assurde e dannosissime. Ci si aspettava una linea più forte, una battaglia politica aperta, che arrivasse in Parlamento».

Il tema della tutela del paesaggio e della pianificazione urbana, però, sta trovando spazio nel dibattito interno al partito.

«È vero. Ma il territorio e il paesaggio si amministrano a livello locale. E lì abbiamo esperienze buone e meno buone. Penso ai limiti su come abbiamo gestito la partita della tutela della campagna romana. Molto spesso alla pianificazione si sono preferiti i patteggiamenti, i singoli accordi. Andando a rompere equilibri che riguardano la qualità della vita dei cittadini. E senza coinvolgere le collettività: i comitati, le associazioni. Il territorio è di tutti e non può essere privatizzato senza regole. Il partito deve fare proprio questo principio».

Come, ad esempio?

«Promovendo una grande legge nazionale sull'urbanistica. Servono regole. Razionalità e trasparenza i principi guida».

I casi eclatanti di Napoli e di Palermo hanno insegnato che la tutela del terri-

torio e del paesaggio passa anche attraverso un'oculata politica dei rifiuti.

«La politica dei rifiuti fa emergere in tutta la sua drammaticità un altro tema, di cui il Pd dovrebbe farsi carico: la questione meridionale. In questa emergenza vedo tre elementi: debolezza delle classi dirigenti, devastazione del territorio e invadenza della criminalità organizzata. Sui rifiuti, il partito dovrebbe avere una visione integrata: l'uso di tutte le tecnologie possibili per lo smaltimento, ma anche la crescita di una cultura del riciclaggio e della differenziata».

Energie rinnovabili contro nucleare. Il posizionamento del Pd su questo fronte è chiaro?

«Il rilancio del nucleare, per fortuna, non è ancora una realtà. Io spero che il Pd continui ad opporsi in maniera intransigente a questa ipotesi. La linea deve essere quella della diversificazione, con una centralità delle rinnovabili».

In generale, cosa serve al Pd per diventare più verde?

«Non considerare i diritti ambientali subordinati o secondari rispetto a quelli sociali e civili. L'ambiente deve essere al centro di una politica di sinistra. E bisogna animare una discussione su questo già dal prossimo congresso». ♦

Pd verso il voto/4

Circoscrizione
Italia meridionale

Zanda: «Prodi denuncia i pericoli che corriamo»

«La lettera di Romano Prodi è molto importante. Il Professore usa il linguaggio serio dello statista ma è molto chiaro nell'indicare i pericoli che sta correndo la qualità democratica del nostro Paese». Lo sottolinea Luigi Zanda, Pd.

Di Pietro: «Sabato e domenica al voto per fermare Silvio»

«Sabato 6 e domenica 7 giugno si decide tra la dittatura e la democrazia. Avrete dunque l'occasione, e potrebbe essere l'ultima, per strappare al corruttore e prescritto, Silvio Berlusconi, "la maschera da clown" come ha scritto il "Times"».

Il silenzio pre-elezioni stavolta durerà di meno

Rush finale della campagna elettorale per le elezioni europee ed amministrative. Scatterà infatti alla mezzanotte di domani 5 giugno il silenzio elettorale prima dell'apertura dei seggi, fissata per le 15 di sabato prossimo.

→ **Battaglia di legalità:** la Capacchione è «sgradita» alla sezione Pd di Casal Di Principe

→ **Lorenzo Diana:** «Dobbiamo sostenerla, ne va della credibilità del nostro partito»

Il governo taglia i fondi Fas ma al Sud continua a vincere



La giornalista anticamorra Rosaria Capacchione

«Che questo governo sta facendo poco per il Sud non lo diciamo solo noi. L'altro giorno Alessandro Laterza, presidente degli industriali pugliesi, ha ricordato la sottrazione di 22 miliardi di fondi Fas», ricorda De Castro.

ENRICO FIERRO

È nel Sud che Berlusconi vuole sfondare. Fare il pienone, gettare granitiche basi per muovere alla conquista di città e regioni ancora governate dal centrosinistra. Campania, Calabria, Puglia, Basilicata: il voto europeo è solo una prova generale, un test, un sondaggio di massa per le regionali dell'anno prossimo. Il 2005 è lontano, l'esperienza di governo del centrosinistra, che in quell'anno riconquistò la Campania e la Basilicata e strappò Calabria e Puglia al centrodestra, non uniforme. Se il giudizio sui cinque anni di governo in Puglia con Nichi Vendola è positivo, problemi si avvertono in Basilicata, dove una tradizionale roccaforte del centrosinistra come Matera è stata conquistata dal centrodestra nelle scorse elezioni comunali. Dura la situazione in Campania, dove si vota anche per la Provincia, assai difficile in Calabria, dove per l'anno prossimo il Pdl punta tutte le sue carte sul sindaco di Reggio Calabria, Pasquale Scoppelliti. «Eppure ce la faremo» dice Paolo De Castro, capolista del Pd della circoscrizione del Mezzogiorno. Già ministro dell'Agricoltura del primo governo Prodi, da più di un mese

sta battendo tutte le piazze («vado anche nei paesi più piccoli») del suo enorme collegio elettorale. «Sì, la battaglia è qui, nel Sud dobbiamo vincere per fermare Berlusconi. Abbiamo un buon programma e candidati all'altezza. Non c'è, con tutta la simpatia, una Iva Zanicchi, ma uomini e donne che sanno cos'è l'Europa e come battersi per evitare che i fondi per il Sud finiscano altrove. Dobbiamo vincere anche per mandare un messaggio forte a Roma e al governo della Lega. Berlusconi nasconde la crisi, ma un 5% di Pil in meno significa qualcosa come 90 miliardi di euro sottratti al lavoro, ai salari, alle pensioni, ai redditi più bassi. Che questo governo sta facendo poco per il Sud non lo diciamo solo noi. L'altro giorno Alessandro Laterza, presidente degli industriali pugliesi, ha ricordato la sottrazione di 22 miliardi di fondi Fas fatta dal governo e a tutto danno dello sviluppo delle regioni meridionali».

LA FRONTIERA DELLE PREFERENZE

Il Sud come frontiera, quindi. Dicono che Massimo D'Alema, che alle scorse elezioni era il capolista della circoscrizione, stia facendo più comizi e iniziative oggi rispetto a cinque anni fa. Ma l'attivismo dei leader non basta a coprire i problemi che pure ci sono. Quelli legati alla lista e al gioco delle preferenze, ad esempio. Alle scorse elezioni europee il centrosinistra si presentò con la lista *Uniti per l'Ulivo*, raccolse il 27,5% ed elesse cinque europarlamentari. Oggi le previsioni più ottimistiche parlano di quattro eletti, il



In evidenza



GIANNI PITTELLA
51 ANNI
PARLAMENTARE EUROPEO

Segretario generale della Delegazione italiana nel Gruppo Pse (eletto nel 2004 con 138.876 preferenze) è nato a Lauria. Laureato in medicina, è sposato e padre di due figli.



PAOLO DE CASTRO
51 ANNI
SENATORE PD

Nato San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, professore di Agraria, presidente di Nomisma, è stato ministro dell'Agricoltura nei governi Prodi e D'Alema.

quinto entrerebbe all'europarlamento con i resti. Un dato che rischia di soffocare le candidature simbolo, quelle, per intenderci, che hanno un forte attrazione, ma un limitato seguito elettorale. Un nome per tutti: Rosaria Capacchione, la giornalista di Caserta sotto scorta dopo le minacce della camorra.

L'ex parlamentare Lorenzo Diana è categorico: «Il Pd ha scelto Rosaria come simbolo della lotta alle mafie e per la legalità. Non ci sono signori dei voti che contano: deve essere eletta, ne va della nostra credibilità». Rosaria, dal canto suo, continua a lavorare. Accantonata l'amarrezza per il no opposto dal circolo

Pd di Casal di Principe alla sua partecipazione ad una manifestazione per la strage di Capaci («non venire tanto non ti votiamo»), sta girando molto. «In Campania come in Calabria sento attorno a me i ragazzi e le ragazze, la gente che aveva deciso di non votare, i delusi. Vedo poco il voto strutturato. In Puglia ho fatto sei iniziative. Erano piene di giovani. Chiuderò a Reggio con Franceschini». Una ricerca del voto difficile in una lista che vede quattro eurodeputati uscenti, più signori del voto come Pasquale Sommesse, napoletano di Nola che nella sua zona muove 33mila preferenze, assessori regionali tipo Angelo Montemarano, ex demitiano che in Campania ha gestito il ricco serbatoio della sanità, Mario Pirillo, assessore alle Politiche agricole della Calabria, e Andrea Cozzolino, assessore regionale alle attività produttive della giunta Bassolino. «Andrea – dice Rosaria Capacchione – è l'unico che nelle sue iniziative chiede il voto anche per me. Gli altri non so, non si sono fatti neppure sentire». ♦

I candidati

Tutti i nomi della lista democratica

1) Paolo De Castro, capolista
2) Rosaria Capacchione, giornalista de «Il Mattino» 3) Gianni Pittella, europarlamentare 4) Maria Grazia Pagano europarlamentare 5) Andrea Losco europarlamentare 6) Vincenzo Lavarra europarlamentare 7) Liliana Frascà, assessore in Calabria 8) Andrea Cozzolino assessore in Campania 9) Cinzia De Marzo esperta progetti comunitari 10) Gerardo De Gennaro imprenditore 11) Elena Gentile, assessore in Puglia 12) Cosimo Durante assessore provinciale all'Agricoltura (LE) 13) Elvira Matarazzo avvocato 14) Giovanni Iuliano vice presidente Provinciale Salerno 15) Angelo Montemarano già assessore regionale Sanità in Campania 16) Mario Pirillo assessore in Calabria 17) Pasquale Sommes consigliere regionale 18) Marco Verticelli già assessore in Abruzzo.

Gli exit poll vanno in pensione: domenica sera sulla Rai solo le proiezioni

Dopo 17 anni, e parecchi flop, Rai e Mediaset rinunciano agli exit poll. Solo La 7 li manderà in onda alle 22. Sulle reti del Biscione neanche uno speciale. Vespa guiderà la notte di Raiuno e Berlinguer quella di Raitre.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dopo 17 anni di (non sempre) onorata carriera, gli exit poll vanno in pensione. Esordirono alle politiche del 1992, con un giovanissimo Casini che uscì imbronciato a commentare il calo della Dc: «La gente non lo dice che ha votato per noi!». In realtà quella volta ci avevano praticamente azzeccato, Ma quest'anno la Rai, dopo i clamorosi abbagli delle politiche 2006 e 2008, ha deciso di tornare alle care e vecchie proiezioni di voti reali. Niente più dirigenti costretti a rimangiarsi l'entusiasmo di poche ore prima, come accadde all'Ulivo nel 2006 e al Pd nel 2008. Si parte alle 23.30 con la prima proiezione della società Dinamiche di

Fabrizio Masia (che ha vinto la gara indetta dalla Rai). All'una il dato dovrebbe essere ormai consolidato, con un margine di errore dell'1%. Mezz'ora dopo le prime stime sui seggi. Due gli appuntamenti clou del servizio pubblico: lo speciale Tg1-Porta a Porta su Raiuno, dalle 23.10, e lo speciale Tg3 dalle 23.30. E le sfide dei sindaci e delle provinciali? Neanche una proiezione. Lo spoglio inizierà lunedì pomeriggio, e la Rai comunicherà i risultati reali che affluiranno al Viminale. Niente exit poll neppure su Sky, che pure si è affidata alle proiezioni, della società Digis, e lancerà la prima alle 23.15. Lunedì pomeriggio proiezioni Sky sulle principali sfide delle amministrative. Mediaset è stata ancora più prudente. Niente speciali domenica sera. Neanche una proiezione. Tutto rinviato a lunedì sera, con uno speciale Matrix a dati ormai definitivi. E le bandierine con cui Emilio Fede rese immortali gli exit poll delle regionali 1995? Solo un ricordo. L'unica a rischiare sarà La 7: domenica sera alle 22 il tg di Antonello Piroso azzarderà un exit poll. ♦

esiste un'altra sicilia

il 7 giugno
per il Parlamento Europeo vota
ITALO TRIPI
www.italotripi.it

→ **A causa di un suo decreto** 155 lavoratori esperti rischiano il posto
→ **Emendamento di Rosa Calipari** per evitare il blocco delle attività

Brunetta contro tutti Comprese le Forze Armate

Il decreto Brunetta rischia di bloccare l'attività dei gruppi del Genio Campale, impegnati in Abruzzo e nella difesa nazionale. Oggi sciopero presso l'Aeroporto militare di Ciampino.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non ce n'è solo per la Cgil di cui il ministro afferma di non riconoscere l'esistenza (ricevendo la risposta: «Se ne accorderà»). O per i poliziotti «panzoni» e gli impiegati «fannulloni». Quando il ministro Brunetta legifera, allora sì che nascono i problemi. L'effetto del «decreto Brunetta» sul precariato nella pubblica amministrazione non risparmia nemmeno il Genio Campale o l'Aeronautica militare. L'articolo 49 del decreto, convertito in legge, infatti, ha esteso al pubblico il limite dei 36 mesi - nell'arco degli ultimi cinque anni - oltre il quale i lavoratori a tempo determinato non possono più prestare la loro opera. Questo comporterà la perdita del lavoro per 155 lavoratori con esperienza e professionalità che da oltre 10 anni lavorano con il Genio Campale realizzando opere destinate alla difesa nazionale e alla protezione civile. Molti di questi gruppi, che lavorano per le Forze Armate, hanno operato anche a Pristina, Djakovica, Iraq e Afghanistan, attualmente, inoltre, sono impegnati in Abruzzo per l'emergenza terremoto, a Pratica di mare per l'allargamento della pista aerea per il G8 e a Taranto per il ripristino di infrastrutture dell'arsenale militare sotto sequestro per inadempimento alle norme sulla sicurezza sul lavoro. Dal prossimo dicembre, molti contratti scadranno, e i gruppi del Genio Campale saranno in difficoltà.

SCIOPERO

Per questo i lavoratori hanno già messo in atto una serie di iniziative di protesta: il 28 maggio scorso hanno inscenato uno sciopero a Bari; oggi ne è previsto uno di otto ore



Soldati italiani | I generi precari a rischio con Brunetta

presso l'aeroporto militare di Ciampino, a Roma. Marco Carletti, segretario generale della Fillea Cgil del Comprensorio Pomezia, Castelli Colliero Subiaco denuncia: «Purtroppo i lavoratori dell'8° Gruppo Geniale Campale di stanza a Ciampino, così come i loro colleghi del 16° genio campale d'istanza a Gioia Del Colle, stanno vivendo gli effetti della legge

133/08, approvata dal governo con una discussione di soli 9 minuti che avrebbe dovuto risolvere la crisi economica». Sulla vicenda la parlamentare Pd Rosa Calipari presenterà un emendamento al decreto Abruzzo affinché non si applichi il decreto Brunetta al personale addetto alla Difesa nazionale o alla protezione civile. ❖

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO

P.IVA: 02548790019 - Albo Nazionale Cooperative n. A112594

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 18 giugno 2009 alle ore 18,00 ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 19 giugno 2009 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo via San Giuseppe n. 21, l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione Bilancio chiuso al 31/12/2008, Nota Integrativa, Relazione del Consiglio di Amministrazione e relative deliberazioni;
 - 2) Relazione del Collegio Sindacale;
 - 3) Varie ed eventuali.
- Pinerolo, 29/05/2009

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **Giulio Blanc**

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quando il disoccupato straniero è costretto a tornarsene a casa

L'oggetto della circolare del Ministero dell'Interno del 6.5.2009 è la durata dei permessi di soggiorno per attesa occupazione.

Fino all'approvazione della Bossi-Fini il periodo di ricerca di nuova occupazione per il lavoratore non comunitario era di un anno (Convenzione OIL sulla parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti). Oggi il Testo Unico dispone che: la perdita del posto di lavoro non determina la revoca del permesso; dev'essere salvaguardato il diritto a soggiornare fino alla scadenza del permesso, e comunque - salvo nel caso di lavoratore stagionale - per un periodo non inferiore a sei mesi.

Nella recente circolare si cita invece il Regolamento attuativo del TU che dispone: «la Questura rinnova il permesso medesimo (...) fino a sei mesi», impedendo di fatto la possibilità di un'interpretazione estensiva di quel «periodo non inferiore ai sei mesi». Insomma, dopo 180 giorni di lista di collocamento, tutti a casa. Eppure quell'interpretazione estensiva aveva consentito ai sindacati di negoziare a livello locale la proroga di quel periodo (ad esempio a Verona Treviso Pavia). Non può bastare: si tratta di utilizzare tutte le possibilità di prolungare la permanenza (dal cambiamento del titolo del permesso al patronage per la ricerca di nuova occupazione); e si tratta di sostenere la richiesta sindacale di sospendere per due anni quell'articolo della Bossi-Fini. Ma, soprattutto, si deve collocare questa battaglia «difensiva» in una prospettiva più ampia: lo scioglimento del legame tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno. Questo richiede una nuova norma o perlomeno una nuova circolare interpretativa capaci di equiparare la condizione del disoccupato straniero a quella del disoccupato italiano. ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Genitori contro la Gelmini Concerto-sgomento per le scuole senza fondi

C'erano anche il musicista Roberto Gatto e la cantante Rosanna Casale tra i genitori arrabbiatissimi del «Belli» di Roma. «Scuole senza fondi? Faremo cassa a suon di concerti», dicono. L'11 giugno sotto la Rai.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Una torre di carta igienica e una scatola di cartone con un messaggio ai genitori: «Meno di 50 euro non porta bene». Eh sì, la scuola pubblica batte cassa perché il ministero l'ha messa in mutande: i presidi non hanno i soldi per pagare i rotoli per il gabinetto, figuriamoci per le supplenze, il toner, le fotocopie e quant'altro. Così ecco il concerto-sgomento di mamme e papà arrabbiatissimi contro i tagli all'istruzione e il crack finanziario. A «suonarle» di santa ragione alla Gelmini è stata ieri l'orchestra della media «Giuseppe Gioacchino Belli» di Viale Mazzini, a due passi dalla Rai di Roma, accompagnati da due genitori doc: il musicista jazz Roberto Gatto e la cantante Rosanna Casale. A dirigerli, il prof di violino Marco Quaranta.

La sortita della Gelmini ai presidi ribelli: «Chi non sa dirigere, cambi mestiere» non è piaciuta affatto ai genitori che solo grazie alla lettera-denuncia portata a casa dai loro figli hanno preso coscienza dello stato delle cose. Anna, madre di una bambina che frequenta la prima media, lo grida al microfono: «Il prossimo anno i nostri figli non avranno l'antologia di italiano perché il tetto per i libri di testo è stato superato, alcune materie perderanno delle ore di lezione. Io mi vergogno! La nostra scuola non ha più niente... La sinistra qualcosa deve fare in questo mondo. Prima delle elezioni mobilitiamoci». Un invito che il papà di Beatrice Gatto e la mamma di Sebastiano Casale hanno raccolto al volo, mettendo in scena a scuola lo sgomento anti-Gelmini. Con replica l'11 giugno sotto la Rai.

La preside Carla Costetti è seduta in prima fila in aula magna, al suo fianco l'assessore Luigi Nieri della Regione Lazio e il consigliere Battaglia della Provincia. «Questa è una azione per rendere più forte la scuola pubblica - spiega la dirigente scolastica alla platea. Vogliamo almeno il minimo di presupposto per continuare a lavarare». E invece i bilanci delle

scuole sono e restano sul rosso fisso.

Rosanna Casale e Roberto Gatto hanno un'idea: «Faremo un tam tam tra musicisti e cantanti affinché in ogni scuola pubblica, nella stessa ora, si suoni lo sgomento. Un concerto completo con biglietti a pagamento a partire da settembre». Riccardo Avitale, genitore, ascolta e aggiunge: «Abbiamo almeno il coraggio di dirlo i signori del governo e di viale Trastevere che il funzionamento delle scuole statali è a carico delle famiglie. Se è così ci detassino le spese come per l'8 per mille». ❖

In piazza

Assieme ai propri figli per protestare



ROBERTO GATTO

51 ANNI
MUSICISTA JAZZ

«Ho studiato in questa scuola e i miei figli sono cresciuti qui. Beatrice frequenta la II media proprio al «Giuseppe Gioacchino Belli di Roma. La scuola è importante e deve restare pubblica. Mi mobilito per il futuro de gli studenti come per l'Aquila».



ROSANNA CASALE

50 ANNI
CANTANTE

«Sono choccata. Quanto ho visto la lettera-denuncia dei presidi del Lazio non credevo a quel che leggevo. I libri di testo sono stati scelti perché costavano meno non per la qualità. Noi genitori già manteniamo la scuola. Mobilitazione di massa».

CATANIA

Boss depresso, no al 41 bis

Giacomo Maurizio Leni, indicato come il capo della cosca mafiosa Pilleira, è depresso e per questo lascerà il regime di 41 bis per passare agli arresti domiciliari a casa, a Catania. È la decisione della terza sezione penale del Tribunale del capoluogo etneo per «gravi motivi di salute».

QUAGLIARIELLO

«Eluana fu uccisa»

«Le cose vanno chiamate col loro nome, anche quando sono drammatiche. Da un punto di vista tecnico non c'è dubbio che Eluana Englaro sia stata uccisa» È il nuovo affondo del vice presidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello, che riguardo al decreto legge non firmato dal Presidente della Repubblica Napolitano aggiunge: «C'erano tutti gli elementi perché fosse firmato».

In pillole

FIGLIO DA PADRE IN COMA IL DIVIETO DEL TRIBUNALE

Il Tribunale di Vigevano ha respinto la richiesta di accedere alla procreazione medicalmente assistita per un uomo di 35 anni ricoverato in coma a Pavia e dal quale la moglie vuole avere un figlio. La richiesta per conto dell'uomo era stata avanzata dal padre, nella qualità di tutore. Parere negativo era stato espresso sia dal giudice tutelare sia dal pm. L'istanza è stata rigettata anche sulla base del fatto che, in seguito alle testimonianze di familiari e medici dell'uomo, non è stato possibile ricostruire la sua volontà di accedere alla procreazione medicalmente assistita. Non ci sarebbero quindi elementi per stabilire che lui, nel pieno delle facoltà, avesse manifestato la decisione, qualora si fosse trovato nelle condizioni attuali, di avere un figlio con la fecondazione assistita.

Committente responsabile: Francesco Ferrara

LA NUOVA
SINISTRA
ITALIANA

SINISTRA
e LIBERTÀ

NICHI VENDOLA

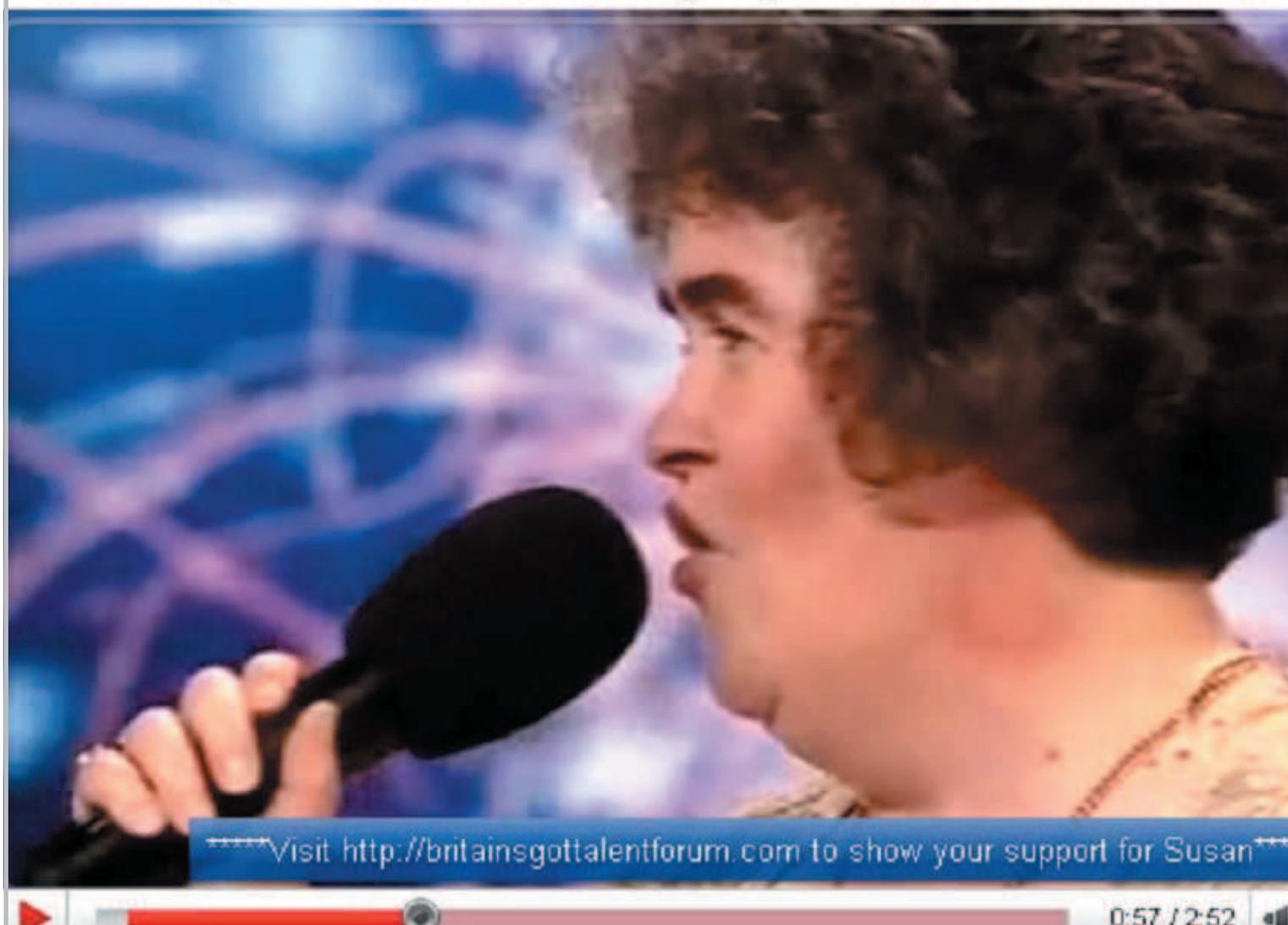
ELEZIONI EUROPEE
6 E 7 GIUGNO 2009

IL PESO DELLA CELEBRITÀ

La parabola di Susan Quando il successo ti fa finire all'ospedale

Per la 48enne Boyle la fiaba si conclude qui: diventata improvvisamente una star grazie al reality «Britain's got Talent», è stata colta da un «crollo emotivo» dopo la sconfitta in finale. Tournée saltata e ricovero in clinica. E nel Paese si scatena la polemica sul peso della fama

Susan Boyle - Les Miserables [HQ] Britains Got Talent 200



Un fotogramma della esibizione di Susan Boyle al Britain's Got Talent, tratto da Youtube

JONATHAN BROWN

LONDRA

Il futuro di Susan Boyle era già segnato. Avendo partecipato sabato scorso alla finalissima di «Britain's Got Talent», la prossima settimana si sarebbe esibita insieme ai suoi avversari in cerca di fortuna alla Indoor Arena di Birmingham, prima tappa di una tournée di 18 concerti in tutto il Paese.

Aveva la prenotazione su un volo diretto nella Repubblica Ceca per registrare un album di canzoni con l'Orchestra Sinfonica Nazionale prima di fare ritorno in Gran Bretagna per concordare gli ultimi dettagli di un contratto record sotto lo sguardo attento dell'impresario Simon Cowell, un accordo in virtù del quale avrebbe dovuto guadagnare diversi milioni negli Stati Uniti.

Ma domenica sera, mentre i produttori dello show che le aveva garantito la fama internazionale meno di otto settimane prima brindavano per gli indici di ascolto e cercavano di mettere al centro della scena i vincitori a sorpresa, i ballerini del gruppo Diversity di Essex, tutti i piani sono saltati drammaticamente in aria.

La polizia è stata chiamata da un albergo del centro di Londra in quanto la signorina Boyle, che soffre di problemi dell'apprendimento per carenza di ossigeno durante la nascita, si stava «comportando in modo strano». Il personale dell'albergo riferiva che Susan Boyle si era messa a correre all'impazzata per i corridoi dell'albergo insultando i responsabili dello show. Milioni di persone avevano cominciato a preoccuparsi del suo equilibrio mentale dopo che i giornali avevano parlato di un alterco a base di strilli e urla avvenuto in un parcheggio la settimana precedente e molti altri erano rimasti allibiti per il suo strano comportamento nei minuti finali dello show. Quando gli agenti di polizia sono arrivati hanno trovato alcuni medici che cercavano di prestare soccorso ad una donna completamente a pezzi. Esausta e sconvolta dall'intensità delle recenti esperienze, la quarantottenne zitella ha accettato di farsi portare in ambulanza in una clinica situata nel quartiere periferico di Southgate. Lì è stata ricoverata nella clinica privata di Priory dove dovrà riposare e sottoporsi ad alcune terapie per riprendersi da quello che è stato definito un vero e proprio collasso nervoso.

Quando si è diffusa la notizia del suo malessere sono giunti messaggi di incoraggiamento dal primo ministro Gordon Brown e dalla cantante pop Lily Allen.

L'agente pubblicitario Max Clifford ha cercato di rassicurare i fan dicendo che si stava facendo tutto il possibile per aiutarla e curarla. Il membro della giuria di «Britain's Got Talent», Piers Morgan, che aveva sostenuto l'improbabile star durante la sua scala-

ta alla popolarità, ha cercato di chiarire cosa stava accadendo. «Nessuno ha mai dovuto fare fronte in maniera così improvvisa a tanta attenzione come Susan. Nessuno avrebbe potuto prevederlo. È stata una follia collettiva, è passata dall'anonimato al ruolo di donna più scaricata dalla rete in tutta la storia recente», ha detto alla GMTV.

Nessuno avrebbe potuto prevedere l'isteria che avrebbe circondato questa volontaria della parrocchia dai capelli crespi prima che una giuria ammutolita per la sorpresa e un pubblico inizialmente ostile la inducessero nell'aprile scorso ad abbandonare la sua vita tranquilla in compagnia della gattina Pebbles nella casa dei suoi genitori defunti a Blackburn, West Lothian. Ma lo stridore tra il suo aspetto e il timbro esotico della sua voce era tale che non si poteva resistere alla suggestione. Le sue immagini sono state scaricate oltre 100 milioni di volte, è stata ospite del Larry King Show e dello show di Oprah Winfrey e in patria si è scavato per fare luce su tutti i particolari di una vita fino a quel momento insignificante.

Ci vorranno settimane, forse mesi prima che Susan Boyle si rimetta in misura sufficiente a mettere a frutto le opportunità che il destino le ha offerto e che fino a pochi giorni fa sembravano una semplice formalità. C'è chi si è chiesto se riuscirà mai a tornare sotto le luci della ribalta.

Amici e familiari si sono detti profondamente dispiaciuti per gli ultimi sviluppi. Suo fratello, Gerry Boyle, ha cercato di minimizzare il collasso nervoso di domenica dicendo che la sorella aveva avuto una semplice «crisi di ansia». Ha detto che Susan era «esausta, stanca e che aveva nostalgia di casa», ma ha ribadito che questo era l'inizio e non la fine della sua carriera internazionale di cantante. «Non le interessa il denaro, le interessa lavorare con i suoi idoli e sono certo che Cowell troverà parecchie persone disposte a collaborare con lei», ha detto il fratello. Il suo ex maestro di canto Fred O'Neil ha definito quanto le è successo una «tragedia» e ha aggiunto: «mi auguro che tutta la fama che le è caduta addosso le porti almeno un po' di felicità».

Andy Abraham, giunto secondo nella seconda serie di X-Factor, ha detto che le pressioni sui concorrenti di questo genere di programmi televisivi possono essere a volte insopportabili. «Tutto ha a che fare con lo show. Specialmente se non sei abituato a quel genere di ambiente dove tutti sono pronti ad esaltarti o a demolirti», ha detto Abraham. «Qualcuno avrebbe dovuto prendere da parte Susan Boyle e avrebbe dovuto dirle 'questa è la situazione - ufficialmente sei un fenomeno. Vogliamo proteggerti e fare in modo che tu esca da questa storia senza perdere l'equilibrio mentale'».

Abraham ha detto che spesso i cantanti si sentivano come su un nastro trasportatore ansiosi di capitalizzare l'occasione per raggiungere il successo. «Susan Boyle ha una

bellissima voce ma è stata montata al punto che la cosa ha finito per ritorcersi contro di lei», ha detto.

Ma i produttori di «Britain's Got Talent» hanno ribadito che avevano fatto tutto quello che dovevano nei confronti di Susan Boyle e che la stavano aiutando in ogni modo possibile. Una portavoce ha detto che ai concorrenti prima del programma è stato chiesto di rivelare qualunque preesistente problema di salute.

Ma il programma ha sollevato altre preoccupazioni. La madre di Hollie Steel è stata costretta a difendere la sua decisione di consentire alla figlia di 10 anni di partecipare alla finale di sabato dopo che la bambina era scoppiata in lacrime durante la semifinale. Nina Stell, 37 anni di Huncoat, Accrington, ha detto: «per lei non era un problema apparire dinanzi ad una folla o in televisione. Voleva solo cantare bene la sua canzone».

L'Authority per le Telecomunicazioni ha fatto sapere che, pur avendo ricevuto molte lamentele, non aveva intenzione di avviare una inchiesta. Secondo coloro che difendono i diritti dei malati di mente, tutti debbono avere la possibilità di partecipare. Marjorie Wallace, direttrice esecutiva dell'organizzazione per la salute mentale Sane, ha detto: «la posta in palio in programmi come «Britain's Got Talent» può rappresentare una sfida per chiunque. Qualcuno per far fronte alla sfida può avere bisogno di più aiuto, ma non si può prevedere in che modo la gente reagisce alla delusione e quindi non possiamo impedire alla gente di partecipare».

* * *

© The Independent

(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

Il Daily Mirror**«La Boyle canterà per Obama per l'Independence Day»**

Tutto dipenderà dai tempi di recupero, ma se Susan Boyle si rimetterà presto per lei un volo verso Washington è certo. La «sorpresa» del «Britain's got Talent», è stata infatti invitata a cantare per il presidente americano Barack Obama durante i festeggiamenti per l'Independence Day, il 4 luglio a Washington. A diffondere la notizia è stato suo fratello John, che ha raccontato al tabloid inglese Daily Mirror che Susan, 48 anni, è «entusiasta della idea» e che non vede l'ora che arrivi quel momento. La donna, una scozzese non proprio avvenente, è diventata un fenomeno su internet grazie alla sua sensazionale performance di 'I dreamed a dream' nello show televisivo. Il fratello della cantante ha inoltre confermato che il compositore britannico Andrew Lloyd Webber («Evita», «Il fantasma dell'opera») si è mostrato interessato a lavorare con Susan.

→ **Tappa in Egitto** Oggi il discorso del presidente americano sui rapporti con i musulmani

→ **Lo sceicco del terrore** Osama accusa il capo della Casa Bianca: semina odio come Bush

Obama dialoga con l'Islam Bin Laden lo minaccia

La visita all'alleato saudita, prima dell'atteso discorso di oggi al Cairo. A Riyadh, Barack Obama è raggiunto dalla sfida «mediatica» del capo di Al Qaeda: «Sei come Bush, un seminatore di odio», tuona Bin Laden.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nella terra dei saud, Osama sfida Obama. Al presidente del dialogo ribatte il miliardario del terrore. Barack Obama era appena giunto a Riyadh, accolto da re Abdullah ed altri dignitari sauditi, che la Tv qatariota *Al Jazeera* annunciava un messaggio audio del capo di Al Qaeda. Obama ha piantato i semi dell'«odio e della vendetta (dei musulmani) contro gli Stati Uniti» causando l'espulsione di «un milione di vecchi, donne e bambini» dai loro villaggi in Pakistan ed «ha seguito i passi del suo predecessore» George W. Bush, tuona Bin Laden.

TEMPISTICA PERFETTA

Preceduto di poche ore da un altro messaggio in web del suo numero due, Ayman Al Zawahiri, che ha de-

L'attesa degli arabi

Barack parlerà all'università del Cairo per 45 minuti

finito Obama «criminale» per quanto succede in Pakistan, invitando gli egiziani a rifiutare la sua visita, Bin Laden ha fatto riferimento ai combattimenti in corso nella valle dello Swat e nel nord e sud del Waziristan (le zone tribali pachistane al confine con l'Afghanistan) con l'appoggio degli americani, per eliminare le basi dei talebani. «Grazie agli ordini di Zardari (il presidente pachistano, ndr) e del suo esercito - dice il numero uno di Al Qaeda - agli abitanti dello Swat è stato impedito di applicare la sharia (la legge coranica, ndr), a causa di com-



Foto Epa

battimenti, bombardamenti e distruzioni che hanno portato all'espulsione di un milione di musulmani dai loro villaggi e dalle loro case, nei quali vivevano rispettabilmente». Ma «il popolo pachistano rifiuta questa guerra ingiusta - sostiene Bin Laden - e Zardari si comporta così su ordine di coloro che lo pagano alla Casa Bianca». «Che gli americani si preparino a raccogliere quello che hanno seminato i capi della Casa Bianca e che semineranno, durante gli anni e i decenni futuri», minaccia quindi il capo di Al Qaeda Laden, invitando però «quelli interessati in America a cercare le ragioni che spingono la gente a vendicarsi degli Stati Uniti» e rievoca l'attacco alle Torri Gemelle di New York dei 19 «libertari», «contro le ingiustizie compiute contro i fratelli in Palestina dalle armi americane e dalle mani sioniste». Infine, a proposito di Zardari, Bin Laden afferma ancora che «espone la sua terra e i suoi connazionali ai pericoli di un complotto americano-giudaico-indiano per aiutare l'India a sottomettere tutte le province pachistane divine e per far dissolvere le preoccupazioni americane sull'arma nucleare pachistana».

LA SFIDA

«Non è sorprendente che Al Qaeda desideri spostare l'attenzione dagli sforzi storici e continuati del presidente Obama di avere un dialogo aperto col mondo musulmano», commenta da Riyadh il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs. Il momento clou del tour mediorientale di Obama scatta oggi a mezzogiorno. In Egitto. L'atteso discorso che Obama pronuncerà oggi all'Università del Cairo sarà, annotano fonti diplomatiche al seguito del presidente Usa, solo «un passo» nel lungo cammino da percorrere per riavviare un dialogo tra gli Stati Uniti e il mondo musulmano. Il testo del discorso, che durerà 45 minuti, non è ancora definitivo. Obama sta continuando a lavorarci, un lavoro iniziato mesi fa. Anticipando il contenuto del discorso, la Casa Bianca ha spiegato che la prima

Arabia Saudita Il presidente Barack Obama con il re Abdullah a Riyadh

parte sarà dedicata alle «percezioni sbagliate» che rendono difficile il dialogo tra le due parti. Obama metterà in evidenza il contributo dato dai musulmani alla storia del mondo e dell'America. Il presidente Usa affronterà anche la questione della pace tra Israele e palestinesi: non sarà troppo specifico nelle possibili soluzioni ma illustrerà il suo punto di vista, ha anticipato Ben Rhodes, uno degli autori del discorso. Vi sarà anche una parte dedicata alla esigenza di rispettare i diritti umani e i valori democratici. Quindi Obama descriverà una serie di partnership possibili, puntando alla cooperazione scientifica e tecnologica. In una intervista al *New York Times*, il capo della Casa Bianca ha anticipato che nel discorso in Egitto chiederà alle parti di «smettere di dire una cosa in privato e un'altra in pubblico». Molti israeliani riconoscono la necessità di essere più duri verso i responsabili degli insediamenti illegali, molti Paesi arabi sono più preoccupati dall'Iran atomico che da Israele, molti palestinesi ammettono che l'atteggiamento aggressivo anti-Israele non ha dato risultati «ma nessuno ha il coraggio di ammetterlo», rileva Obama. ♦

DIRETTA SUL TG3

L'atteso discorso che il presidente Usa pronuncerà oggi al Cairo sui rapporti con il mondo islamico, sarà trasmesso in diretta dal Tg3 con una versione più lunga dell'edizione delle 12.

IL CASO

Crisi di coppia per Barack prima della Casa Bianca

IL LIBRO Nel 2000 il matrimonio di Barack e Michelle Obama entrò in crisi. Lo svela il libro di un accreditato giornalista di *Newsweek*, Richard Wolfe. «C'era poco dialogo e ancor meno amore», scrive Wolfe, il cui libro «*Renegade*» (Anticonformista, il nome in codice affibbiato dal Secret Service al presidente) ha raccontato sulla base di interviste con lo stesso Obama la straordinaria campagna elettorale che ha portato alla Casa Bianca il primo Presidente di colore. Nel 2000 Barack era un senatore alle prime armi, Michelle si sentiva trascurata, «era arrabbiata e lo accusava di egoismo e carrierismo. Lui a sua volta la giudicava fredda e ingrata - ha detto Wolfe presentando il libro - Gli amici erano preoccupati quando Barack si mise in corsa per la Casa Bianca. Ora però le cose vanno molto meglio».

Ucciso in Mali britannico rapito Era in mano ad Al Qaeda

Edwyn Dyer, un cittadino britannico rapito in Niger lo scorso gennaio e tenuto prigioniero in Mali, è stato ucciso dai suoi sequestratori, un gruppo vicino ad Al Qaeda che secondo la Bbc lo aveva «comprato» dai banditi tribali, autori materiali del rapimento.

«Al Qaeda per il Maghreb islamico», questo il nome dell'organizzazione, aveva chiesto al governo britannico la liberazione di Abu Qatada, un controverso predicatore di origine giordana, che da tempo lotta contro l'estradizione, e che per la magistratura spagnola sarebbe addirittura il braccio destro di Osama bin Laden in Europa. Abu Qatada, in asilo politico nel Regno Unito dal 1994, è accusato di terrorismo anche in Giordania, dove è già stato condannato in contumacia all'ergastolo.

Turista sequestrato I banditi volevano il rilascio di un sospetto terrorista islamico

Il premier Gordon Brown ha condannato «con forza questo barbarico atto terroristico». Brown ha inoltre sottolineato come questa uccisione non fa altro che rafforzare l'impegno del Regno Unito nella lotta al terrorismo. «Voglio far sapere a chi usa il terrore contro cittadini britannici che, senza alcun dubbio, insieme con i nostri alleati daremo loro la caccia senza sosta e che la giustizia riserverà loro il trattamento che meritano». Il primo ministro britannico ha poi ricordato la costante collaborazione con il presidente del Mali per «sradicare al Qaeda».

Dyer, che viveva e lavorava in Austria, sarebbe stato ucciso il 31 maggio. Era stato sequestrato il 22 gennaio insieme ad altri turisti europei - due svizzeri e un tedesco - poco lontano dal confine tra Niger e Mali. Il gruppo aveva visitato il festival di Anderamboukane sulle culture nomadi. Due turisti sono stati rilasciati, e nelle mani dei rapitori resta solo uno svizzero. Sembra che per il loro rilascio siano stati pagati riscatti. La Gran Bretagna ha sempre rifiutato di pagare, ma tentava di ottenere la liberazione di Dyer attraverso intermediari. ♦

La mappa dei siti nucleari per errore su Internet Negli Usa scatta l'allarme

Una gaffe «nucleare». Una grana in più per il presidente Usa. Sul web appaiono le mappe dei siti nucleari americani nel mondo. Un errore clamoroso. Sprovveduti o irresponsabili? Allertate Cia e Fbi.

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Una gaffe «nucleare». Per la gioia dei jihadisti di tutto il mondo. Agli adepti del «miliardario del terrore», al secolo Osama Bin Laden, non è parso vero di poter scaricare la lista dei siti nucleari americani. Un parto dell'intelligence di Al Qaeda. Macché. Barack Obama manda un documento riservato al Congresso, con la lista dei siti nucleari americani e relative mappe, e l'intero mazzo di 266 pagine finisce sul web, a disposizione di tutti.

GAFFE ATOMICA

È una gaffe tinta di giallo, quella che vede protagonisti vari uffici del governo federale americano, e che potrebbe finire con qualche testa che

Il rapporto Più di 200 pagine dettagliate Era destinato all'Aiea

rotola. A venir pubblicato online, e poi ritirato in fretta e furia quando la vicenda è stata scoperta dai media, è stato un rapporto messo a punto dalla Casa Bianca e destinato all'Aiea, l'agenzia atomica dell'Onu. L'amministrazione Obama intende aprire gli Stati Uniti a ispezioni più rigorose da parte dei tecnici nucleari delle Nazioni Unite, anche per mandare un segnale all'Iran e altri Paesi perché facciano altrettanto. Per questo, è stata preparata una lista con centinaia di siti nucleari civili e mappe con la localizzazione precisa di depositi di materiale per le armi atomiche dell'arsenale americano. Il 5 maggio scorso, secondo quanto ha ricostruito il *New York Times*, il presidente Obama ha inviato la lista al Congresso per una revisione, accompagnandola da una propria lettera nella quale le informazioni contenute nel rapporto venivano descritte come «sensibili, ma non classificate». Una categoria che sembra aver tratto in inganno qualche

ufficio federale, anche se non è chiaro se le responsabilità siano in una commissione del Congresso o in un organo dell'esecutivo.

JIHADISTI IN FESTA

Il Government Printing Office, che diffonde documenti ufficiali del governo, ha pubblicato il rapporto sul proprio sito il 22 maggio, secondo quanto ha ricostruito Steven Aftergood, un esperto d'intelligence della Federation of American Scientists che ha scoperto il documento e ne ha dato notizia sul proprio blog domenica scorsa. Ne è nato un caso finito sui maggiori media americani, e seguito dall'immediato ritiro del documento da tutti i siti ufficiali del governo. Le valutazioni su quale pericolo abbia creato la gaffe sono contrastanti. Secondo John Deutch, ex direttore della Cia e oggi studioso al Massachusetts Institute of Technology (Mit), «non sembra una violazione seria della sicurezza nazionale». Ma David Albright, un ex ispettore dell'Onu che guida a Washington un istituto di ricerca sulla proliferazione, ha detto al *New York Times* di ritenere che l'errore possa fornire «informazioni riservate a ladri o terroristi che mirano a questo tipo di materiale».

La caccia ai responsabili è iniziata. Sprovveduti o altro? Comunque pericolosi. Per riparare al danno non basterà far sparire le mappe da Internet. Il Pentagono è già corso ai ripari, così come sono state allertate Cia e Fbi. Una grana in più per Obama nei giorni della delicata missione in Medio Oriente. ♦

Iniezione letale Pena di morte, in Texas 200 esecuzioni dal 2000

La duecentesima condanna a morte è stata eseguita ieri in Texas. La lunga lista nera dei condannati alla pena capitale parte dal 2000, anno in cui George W. Bush lasciò la guida dello Stato più forcaiolo d'America a Rick Perry. Ad essere messo a morte la scorsa notte è stato Terry Lee Hankins condannato per l'assassinio dei suoi due figliastri nel 2001. Davanti al carcere di Huntsville ci sono state manifestazioni di protesta. Le duecento esecuzioni del Texas rappresentano il 35% di tutte quelle eseguite negli Stati Uniti.



Il primo ministro britannico, Gordon Brown. Dietro di lui un autobus con lo slogan elettorale per le Europee, «Speranza, non odio»

→ **Scandalo rimborsi** Bufera sul premier britannico. Il Guardian: «Deve dimettersi»

→ **Cadono teste** Dopo la ministra dell'Interno lascia anche la responsabile delle Comunità

Europee, Brown al voto con il governo a pezzi

Tre ministri si dimettono alla vigilia delle elezioni europee e amministrative in Gran Bretagna. Il Guardian, quotidiano di riferimento della sinistra inglese, chiede a chiare lettere le dimissioni del primo ministro.

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Non è solo lo scandalo dei rimborsi facili ai parlamentari né i sondaggi catastrofici a fare di Gordon Brown un morto che cammina. L'ex braccio sinistro di Tony Blair era entrato al n. 10 Downing street dalla porta di servizio, cioè senza essere eletto direttamente dal popolo. In un

Paese ancora senza una Costituzione scritta, un leader che nasce con questo peccato originale aveva il dovere di presentarsi davanti all'opinione pubblica con una visione, un programma da realizzare che andasse oltre al tatticismo. Il suo cabotaggio del giorno per giorno, il suo esitare su tutto concludendo poco - fatta eccezione per la brillante politica internazionale sul cambiamento del clima -, è servito solo a ingrigire con una patina ministeriale la sua fama di politico passionale e radicale.

Goffo il tentativo di privatizzare le poste, la mitica Royal Mail, estenuante il temporeggiare sulle grandi riforme. A quando l'abolizione della desueta Camera dei Lord? A quando un'alleanza programmatica con i li-

Olanda

**Oggi voto ed exit poll
Si teme un exploit razzista**

Oggi urne aperte in Olanda e Gran Bretagna. A Amsterdam andranno 25 europarlamentari rispetto agli attuali 27. Alle 21 gli exit poll. Attesa per il risultato dell'anti-islamico e xenofobo partito per la Libertà (Pvv) di Geert Wilders, in forte crescita. Negli ultimi 5 anni la delegazione olandese era composta da 27 eurodeputati: sette nel Ppe, sette nel Pse, 5 nei liberaldemocratici, quattro nei Verdi, due nella sinistra europea (Gue) e 2 nel gruppo Ind-Dem degli euroscettici e 7, altrettanto critici dell'Ue, fra i non iscritti.

beraldemocratici per le riforme per contrastare l'avanzata dei Tory e dei fascisti del British National Party? Per non parlare dell'atteggiamento ambiguo sul caso McBride, suo consulente e corvo di palazzo che stava architettando una campagna diffamatoria contro i conservatori a colpi di gossip via email e blog. Quando è scoppiata la rimborsopoli dei parlamentari, l'autorevolezza di Gordon Brown era già screditata. Il primo ministro getta in pasto all'opinione pubblica i "dimissionati" celebri come lo speaker della Camera dei Comuni, poi minaccia di non ripresentare i candidati impresentabili. E si autoassolve per le spese dichiarate in una girandola di traslochi e compravendite; e la satira dice che è troppo inten-

to nello "sviluppo edilizio" per governare il Paese.

VENERDÌ O LUNEDÌ, IL DILEMMA

Gli specialisti al lavoro per varare una stangata sui rimborsi facili stanno ancora studiando mentre una fuga di notizie annuncia imminente il rimpasto di governo. Brown medita se sia meglio rimpastare venerdì a urne chiuse dopo la lettura dei risultati delle amministrative o lunedì, davanti ai dati delle europee. Ma la situazione gli scoppia in mano. Il ministro degli Interni Jacqui Smith, quella che si era fatta rimborsare dai cittadini i film porno comprati dal marito, annuncia le sue dimissioni. Poi, a grappolo, lasciano il ministro per le

La richiesta dei peones

Subito un ricambio magari con Johnson ministro della salute

Comunità Hazel Blears e due sottosegretari. Adesso Brown non manca solo di visione, di immagine e di tempismo. Ha perfino perso il controllo dei suoi. Imperdonabile.

Il Guardian scrive che non si può dare un altro anno di governo a Brown per farglielo sprecare. È ora di «andare ognuno per la propria strada». I backbenchers, come a Westminster chiamano i peones, si mettono a raccogliere firme per le dimissioni subito e la votazione di un nuovo leader. I ribelli garantiscono un passaggio di consegne in 23 giorni, più veloce di quello fra Blair e Brown. Il nuovo leader, per esempio Alan Johnson, attuale ministro alla Sanità. La mission? Allearsi con i liberaldemocratici e i Verdi, varare riforme-lampo e un progetto credibile in grado di tamponare il disastro annunciato delle elezioni del maggio 2009. La visione? Evitare il suicidio della sinistra e tornare in sella in cinque anni. ♦

**Groenlandia, vince
l'estrema sinistra
Sconfitti
i socialdemocratici**

È come il sole a mezzanotte la vittoria - un vero e proprio trionfo - del partito di estrema sinistra in Groenlandia, il partito della «Fratellanza esquimese», l'Inuit Ataqatigiit, che ha raddoppiato i consensi e si appresta a formare il primo governo pienamente indipendente dalla Danimarca. Il primo governo senza i socialdemocratici.

La completa autonomia della ex regione autonoma dei ghiacci scatterà il prossimo 21 giugno, solstizio d'estate, giornata clou nel calendario dei popoli artici: è il giorno senza notte, con ventiquattro ore di luce solare. Quest'anno sarà una specie di «sol dell'avvenire» per i rappresentanti del popolo inuit che si trovano in mano la responsabilità della nazione dopo essere stati a lungo considerati nient'altro che una minoranza arcaica da tutelare. Hanno sparigliato alle elezioni legislative di martedì scorso travolgendo i socialdemocratici del partito Siumut logorati da un trentennio di governo ininterrotto, indeboliti da scandali per corruzione e nepotismo. Il Siumut - il nome significa Avanti - ha ottenuto solo il 26,5 per cento contro il 43,7 del partito indigeno. Si tratta di un calo di 4 punti rispetto al 2005 ma è una vera disfatta dopo aver condotto tutta la battaglia autonomista incluso il referendum dello scorso 28 novembre sul completo distacco da Copenaghen dei 56mila abitanti della Groenlandia al termine di una dominazione danese lunga oltre 300 anni. L'Inuit Ataqatigiit non è un partito classicamente marxista. Afferma una identità etnica in cui nessuna comunità sia dominante sulle altre, una democrazia territoriale partecipativa e una comunione uomo-ambiente. ♦



Foto Epa



Tiananmen, Hillary chiede i nomi dei morti

PECHINO Il segretario di Stato Usa Hillary Clinton chiede alla Cina di pubblicare i nomi dei morti di piazza Tiananmen. E di render noti anche i nomi delle persone scomparse o arrestate nelle manifestazioni per il XX anniversario. Nella piazza, centinaia di poliziotti e uomini delle forze paramilitari. Il mausoleo del presidente Mao è stato chiuso «per lavori».

Brevi

AEREO CADUTO, FORSE È COLPA DELLA DEPRESSURIZZAZIONE

Le ipotesi: fulmine, guasto all'impianto elettrico, depressurizzazione brutale, formazione sulla fusoliera e sulle ali di uno strato di ghiaccio di 4-5 tonnellate, attentato. Un minuto di silenzio negli scali italiani, rito a Notre Dame con Sarkozy.

ANSIA PER GLI ITALIANI OSTAGGI DEI BUCANIERI

Ansia e angoscia tra i parenti dei marinai ostaggi dall'11 aprile dei pirati a bordo del *Buccaneer* al largo delle coste somale. I familiari verranno a Roma per «sensibilizzare le istituzioni» sulla sorte dei loro congiunti.



Vota

Luigi
Berlinguer

6/7 giugno 2009 Elezioni europee
CAPOLISTA PD NORDEST

www.luigiberlinguer.it
info@luigiberlinguer.it



**Scegli
l'Europa**

Committente responsabile: Luigi Berlinguer

DOSSIER

Gli insoliti noti



Sonia Gandhi leader del Partito del Congresso



Rachida Dati ministra francese della Giustizia



Evo Morales presidente della Bolivia

SE IL POTERE È ETNICO

MARINA MASTROLUCA

ROMA
mmastroluca@unita.it

Figlio di un cameriere e di una centralinista, nato all'Avana e diventato solo pochi giorni fa la chiave della ritrovata armonia tra la Casa Bianca e la Santa Sede. Miguel H. Diaz, 47 anni, teologo, figlio di una famiglia più che modesta, è il primo ispanico a rappresentare gli Stati Uniti in Vaticano. L'ultima «scelta intelligente» del presidente Obama risolve un grattacapo diplomatico e fa di più. Solo ventiquattro ore prima la Casa Bianca aveva indicato in un'altra ispanica, Sonia Sotomayor, portoricana cresciuta nel Bronx, come prossimo giudice della Corte Suprema. In un Paese che ha dovuto imparare a pronunciare lo stravagante nome di un presidente con un padre africano e cresciuto tra Haiti e Indonesia, la nomina di Diaz e Sotomayor è la conferma che l'America di Obama cancella il tabù dell'origine e apre i piani alti al mix di culture - dna, estrazione sociale, provenienza - di cui lo stesso Barack è un prodotto.

Anche nell'America multiethnica per nascita è una novità. Solo nel 2003 fece un certo scalpore vedere l'austriaco Arnold Schwarzenegger conquistare la poltrona di governatore della California, mentre ai comizi ancora parlava - e parla - con un inconfondibile accento tedesco. Repubblicano pieno di muscoli, arrivato alla politica sull'onda della fama cinematografica grazie al suo Terminator, oggi è un «governator» ad alto tasso di popolarità. Si è affidato a lui anche McCain in affanno nella rincorsa presidenziale, ma i bicipiti d'acciaio non sono bastati.

Cittadini di un mondo globale, dove l'identità nazionale di ognuno non è detto sia la stessa

ESCLUSI AL GOVERNO

Nove dalit per New Delhi

Nel governo indiano 9 sottosegretari appartengono ai Dalit, gli intoccabili, la base della piramide delle caste indiane che, pur abolite, sono ancora radicate nella realtà del paese.

del paese dove si è nati. Gli esempi non sono molti eppure ci sono, segni di un ingranaggio che gira, a dispetto delle mille identità particolari che proprio la globalità alimenta. In India Sonia Gandhi che ha portato alla vittoria il Partito del Congresso è un'italiana nata nella provincia di Vicenza, Edvige Antonia Albina Maino. Il salto per lei è stato il matrimonio con Rajiv Gandhi, conosciuto quando lui era studente universitario a Cambridge e lei studiava lingue e lavorava in un bar. Quando il marito è stato assassinato, Sonia ha preso la guida di un partito allo sbando, fermandosi solo un attimo prima di prendere le redini del governo: una rinuncia per non inasprire le tensioni intorno alla sua origine non indiana. Ma è lei a dettare l'agenda politica del Paese.

In Europa ce l'ha fatta invece Nicolas Sarkozy, primo presidente francese ad avere entrambi i genitori stranieri. Padre ungherese e madre ebrea d'origine greca, un'infanzia costellata d'umiliazioni - così ha raccontato - che ne hanno fatto l'uomo che è. Un nome che è stato più d'ostacolo che di vantaggio alla sua carriera politica, è sempre Sarkozy a dirlo, ma tant'è. E da presidente, conservatore con fama di duro verso gli immigrati, ha aperto le porte del suo governo

“ Evio Morales, un indio cresciuto in una famiglia che coltivava foglie di coca
La sua elezione è stata quasi uno scandalo

Figlio di un cameriere il teologo che dall'Avana approda alla S. Sede per rappresentare gli Usa



Sonia Sotomayor verso la Corte Suprema Usa

La riscossa delle minoranze

Arrivati da altri Paesi come l'italiana Sonia Gandhi
Figli di stranieri come Sarkozy che prima di voltarle le spalle ha scelto la figlia di un marocchino come ministro della Giustizia
Un indio cocalero un teologo cubano, una giudice cresciuta nel Bronx: sono i nuovi primi cittadini del mondo



Meira Kumar speaker della Camera bassa indiana

alla fascinosa Rachida Dati: il padre un muratore marocchino, la madre un'algerina che ha messo al mondo 12 figli. Prima che la ministra della giustizia cadesse in disgrazia agli occhi dell'Eliseo, la sua scalata difficile è stata mostrata come un titolo di merito e la promessa di un futuro maiuscolo per quelli come lei che avessero lavorato duro.

Nessuna università se non «quella della vita» ha aiutato Evo Morales a salire alla presidenza della Bolivia, probabilmente il primo indigeno a reggere le redini del Paese negli ultimi 500 anni dopo la conquista spagnola, in qualche modo straniero in casa. Una famiglia di minatori e cocaleros, coltivatori di coca, il militare a 17 anni raccontato come una lezione di vita come accadeva una volta anche da noi: una divisa la prima occasione di mettere il naso fuori dal proprio mondo. La sua elezione fu quasi uno scandalo, un atto di indipendenza dalla tutela statunitense. Straniero invece resterà sempre «el chino» Alberto Fujimori, plurilaureato di buona famiglia e presidente del Perù d'origine giapponese. Ma a condannarlo sono stati gli scandali e le atrocità commesse, la sua fuga ignominiosa durante un vertice internazionale. Non il certificato di nascita. ❖

INDIA, UN'INTOCCABILE SPEAKER DELLA CAMERA

Meira Kumar Una fuoricasta, anche se figlia di un eroe nazionale a 64 anni è la prima donna a ricoprire questa carica. «Fatto storico»

Donna e intoccabile. Un doppio handicap, di quelli che ti fanno arretrare infinitamente alla casella di partenza, in qualunque gioco di società - la politica, la vita stessa - in cui ti capiti di trovarti. A 64 anni Meira Kumar, donna e dalit - intoccabile - per nascita, ha tagliato invece un traguardo impensabile. È la prima donna, fuori casta per giunta, ad essere eletta speaker alla Camera bassa indiana, la Lok Sabha.

«Mi sento profondamente grata e onorata per questa storica opportunità che mi è stata data», ha detto Kumar che domenica scorsa ha rinunciato alla poltrona di ministro delle risorse idriche nel governo del primo ministro Singh, per poter assumere il nuovo incarico.

Meira Kumar è una dalit particolare. Suo padre

è un eroe nazionale dell'indipendenza, l'ex vice-premier Jagjivan Ram. Lei stessa è stata ambasciatrice a Madrid e Londra, eletta cinque volte in parlamento, ministro due volte.

Il suo nome per la carica di speaker è stato proposto da Sonia Gandhi, leader del partito del Congresso vittorioso alle ultime elezioni. Una mossa che, dicono gli osservatori, rafforzerà l'immagine della maggioranza, come quella che punta sulle donne e sostiene le caste più basse. Anche gli intoccabili, i senza casta, quelli che non possono nemmeno considerarsi uomini e sui quali un'altra donna Kumari Mayawati, la «regina dei dalit» ha cercato di far leva allontanandosi dal Partito del Congresso. Sonia Gandhi l'ha fermata con un'altra dalit, sua fedelissima. **M.A.M.**

→ **Eurostat** conferma le stime sulla recessione. In Italia brusca caduta dell'economia

→ **Epifani** avverte: si faranno sentire gli effetti sull'occupazione. Berlusconi chiede ottimismo

L'Europa non esce dalla crisi

Crollo record del Pil: -2,5%

Pil in caduta libera in Eurolanda. L'arretramento è del 2,5% nel primo trimestre dell'anno rispetto alla fine del 2008. L'Italia è in linea nei primi tre mesi, ma su base annua il crollo è stato quasi del 6%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

I numeri di Eurostat fotografano la durezza della crisi. Nei 16 paesi dell'area euro la ricchezza è crollata a -2,5% nel primo trimestre del 2009 rispetto ai tre mesi precedenti. Nell'Ue a 27 risultato analogo: -2,4%. L'Italia non si discosta, segnando un -2,4% a marzo rispetto a dicembre 2008, ma segnala un andamento molto più verticale su base annua. Rispetto al primo trimestre del 2008, infatti, il Pil italiano arretra quasi del 6%.

EFFETTO DISOCCUPAZIONE

Erano numeri attesi, ma non per questo meno drammatici. L'effetto sull'occupazione e quindi sulle famiglie sarà pesante, avverte Guglielmo Epifani. Ormai la disoccupazione «è un fattore importante, e tutte le risorse devono accompagnare questa situazione», continua il segretario della Cgil. «Il Governo parla poco della crisi e Berlusconi tiene un profilo basso mentre gli altri capi di governo europei fanno il contrario - aggiunge Epifani - Così la-

Confindustria

Marcegaglia vede tempi lunghi e grandi difficoltà

scia solo il Paese, cioè le persone, le imprese e gli enti locali, a risolvere la crisi». Il premier ribatte a distanza. «Voglio ricordare che in Italia lo Stato è vicino a tutti: siamo stati vicini ai meno fortunati con i buoni famiglie» con la «social card» e con l'allargamento della cassa integrazione

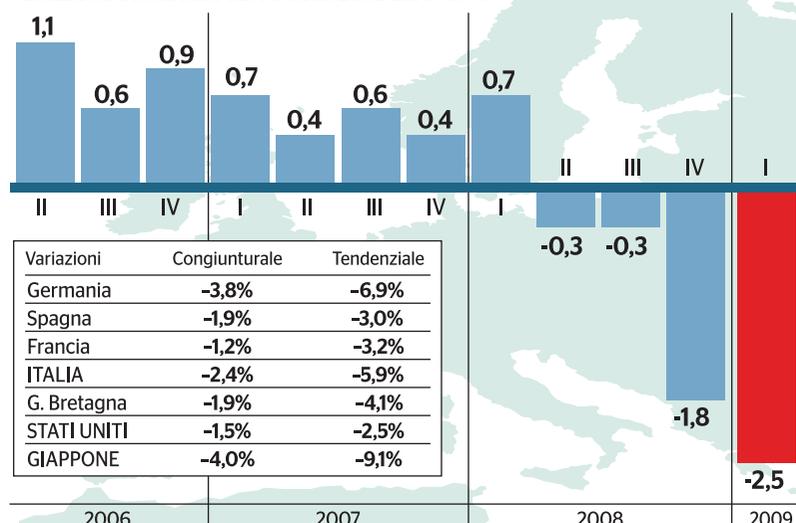


Spagna Scontri tra polizia e metalmeccanici ieri a Vigo per il rinnovo del contratto di lavoro

ne che ora offre copertura a «tutti», dichiara a ruota libera. E nel salotto di Bruno Vespa aggiunge: «Nessuno muore di fame». Peccato che i numeri di Bankitalia dicano esattamente il contrario: che due milioni di cittadini perderanno il lavoro senza un aiuto. Ma il premier insiste: basta acquistare di più, basta essere più ottimisti. Intanto la crisi avanza e il Pil arretra. Tanto che dal mondo politico-sindacale toni restano preoccupati. L'uscita dalla crisi economica «sarà lunga e complessa» e per quanto ci siano «segnali di miglioramento» siamo ancora in una situazione di «grande difficoltà», fa sapere la leader degli industriali Emma Marcegaglia. «Il crollo verticale del pil, la caduta libera dei prezzi della produzione industriale, in Italia più grave su base annua che nel resto d'Europa - aggiunge France-

Il crollo record

Variatione trimestrale del Pil nella Zona Euro (in %)



Fonte: EUROSTAT

P&G Infograph



sco Boccia dal Pd - ci dicono una sola cosa: stiamo andando dritti dritti nel burrone della deflazione e qualcuno invita a essere ottimisti invece di intervenire subito». Anche dalle file dell'Ugl si chiedono nuovi interventi per fronteggiare la crisi. I dati Eurostat dimostrano infatti che il peggio non è ancora passato.

PEGGIO DEGLI USA

C'è da dire che l'Italia è in buona compagnia in Europa. La performance peggiore per quanto riguarda il pil su base annua tra i Paesi di Eurolandia è quella della Germania (-6,9%), seguita da Italia (-5,9%), Francia (-3,2%) e Spagna (-3,0%). Come dire. È dura per tutti. Ma di qui a dire che l'Italia sta meglio di altri, come fa il ministro Renato Brunetta, ce ne passa. Perdere 6 punti di Pil in un anno è un risultato disastroso e consola poco che la Germania faccia peggio.

A pesare di più sulla recessione della zona euro nei primi tre mesi dell'anno - sottolinea Eurostat - un calo dello 0,5% nella spesa delle famiglie per i consumi, ma soprattutto un calo del 4,2% degli investimenti, dell'8,1% dell'export e del 7,2% delle importazioni. Eurostat ricorda come nel primo trimestre 2009 il Pil Usa è calato dell'1,5% mentre quello del Giappone del 4,0%.

SINDACATI UNITI

Licenziamenti Fiat a Bruxelles: protesta italo-belga

«La Fiat siede a un tavolo con i sindacati belgi per discutere la ristrutturazione della filiale lac di Bruxelles», dove l'azienda ha annunciato 24 esuberanti su 90 dipendenti. È l'appello lanciato ieri a Torino dalla Fiom e dal sindacato metalmeccanico belga Mwb. «A noi preoccupa - ha sottolineato il responsabile nazionale Auto della Fiom, Enzo Masini - che un'azienda che si propone come attore internazionale pensi di affrontare il problema degli esuberanti senza ascoltare il sindacato e senza un piano di rilancio». Mandando invece degli avvocati a imporre l'ordine della trattativa.

«La Fiat ha messo da parte le garanzie sociali - ha aggiunto il presidente Mwb, Manuel Castro - e per questo ha commesso un errore. Il rischio è che questo modello di relazioni industriali si ripeta». Secondo quanto riferito, dei 24 esuberanti decisi dall'azienda per le filiali di Bruxelles, 12 sono delegati sindacali. A questi si aggiungono altri due lavoratori che la Fiat, insieme ad altri 3, ha licenziato accusandoli di aver commesso gravi atti durante le proteste che, ad aprile scorso, avevano portato al "sequestro" di tre dirigenti.

Microcredito e formazione è in ritardo il piano Ue contro la disoccupazione

Il presidente Barroso presenta un piano europeo per fronteggiare gli effetti della crisi sociale, ma le proposte arrivano in ritardo e sono insufficienti rispetto alla gravità della situazione economica.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Microcredito, contratti di apprendistato per i giovani e finanziamenti del Fondo sociale europeo. È questa la formula della Commissione Ue presentata ieri a Bruxelles per rispondere all'impennata di disoccupazione che sta mettendo in ginocchio l'Europa.

«L'impatto della crisi sul lavoro è la nostra principale preoccupazione», ha assicurato il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso, «e sarebbe un grave errore per l'Europa voltare le spalle a questa emergenza perché non ci potrà essere alcuna ripresa dell'economia in un quadro di collasso sociale».

PROPOSTA

La Commissione propone di portare a 500 milioni di euro i fondi destinati ai microcrediti, che permetteranno ai neo-disoccupati e alle microimprese di accedere al credito che le banche non concedono più. Secondo, di accelerare lo stanziamento dei 19 miliardi di euro del Fondo so-

«a bassa qualifica» come i servizi alle famiglie e i servizi di assistenza.

La nuova ricetta anti-disoccupazione però arriva fuori tempo massimo. Il giorno dopo la diffusione del dato Eurostat che ha certificato il record della percentuale dei senza lavoro nell'Eurozona a 9,2%, il livello più alto da dieci anni, e il giorno prima dell'apertura delle urne delle elezioni europee, che in alcuni Paesi iniziano già oggi.

Soprattutto le nuove proposte arrivano dopo lunghissimi mesi di crisi economica in cui Bruxelles si

Socialisti

La commissione non si rende conto della gravità del problema

è limitata a dirigere il traffico tra gli Stati membri che correvano ai ripari con le proprie forze.

Il documento partorito dai funzionari della Commissione è il risultato del miniverice sull'occupazione che si è tenuto a Praga il 7 maggio, nella clamorosa assenza dei più importanti leader europei, spariti per timore di irritare l'opinione pubblica a ridosso delle elezioni con un'operazione di facciata.

UN BICCHIERE D'ACQUA

Per il Partito socialista europeo infatti il piano sbandierato dal conservatore Barroso è «un bicchiere d'acqua» con cui si tenta spegnere la casa in fiamme. «La Commissione non sembra rendersi conto della dimensione del problema che dobbiamo affrontare», ha denunciato il presidente del Pse Poul Nyrup Rasmussen, «questa è una Commissione debole e conservatrice che propone una risposta debole e conservatrice alla più profonda crisi sociale da decenni» mentre «abbiamo bisogno di un nuovo e più forte piano di rilancio».

La questione arriverà sul tavolo del Consiglio europeo del 18-19 giugno e il dibattito sul da farsi resta più che mai aperto, ma su una cosa sono tutti d'accordo: contro una disoccupazione alle stelle bisogna fare qualcosa di concreto, l'ottimismo non basta.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4172

FTSE MIB 20117,66 -1,98%	ALL SHARE 20.730 -1,89%
---------------------------------------	--------------------------------------

RICHARD GINORI

Più capitale

Richard Ginori 1735 ha deliberato un aumento di capitale da 25 milioni di euro massimi, compreso il sovrapprezzo, mediante l'emissione di azioni ordinarie da 0,06 euro nominali.

BELSTAFF

Offerte

Arriveranno la prossima settimana sul tavolo dell'advisor Mediobanca le offerte per rilevare Clothing Company, la holding che controlla il marchio Belstaff.

NUANCE

A Las Vegas

Il gruppo Nuance (50% Stefanel, 50% Gecos, gruppo Pam) prorogherà la gestione di tutti i negozi del McCarran International Airport di Las Vegas fino al 30 giugno 2012.

CERTIFICATI ALLE POSTE

Milano

Parte a Milano il servizio di ritiro dei certificati anagrafici direttamente all'ufficio postale. Milano fa da apripista grazie al progetto di e-government a cui hanno dato vita il comune e il gruppo Poste.

LEGACOOP

Accordo e.On

e.On energia e Legacoop hanno siglato un accordo per promuovere la fornitura di energia elettrica e gas a tutti gli associati della Lega delle cooperative a condizioni di mercato vantaggiose.

ZEGNA

In crescita

Fatturato del gruppo Zegna in crescita nel 2008 del 3,2% (a cambi correnti) a 870,6 milioni e un utile netto di 62,3 milioni. Prossime le aperture dei global stores a Shinjuku (Tokyo), Dubai e Hong Kong.

PORTE CHIUSE

Porte dello stabilimento chiuse. È avvenuto alla Schankomat Nutti di Capalle (Firenze), ditta austriaca specializzata in impianti per bevande alla spina, che occupa circa 50 persone

ziale europeo per la riqualificazione professionale, anche finanziando al 100% i progetti per il periodo 2009-2010, senza più il bisogno di un cofinanziamento nazionale. Terzo, di garantire ai giovani 5 milioni di contratti di apprendistato. Altre misure poi sono previste per fornire aiuti immediati a chi ha perso il lavoro, a chi è disposto a spostarsi per trovarne un altro e a chi fa un lavoro

→ **Berlino** Il governo ritiene non vincolante l'accordo stipulato

→ **Fiat** e i cinesi di Baic potrebbero tornare in gara a sorpresa

In Germania spuntano dubbi sull'operazione Opel-Magna



Foto Ansa

Incontro I vertici di General Motors Europe e Magna ieri a Ruesselsheim

Il governo tedesco è ancora aperto a «tutte le potenziali offerte per Opel». Anche la Volkswagen critica l'accordo con Magna. Fiat in contatto con Bmw, ma per il Financial Times è Peugeot il partner ideale.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

I tedeschi insistono e tengono pronto il «piano B». Fiat e i cinesi di Baic non sono ancora fuori dalla corsa per la Opel. L'intesa non è vincolante, niente è ancora definitivo, ripete dopo la Merkel anche il ministro all'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, il gruppo Magna potrebbe decidere in qualsiasi momento di abbandonare il pro-

getto di acquisizione, e il governo non ha alcuna influenza su questo processo. Se, nonostante tutto, l'acquisizione annunciata non dovesse andare in porto, gli altri offerenti potrebbero farsi di nuovo avanti. Tra Pechino e Berlino, del resto, continuano a intercorrere telefonate, mentre Fiat non commenta i tardivi dubbi di Merkel e colleghi, e continua a dichiararsi «concentrata su Chrysler». Sull'intesa raggiunta, intanto, continua il profluvio di critiche che l'ha accompagnata fin dalla firma: «una vittoria di Pirro», è la definizione di alcuni analisti, cui si aggiunge la preoccupazione di Volkswagen, che vede un conflitto di interessi nel futuro del produttore di componenti d'auto austro-canadese. Anche in Italia se ne continua a parlare. Berlusconi, accusato dall'op-

posizione di non aver mosso un dito, ribadisce: «Non ci è stato chiesto di intervenire. Noi siamo ancora a disposizione, se i vertici Fiat richiedessero un nostro intervento lo faremo. Ma vorrei sottolineare che non siamo, a Palazzo Chigi, quella merchant bank che aveva fatto di Palazzo Chigi il signor D'Alema». Senza mezzi termini e sulla linea i commenti del segretario Cisl Raffaele Bonanni della leader di Confindustria Emma Marcegaglia, che sottolinea come nel caso Opel «non siano prevalse logiche legate a politiche industriali e al miglior piano industriale, ma logiche di rapporti tra stati e di campagna elettorale, che rischiano poi di non portare a imprese più forti e competitive in Europa e al consolidamento del settore auto». Marcegaglia ne fa l'occasione per discutere di stato e mercato. «Lo stato - dice - deve definire le regole, ma non dove entrare a gamba tesa nelle logiche tra imprese».

PER FIAT: BMW O PEUGEOT?

Fiat, comunque, ha già iniziato a guardarsi intorno. E, mentre proseguono i colloqui con Bmw (anche se «meno intensi» che in passato, dicono dalla stessa casa tedesca), il Financial Times si pronuncia a favore di un'alleanza con Peugeot. Con l'acquisto di Chrysler, e un volume produttivo di quattro milioni di unità, al Lingotto mancano ancora due milioni di unità per raggiungere la soglia che l'ad di Fiat considera necessaria. Psa Peugeot Citroen, per il giornale britannico, resta il partner migliore per Fiat: entrambe le aziende sono specializzate in auto di piccola cilindrata e hanno bisogno di espandersi a livello internazionale. Non mancano i problemi. Quelli di sovrapposizione tra modelli sarebbero ancora maggiori rispetto ad un'alleanza con Opel, con le relative ricadute occupazionali. Inoltre Thierry Peugeot, presidente del consiglio di sorveglianza della casa francese, si è detto disponibile ad alleanze «solo nel caso la famiglia francese, che possiede il 30% della compagnia, resti l'azionista di maggioranza, laddove gli Agnelli sembrano pronti ad accettare un minor controllo se ciò massimizzerà il valore dei loro interessi». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL LINGOTTO
www.fiat.it

A2A: il giudice sconfessa Capra Nuovo consiglio (al centrodestra)

Il primo verdetto è del Tribunale di Brescia. Ieri mattina il giudice, Lucia Cannella, ha stabilito che Renzo Capra, presidente del consiglio di sorveglianza della più grande «local utility» italiana, escludendo dall'esercizio del diritto di voto nell'assemblea di venerdì scorso i Comuni di Milano e Brescia (interpretando le modifiche delle quote azionarie del Comune di Milano in A2A come una variazione del Patto parasociale) aveva «oggettivamente superato i poteri che spettano al presidente dell'assemblea». La conclusione: Milano e Brescia riammesse al voto. L'assemblea si è potuta tenere e ha proceduto alla nomina del nuovo consiglio di sorveglianza, in carica per il prossimo triennio. Eletti naturalmente tutti e dodici i candidati proposti nella liste di Brescia e Milano a partire da Graziano Tarantini, presidente (al posto di Capra), e da Rosario Bifulco, vicepresidente.

Per i soci di minoranza sono stati eletti due rappresentanti della lista di Alpiq, Antonio Taormina e Massimo Perona, mentre per la lista della

Eletti

Tarantini presidente
Rosario Bifulco
alla vicepresidenza

Tassara è stato eletto Giambattista Brivio.

Partita chiusa, dunque, per il momento. La nuova maggioranza di centrodestra che governa Brescia è riuscita a imporre il cambiamento che voleva, in asse peraltro con il centrodestra milanese. Capra, storico presidente della azienda energetica bresciana (era entrato in Asm nel 1965), ha annunciato che chiederà i danni: è un vero e proprio licenziamento, senza giusta causa, ha spiegato. Ha aggiunto che le delibere dell'assemblea, anche dopo il verdetto del giudice, potrebbero essere revocate, se qualcuno le impugnasse e ha ribadito le ragioni che lo avevano indotto venerdì scorso a escludere l'esercizio del diritto di voto per i Comuni di Milano e Brescia: «Desidero ribadire che trovo incomprensibile che non abbiano spontaneamente depositato le modifiche al patto del luglio 2008».

Tra i nuovi eletti il leghista Bruno Caparini: contestato dall'ancora presidente Renzo Capra per aver omeso nel suo curriculum di indicare una sentenza di fallimento a suo carico. ♦

→ **La multinazionale** svizzera conferma la trattativa

→ **I sindacati** chiedono garanzie sui piani di sviluppo in Italia

I panettoni Motta e Alemagna passano da Nestlé al gruppo Bauli

Avviate le trattative tra Nestlé e Bauli per la cessione dei dolci Motta e Alemagna e dello stabilimento veronese dove si producono. I sindacati chiedono un piano e confermano per domani lo sciopero nazionale.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com



Panettoni Motta e Alemagna in Italia

Dopo le dure smentite dei giorni scorsi, Nestlé ha ufficializzato l'avvio delle trattative con Bauli per la cessione del segmento dei prodotti dolciari e dei marchi Motta e Alemagna ad esso collegati, nonché del sito produttivo di San Martino Buon Albergo (Verona) che impiega 800 lavoratori. Nello stabilimento veronese oggi si producono panettoni e colombe Motta e Alemagna e prodotti solubili con il marchio Nestlé.

La multinazionale svizzera conserverà la proprietà dei marchi Motta e Alemagna nel settore dei gelati e surgelati. Non si conoscono ancora i termini finanziari della trattativa, ma come dice la stessa Nestlé «oggi il panettone Motta è il più venduto in Italia e Motta e Alemagna

detengono la seconda quota del mercato dolci da ricorrenza in Italia, rappresentando un business interessante per un operatore focalizzato su questa categoria».

Il colosso alimentare di Vevey ha fatto sapere che «ha riscontrato nella proposta di Bauli coerenze strategiche nello sviluppo del business, garanzie di salvaguardia delle attività dello stabilimento veronese, continuità occupazionale e affidabilità nella gestione di marchi storici». Rassicurazioni che non tranquillizzano i sindacati. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, chiedono con forza che l'eventuale acquisizione venga accompagnata

da un piano industriale che garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali e il consolidamento dello stabilimento veronese.

SCIOPERO

Un motivo in più per spingere i quattro mila dipendenti italiani di Nestlé ad incrociare le braccia. Lo faranno domani, per otto ore. Alla base della manifestazione le ripetute richieste da parte dei rappresentanti dei lavoratori circa i progetti della multinazionale nel nostro Paese. Richieste avanzate già mesi fa con la vertenza San Pellegrino.

A gennaio il gruppo delle acque di proprietà Nestlé aveva annunciato il licenziamento di 282 lavoratori come conseguenza della contrazione delle vendite (aggravata dalla minaccia poi rientrata degli Stati Uniti di inserire le acque italiane tra i prodotti supertassati dai dazi legati, una ritorsione dopo il divieto di vendere in Europa carne bovina Usa trattata agli ormoni). La vertenza si è chiusa il 25 aprile con un accordo che ha previsto il ritiro dei licenziamenti e un piano di investimenti di 440 milioni di euro nel biennio 2009-2010. Diversa sorte per lo stabilimento di San Sepolcro (Arezzo), ceduto l'estate scorsa. Mentre mancano i piani di investimento per L'Antica gelateria di Parma e per lo stabilimento di Moretta (Cuneo) della pasta fresca della Buitoni e di Ferentino (Frosinone). «Nestlé dovrà ora dare una volta per tutte delle risposte chiare e certe su cosa intende fare realmente con le produzioni italiane», ha commentato ieri il segretario nazionale Flai-Cgil, Antonio Mattioli. Negli ultimi dieci anni, aggiunge il sindacalista, le operazioni di Nestlé in Italia hanno portato alla perdita di 2.500 posti di lavoro. ♦

Vertenza Telecom I sindacati: stop ai licenziamenti o non si tratta

«Telecom ritira i 470 licenziamenti previsti nel settore della Directory Assistance e i piani di mobilità territoriale oppure non ci sono i presupposti per sedersi ad un tavolo». Prendere o lasciare. I sindacati lanciano l'ultimatum al gruppo guidato da Franco Bernabè. Lo fanno dal ministero del Welfare, dove sono stati ricevuti ieri mattina subito dopo i dirigenti dell'ex monopolista dei telefoni.

L'incontro è arrivato una settimana dopo l'annuncio da parte del gruppo di telefonia di ulteriori tagli agli organici. Decisione considerata dai sindacati confederali della comunicazione ultimo e definitivo strappo nelle relazioni sindacali. Per calmare le acque, subito dopo l'annuncio, era intervenuto il ministro Sacconi invitando Telecom ad una «moratoria dei licenziamenti» e facendo presente che «sono a disposizione ammortizzatori sociali che consentono di superare la fase di difficoltà senza interrompere il rapporto di lavoro». Con gli incontri di ieri è iniziata la cosiddetta «fase esplorativa» del Welfare, che

Incontro

Ieri la convocazione di Sacconi, si prepara lo sciopero del 12 giugno

tasta il terreno senza intervenire nella trattativa, che ancora andrebbe svolta in sede aziendale. Ma anche su questo punto i sindacati sembrano porre dettami precisi: «Se l'azienda tornerà sui suoi passi si potrà aprire un tavolo, ma non in sede aziendale», dice Alessandro Genovesi, segretario Slc-Cgil, che intanto prepara lo sciopero nazionale del 12 giugno. ♦

L'Assessore Duccio Campagnoli e il Direttore Morena Diazzi insieme alle collaboratrici e ai collaboratori dell'Assessorato Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna sono vicini in queste ore drammatiche ai familiari di

**CLAUDIA
DEGLI ESPOSTI**

e ai suoi colleghi di Ervet. Ricordano con grande affetto il lavoro svolto da Claudia per tanti importanti progetti anche per l'Assessorato Attività Produttive. Claudia ha sempre operato con

grandissima professionalità e capacità innanzitutto esprimendo grande dedizione nell'approfondire, far conoscere e rappresentare anche sul piano internazionale i tratti più significativi dello sviluppo regionale e i valori più profondi di qualità sociale e di solidarietà della Regione Emilia-Romagna. L'assessorato Attività Produttive ha deciso di istituire una borsa di studio nel nome di Claudia Degli Esposti per una giovane ricercatrice che si dedichi ai temi che sono stati la ragione di lavoro e di impegno di Claudia.



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELANGELO LA ROCCA

Dignità

Avevo scritto qualche settimana fa che non sapevo per chi avrei votato nel caso, non del tutto scontato, fossi andato a votare. Mi ha convinto Francesco Milani, un lettore dell'Unità che, rispondendo alla mia lettera, ha detto che "oggi non si vota per il governo ma per una questione di dignità".

RISPOSTA ■ Si difende la dignità propria e la dignità del paese in cui si vive solo così. Votando. Dicendo con il voto che gli italiani si rendono conto del disastro economico di cui (Bersani ha ragione) solo un miliardario irresponsabile come Berlusconi può dire che "nessuno è morto e nessuno morirà". Che gli italiani vedono la gravità della crisi cui ci sta conducendo l'atteggiamento fatuo e irresponsabile di un uomo che si occupa più delle sue feste che dei problemi del paese. Che gli italiani si vergognano del modo in cui Berlusconi ha trasformato in spot elettorale il dolore e i morti di un terremoto e di essere costretti a leggere sui giornali di tutto il mondo che il Capo del loro governo è un corruttore di testimoni e un corteggiatore di minorenni. Che per tutti questi motivi c'è bisogno di un cambiamento che può avvenire solo se gli si darà il segnale chiaro delle insoddisfazioni e dello sgomento di una maggioranza degli elettori. Votando contro di lui a sinistra perché astenersi, al di là delle motivazioni soggettive, è un modo di schierarsi con l'uomo che sta facendo perdere la dignità a tutto il suo (nostro) paese.

SILVIA FUMAGALLI

Mio nonno

Mio nonno aveva l'età del capo. Alla domenica pomeriggio si sedeva su una panchina di legno, fuori casa, ad aspettare la nostra visita settimanale. A volte un gatto gli sonnecchiava sulle ginocchia. Se uno di quei pomeriggi l'avessimo visto gongolante, con delle giovinette sulle ginocchia al posto del gatto, sono sicura che mio padre avrebbe chiamato il 113. Sono passati tanti anni e ora mio padre ha l'età che aveva mio nonno, cioè l'età del capo. Adora la gioventù ma gli unici

diciottenni che frequenta sono i suoi nipoti. Se cominciasse a organizzare feste, festone e festini per altri diciottenni, mi preoccuperei seriamente. Davvero è troppo comodo giustificare il Cavaliere dicendo che "è fatto così": così come? Così cafone? Così patetico?

GIANFRANCO MORTONI

Giuramenti

Giurare sui propri figli non alza, ma abbassa la credibilità. E poi si giura su di sé, non sugli altri: in caso di spergiuro, come era previsto in certi capitoli alto-medioevali, a chi strappare la lin-

gua?

Il pericolo di tale pena non c'è più, ma la sostanza non cambia: il verbo "giurare" conserva ancora, come nell'originario latino "iurare", la valenza religiosa, e Berlusconi dovrebbe pensarci un po' prima di usarlo.

CLAUDIO CAPPUCCINO

Fortebraccio

Ho visto il 2 giugno il primo articolo di Fortebraccio e vorrei chiedervi: non avete mai pensato di pubblicare la raccolta completa degli scritti di Fortebraccio per l'Unità? Credo che sarebbe un successo editoriale e potrebbe anche aiutare il giornale. Messi tutti insieme, i suoi pezzi sarebbero un libro di storia, anche se di parte (ma sempre meglio che una finta quanto impossibile "obiettività"). E poi sarebbero anche una lezione di buon italiano e buona educazione anche nelle più dure polemiche politiche. L'intelligenza, l'onestà intellettuale, la leggerezza e l'ironia al posto della volgarità, delle bugie, degli insulti.

FEDERICO NESTEL

Ritardi

Anche il 2 giugno il "papi" nazionale non si è fatto mancare nulla, in particolare l'essere al centro della scena. Infatti è arrivato sul palco delle autorità alla sfilata delle Forze Armate per la festa della Repubblica con un quarto d'ora di ritardo, poco male se non fosse che per ultimo ad intervenire doveva essere il Capo dello Stato Napolitano che invece è sempre puntualissimo.

Il tg1 ha giustificato il ritardo con telefonate istituzionali, non vi pare strana la cosa dato che tutte le rappresentanze istituzionali erano lì sul palco e mancava solo lui?

ALESSANDRO CONSONNI

Un ministro bene educato

Con arroganza, Mariastella Gelmini ha elogiato nella città di Besana Brianza, l'imponente presenza di ben 300 ben organizzati sostenitori del Pdl mal sopportando i «4 pirla» (parole sue) che si sono permessi di contestarla. Caro Ministro, dopo i Suoi complimenti per chi non condivide le sue opinioni politiche ed il Suo operato, non si meravigli se nella scuola di cui Lei è il massimo esponente, «bullismo e branco» si impongono su quelle «minoranze» che non la pensano come i bullettini vorrebbero.

TULLIO CAMIGLIERI *

Sul digitale terrestre

In risposta alla lettera dal titolo "Rai 2 sul digitale terrestre" pubblicata su l'Unità del 2 giugno scorso, vorrei fare alcune precisazioni, in primo luogo sottolineando che il passaggio al digitale terrestre non è una peculiarità italiana. Tutti i paesi dell'Unione Europea stanno transitando verso la tecnologia digitale in risposta ad una precisa direttiva dell'Unione volta a liberare le frequenze analogiche destinate ad altri utilizzi non televisivi. Lo spegnimento preventivo dei canali Rai Due e Retequattro viene effettuato per accendere i canali digitali dei Mux (le frequenze digitali) su cui passano i canali Rai e Mediaset che precedentemente, a causa della penuria di frequenze libere, non erano disponibili su tutto il territorio italiano. Per quanto riguarda il decoder, l'equipaggiamento necessario a ricevere la nuova tecnologia, si tratta di un costo una tantum che non ha nulla a che vedere con il canone tv che è e rimane una tassa sul possesso di apparecchi atti alla ricezione radio-tv. Cordialmente,

* Responsabile Comunicazione DGTv



cellulare
3357872250

Sms

GRAZIE PAPI

Finalmente ho aperto gli occhi! Ora so come dovrò educare mio figlio: alla corruzione, al falso in bilancio e al peculato... Grazie papi per avermi illuminato la via col tuo odore di santità.

JHONNY (TISSI)

OSCURANTISMO

È scandaloso l'oscurantismo con cui i tg della tv di stato nascondono anche l'opinione estera sulla nostra politica. Altro che censura! L'italiano che non legge quotidiani continuerà votare Pdl?

SIMONA

LE SUE TV MANIPOLANO

È da quasi 25 anni che Berlusconi e le sue tv manipolano il cervello di molti italiani. Adesso c'è allarme democrazia. sveglia gente, fermiamo Papi.

S.F.

LA SILVIOFOBIA

Non ne posso più. Anche da cornuto riesce a far parlare di sé. Aiutatemi ho la silviofobia.

GIOVANNI

LUI DORME

L'esercito sfila e Berlusconi dorme sonni tranquilli.

NICOLA GALLUCCIO

VOLARE

Che fine hanno fatto quelli che dicevano Roma ladrona? Volare oh oh!

ALESSANDRO (MILANO)

MANGIAVA I BAMBINI

Mi chiedo cos'è che ha convinto Berlusconi ad assumere a rango di maggiordomo il signor Bondi il quale ha militato per 10 anni nel Pci e che pertanto, secondo il suo padrone, avrebbe mangiato bambini in tenera età.

V. Z.

COLPI DI VENTO

Il Sultano brianzolo: la sinistra sarà spazzata via. Visto le arie che tirano, fossi in lui con grande preoccupazione terrei scrutato l'orizzonte continuamente! Non si sa mai...

FVB

I VALORI DELLA SINISTRA

Ritengo che la crisi della sinistra italiana coincida con la crisi dei valori in Italia. Ovvio che in un momento in cui si negano i valori, venga penalizzato chi dei valori ne è portatore.

ALESSANDRO (BS)

NON GLI INTERESSA

Penso che più che 'assopito' alla parata militare del 2 giugno è come se volesse dire quanto dei Doveri Istituzionali "non gli importi nulla". Che vergogna!

PAOLA (VT)

PIÙ DISOCCUPATI? LA RIPRESA SI ALLONTANA

I DATI EUROPEI E LA POLITICA ITALIANA

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Come sempre, nelle grandi crisi economiche i tempi della disoccupazione seguono con ritardo i tempi del calo produttivo. I disoccupati nell'Unione europea sono aumentati in un mese di 560mila giungendo a 21 milioni, 9% della forza lavoro, mentre l'Italia con quasi 2 milioni di disoccupati è nella media europea. Agli estremi della scala c'è da un lato la virtuosa Olanda, col 3% di disoccupazione e dall'altro lato la Spagna col 18%. Come spiegare queste differenze con una crisi che ha investito tutti i Paesi allo stesso modo? Con le diverse politiche nazionali di sostegno all'occupazione. Il pessimo dato spagnolo si spiega con la prevalenza nel mercato del lavoro dei precari, i primi ad essere licenziati con facilità e con la prevalenza nell'economia del Paese di settori molto esposti alla crisi, immobiliare, turismo ed auto, mentre il basso dato olandese si spiega con la tradizionale politica di redistribuzione del lavoro, con orari mediamente più bassi, 38 ore settimanali per gli uomini e 26 per le donne, contro 41 e 33 ore per l'Italia (dati Eurostat, quarto trimestre 2007).

Poiché quasi tutti i Paesi europei sono stati colpiti da riduzioni analoghe del Pil i diversi effetti occupazionali non possono non essere influenzati da politiche del lavoro diverse, con l'Olanda che da anni incentiva il part-time e con l'Italia che segue politiche opposte (siamo l'unico Paese europeo dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora di lavoro ordinario).

Cosa succederà nel 2009? Con una riduzione prevista del Pil del 5%, i disoccupati in Italia potrebbero passare da 2 a 3 milioni e senza politiche strutturali di redistribuzione del lavoro (contratti di solidarietà) e di sostegno ai redditi, l'Italia vedrà un ulteriore calo dei consumi e del Pil e un ulteriore aumento della disoccupazione. Il governo ha annunciato 8 miliardi di risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali, togliendoli ai fondi per il Sud, che le migliaia di disoccupati di piccole aziende e di precari con contratti non rinnovati non hanno ancora visto e dice che di più non può fare per ragioni di bilancio.

Ora, un milione di disoccupati aggiuntivi senza reddito per un anno equivalgono a 15 miliardi di minor consumi e all'1% di Pil in meno. Rinunciando a garantire un reddito minimo a giovani ed anziani senza lavoro, significa ritardare i tempi della ripresa e predisporre il Paese a perdere l'aggancio alla ripresa stessa quando questa, prima o poi arriverà. Il governo, rifiutando la proposta del Pd di un salario minimo ai nuovi disoccupati, commette dunque un grosso sbaglio economico. ❖

MERCATO E LAVORO QUANTO PESA IL VOTO EUROPEO

PROTEZIONE SOCIALE IN TUTTA L'UNIONE

Massimo Pallini

DOCENTE DI DIRITTO DEL LAVORO*



In questa campagna elettorale per il Parlamento europeo si è discusso assai poco di Unione Europea. Non solo in Italia ma in tutti gli Stati membri.

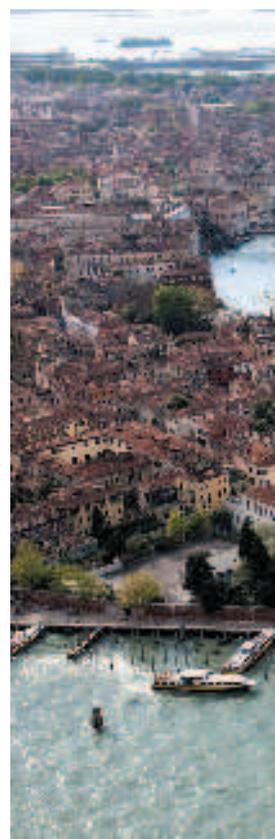
I Governi e i partiti politici nazionali sembrano considerare queste elezioni come un mero test della loro popolarità, da utilizzare a fini interni. Non stupisce quindi che si registri una diffusa indifferenza tra gli elettori e i sondaggi pronostichino un incremento dell'astensionismo. Eppure l'affezione degli elettori europei per il Parlamento dovrebbe essere massima, considerato che è l'unica istituzione europea i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini e le sono attribuite competenze non certo prive di rilevanza per orientare i futuri sviluppi della regolazione del mercato e dei sistemi di protezione sociale negli stessi Stati nazionali. In questi giorni si invoca da destra e da sinistra un ritorno all'economia sociale di mercato per uscire dalla crisi economica. Ma questa soluzione sarebbe impraticabile senza affermare in sede europea un nuovo equilibrio tra le ragioni della libera concorrenza e circolazione delle imprese nel mercato unico, da un lato, e i livelli e le forme di protezione e di sostegno all'occupazione e al reddito da lavoro, dall'altro. L'equilibrio che si instaura nella regolazione europea è infatti capace di condizionare le scelte degli Stati membri in virtù della supremazia del diritto comunitario sul diritto nazionale. Per rispondere sia al fenomeno del *dumping sociale* da parte dei Paesi neocentrati dopo l'allargamento a Est sia alle speculari pulsioni protezionistiche scatenate dalla crisi economica, l'Unione dovrebbe affrontare la sfida di ridisegnare un mercato aperto e concorrenziale che al contempo però tenda ad una progressiva armonizzazione verso l'alto delle condizioni di lavoro praticate in tutti gli Stati. Urge a sostegno del processo di integrazione comunitario il rilancio di una nuova stagione di armonizzazione "positiva", volta all'adozione di misure di protezione sociale comuni a tutti gli Stati membri. In merito a queste problematiche il Parlamento non ha soltanto un ruolo di controllo sulle decisioni "intergovernative" del Consiglio, ma ha un potere di iniziativa e di codecisione. È vero che Consiglio e Parlamento nella procedura di codecisione possono paralizzare reciprocamente le rispettive iniziative. Il Parlamento ha però un'ottima arma di trattativa con il Consiglio: ha il potere di approvare o bocciare la composizione della Commissione designata da quest'ultimo, alla quale è rimessa la gestione del "potere esecutivo" in sede europea. Le votazioni che ci attendono non assolvono dunque alla funzione di un sondaggio per le prossime elezioni politiche nazionali; le maggioranze che partoriranno nel Parlamento europeo sono destinate a incidere direttamente e pesantemente sulla nostra società e sui rapporti tra mercato e lavoro.

*Università degli Studi di Milano

A VENEZIA



© Palazzo Grassi SpA. Foto: ORCH, orsenigo, chemollo



Dentro Una delle sale di Punta della Dogana: sul fondo «Untitled» di Felix Gonzalez-Torres, sul pavimento «Untitled (One Hundred Spaces)» di Rachel Whiteread e alle pareti opere di Maurizio Cattelan, Luc Tuymans e Richard Prince

→ **L'inaugurazione** Il complesso restaurato da Tadao Ando apre con una grande mostra
→ **Cento opere** della collezione di François Pinault nell'allestimento di Bonami e Gingeras

Punta della Dogana: una star per l'arte contemporanea

Con la mostra «Mapping the Studio» è stata inaugurata ieri a Venezia, un giorno prima dell'apertura della Biennale Arte, Punta della Dogana, il monumentale centro espositivo gestito da Pinault (Palazzo Grassi).

PIER PAOLO PANCOTTO
VENEZIA

Se fosse una gara si potrebbe dire che, alla fine, hanno vinto tutti; e non per diplomatica imparzialità ma perché, a conti fatti, l'impressione è proprio questa: non sembra esserci una figura leader sulle altre ma tante voci di un coro che hanno contribuito a rendere la riapertura di Punta della Dogana a

Venezia un caso per molti versi esemplare. Il complesso, che affonda le proprie origini nel XV secolo quando venne creata una Dogana da Mar sulla punta Ovest di Dorsoduro, all'epoca chiamata Punta del Sale, venne edificato nella sua veste attuale nel '600 per poi subire varie trasformazioni tra XVIII e XIX secolo. Mutando mano a mano la propria fisionomia originaria, persa quasi del tutto nel corso del '900 col lento abbandono delle funzioni per le quali era nato. Allo scopo di sollevare la struttura dal precario stato in cui ormai versava, nel 2006 la Città di Venezia ha indetto un concorso per trasformarla in un centro d'arte contemporanea che è stato vinto da Palazzo Grassi. Ne è nato

un accordo tra il Comune di Venezia e il centro espositivo secondo il quale il primo ha concesso in uso l'impianto architettonico all'istituto presieduto da François Pinault per 33 anni in cambio del suo recupero, affidato a Tadao Ando, già autore del rinnovo di Palazzo Grassi.

UN MIX DI COMPETENZE

Francesco Bonami e Alison M. Gingeras hanno progettato la mostra *Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection* (fino al 2010, catalogo Electa) che ne sancisce l'inaugurazione. Un mix di competenze che ha dato luogo ad un risultato speciale e rende Punta della Dogana, e indirettamente Venezia, la protagonista dell'intera operazio-

ne al di là dei suoi promotori. La sensazione, infatti, è quella che coloro i quali hanno concorso alla sua realizzazione abbiano proceduto animati da uno spirito di «sottrazione» e di «riduzione» dei propri mezzi a vantaggio del risultato finale. Magnifico, sotto il profilo estetico e funzionale. Il piccolo ingresso, situato a pochi passi dalla monumentale scalinata della Salute, cela un susseguirsi di sale di diversa grandezza con ampie finestre aperte sulla laguna; le pareti in laterizio e le travi in legno contribuiscono, anche sotto il punto di vista cromatico, a rendere l'atmosfera calda, avvolgente, addolcendo, nei limiti del possibile, le asprezze visive e semantiche di taluni lavori. Solo un segno, tanto essen-



Fuori Il complesso restaurato di Punta della Dogana visto dall'alto

ziale quanto efficace, interrompe le geometrie morbide dell'ex impianto doganale, un cubo in un levigato cemento armato paratatticamente intervallato da una sequenza di fori: nucleo centrale del percorso di visita e firma ideale dello stesso Ando. Occupano questi spazi una sequenza di opere che Bonami e Gingeras hanno selezionato dall'imponente raccolta di François Pinault tenendo conto del luogo e della sintonia che esse avrebbero potuto stabilire con esso. In sintesi, non inseguendo a tutti i costi una linea curatoriale ortodossa, sorda al confronto ed al dialogo. Piuttosto proponendo lavori importanti, a volte monumentali, di alcuni degli autori

La struttura Creato nel '400 la sua forma originale è lentamente mutata

più rappresentativi degli ultimi decenni, evidenziando talvolta i punti di tangenza a volte quelli di difformità esistenti tra loro. Se al piano terreno molte opere sembrano, in linea generale, volgere la loro attenzione più a questioni di carattere storico, sociale e sentimentale (splendida la tenda in perle rosse di Felix Gonzalez Torres posta in aper-

tura) quelle al secondo, altrettanto orientativamente, richiamano in qualche modo elementi classici ed istitutivi del linguaggio artistico. L'irriverente studio iconografico condotto sulle pagine dei giornali dal duo Fischli & Weiss fa eco alle pseudo battaglie di Jake & Dinos Chapman, alla scultura finto-antica di Jeff Koons ed alla pittura tardo barocca di Cy Twombly: un repertorio creativo tanto scollato nella sostanza quanto stimolante nelle associazioni mentali che può provocare. Effetto, questo, reso ancor più enfatico nella prosecuzione della mostra a Palazzo Grassi dove l'intero impianto espositivo assume un ritmo più incalzante, stordente, per niente scontato allineando, in ordine soparso, sorprendenti creazioni di Sasnal, Gelitin, Prince, Stingel... E che tocca il proprio culmine in *Untitled (Dancing Nazis)* (2008) l'opera di Piotr Uklanski posta al pianterreno del palazzo: ad un collage di volti di uomini legati al regime nazista (così come sono stati raffigurati dal mondo del cinema e dello spettacolo, anche il più popolare) fa da contraltare una pista luminosa che si accende al ritmo incalzante di musica da discoteca. Un modo diretto ed essenziale per affrontare i drammi del passato testimoniandone, coi mezzi odierni, la flagrante attualità. ♦

Incontri veneziani

Dai guerrieri Maori ai «pirati» informatici



■ Il folklore all'insegna dell'arte: guerrieri Maori hanno danzato ieri in piazza San Marco. Una festa aspettando l'inaugurazione della Biennale che li vedrà protagonisti. «Fare mondi/Making Worlds», titolo della 53/a Esposizione Internazionale d'arte diretta da Daniel Birnbaum, che aprirà al pubblico venerdì, ospita anche il Padiglione della Nuova Zelanda. Saranno settantasette le presenze nazionali e quarantaquattro gli eventi collaterali. Dalle sculture di luce dell'artista brasiliana Lygia Pape che aprono il percorso all'Arsenale alla pura luce dell'unicorno rivisitato da Nicola Bolla al Padiglione Italia.



■ Ieri a Venezia sono arrivati anche i «pirati» della Rete per dire no al copyright. L'iniziativa è di S.a.L.e., uno spazio espositivo negli ex Magazzini del sale gestito dai centri sociali che ospiterà il progetto di Miltos Manetas «The Embassy of piracy» che coinvolgerà gli hackers del sito Piratebay.org e la performance audiovisuale «The Ramallah syndrome». Agli ex Magazzini del Sale è stato allestito uno spazio dove sarà possibile scaricare di tutto: libri, musica, video. Chi accetterà l'invito sfiderà «il governo italiano - ha dichiarato ieri Marco Baravalle, uno dei promotori dell'iniziativa - che ha annunciato di costituirsi in giudizio contro Piratebay.org». www.sale-docks.org

GIPI-BILAL CATASTROFI DISEGNATE

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



A volte accadono strane coincidenze. Escono due libri: *Grand Central Terminal* di Leo Szilard, con le illustrazioni di Gipi (Orecchio Acerbo, pp. 28, euro 13,00) e *Animal'z* di Enki Bilal (Alessandro Editore, pp. 104, euro 24,99). Il primo è tratto da un racconto del celebre fisico che fu tra i padri dell'atomica - ebreo ungherese, fuggiasco negli Usa, si batté per le ricerche sulla bomba in funzione antinazista - ma poi si oppose al bombardamento di Hiroshima e Nagasaki, divenne un pacifista militante e lasciò la fisica nucleare per dedicarsi alla biologia molecolare. Il racconto fu illustrato nel 2003 da Gipi (Gian Alfonso Pacinotti), uno dei nostri maggiori autori di fumetti, allora agli esordi, e viene ora riproposto in una nuova ed accurata edizione che ne esalta gli straordinari disegni. Atterrati su un pianeta desolato, coperto di rovine e privo di vita, un gruppo di astronauti, guidati da Xram indaga sulla catastrofe che l'ha colpita. Le ipotesi si susseguono, ma l'unico ad azzeccarci sarà proprio Xram in grado di capire l'«assurda» verità: che sono stati gli stessi abitanti della Terra ad autodistruggersi con una guerra atomica, per pura sete di denaro e di potere.

Il racconto di Leo Szilard fa parte di un'antologia dal titolo *La voce dei delfini e altre storie* (Ancora del Mediterraneo, 2004) e i delfini (ecco la prima coincidenza) sono tra i protagonisti di *Animal'z* del grande autore serbo-francese Enki Bilal, ancora un apologo su un futuro di distruzione (ed ecco la seconda coincidenza) - questa volta a causa di mutamenti climatici ed ecologici - nel quale si assiste a inquietanti (ma forse salvifiche) mutazioni e simbiosi tra umani ed animali. La terza coincidenza è che lo stile grafico è affine, anche se distante. Gipi e Bilal usano un analogo tono grigio bluastrato nel disegnare panorami apocalittici: appena rischiarati da lampi di luci lontane quelli di Gipi; plumbei, corruschi e macchiati di rosso sangue quelli di Bilal. Identica la denuncia - in Szilard, Gipi e Bilal - della catastrofe verso cui l'umanità, da sempre, si ostina ad avviarsi. ♦

QUESTO SEGUITO NON S'HA DA FARE

→ **Caso Salinger** Scippo o libero utilizzo di un personaggio entrato nell'immaginario dei lettori?

→ **Dopo il ricorso** dello scrittore contro il sequel del suo romanzo, vediamo cosa dice la legge

J.D. contro J.D., chi ha ragione? Ecco di chi è il giovane Holden

Di chi è Holden Caulfield, del suo autore o dei suoi lettori? Dopo il nuovo caso Salinger, parliamo del fenomeno dei «sequel» che, dal cinema, dilaga nella narrativa. E della normativa che lo regola.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Quali possibilità ha il giovanotto che si cela dietro il nome di J.D. California - J.D., cioè John David, come J.D., cioè Jerome David Salinger - di pubblicare *Coming through the Rye*, il suo romanzo in cui appare il protagonista di *The Catcher in the Rye*, Holden Caulfield, nei panni di Mister C., settantaseienne in libera uscita dall'ospizio? Nessuna. E allora perché John David California si è messo in questa impresa? Perché è devotamente ingenuo al personaggio salingeriano di culto o per farsi pubblicità? Eccoli qui gli interrogativi che nascono dalla vicenda di questi giorni: California, nom de plume del giovane biondo di origini sembra svedesi del quale ai giornali viene diffusa l'immagine, annuncia la pubblicazione in autunno del «sequel» del *Giovane Holden*. Si tratta di un seguito non autorizzato. E infatti i legali di Salinger fanno ricorso a Manhattan contro la Windupbird Publishing, un'oscura casa editrice con sede a Londra, la Nicotext, una casa editrice svedese, e la distribuzione, Scb, con sede a Gardena, California. Ora, siccome dal 1965, quando si è autorecluso nel suo cottage di Cornish, New Hampshire, Salinger ha comunicato col mondo solo per vie legali contro quelli che considerava attacchi alla sua privacy - memorabile l'unica sua apparizione dal vivo, nel 1986, in tribunale contro il biografo non autorizzato Ian Hamilton -



John David California Lo scrittore newyorkese voleva scrivere il sequel del «Giovane Holden». A destra J.D. Salinger

era impossibile non prevedere che si sarebbe rivoltato contro lo «scippo». «Scippo»: così lo hanno definito i suoi legali.

La normativa
È dalla parte del padre di Holden Caulfield, spiega l'esperta Siae

Ma di chi sono i personaggi romanzeschi? Appartengono all'autore dalla cui fantasia sono nati - o agli eredi nei settant'anni successivi alla sua morte - oppure, entrati nell'immaginario collettivo, divengono

proprietà di chiunque? «Sono di proprietà dell'autore. È lui a dover autorizzare l'utilizzo di un personaggio riconoscibile. Così è in Italia, ma così è quasi dappertutto» spiega Stefania Ercolani, dirigente della Siae, autrice di un testo sull'argomento (*Il diritto d'autore, i diritti connessi*, Giappichelli) e docente di diritto dell'informazione alla Sapienza. In questo caso, osserva, non si tratta neppure di un plagio nascosto, ma dell'utilizzo di Holden Caulfield come traino economico per l'opera. La legislazione statunitense sul piano del diritto economico è uguale a quella italiana. La nostra, aggiunge l'esperta, è poi più dettagliata per

ciò che concerne il «diritto morale» di autori o eredi o, nel caso questi manchino, la presidenza del Consiglio, a non vedere storpiata l'opera. Esempio limite: degli ultras usano il *Va' pensiero* per sbeffeggiare gli avversari, palazzo Chigi li querela per danno a un bene patrio...

Il «sequel» è classicamente usato dall'industria cinematografica. Nell'editoria i «seguiti» rimandano a una produzione di mercato, non autorale. Dumas padre che fabbricava i sequel di se stesso, dopo i *Tre moschettieri*, *Vent'anni dopo*, *Il visconte di Bragelonne*, intratteneva col pubblico il rapporto che hanno con esso i bestselleristi di oggi. Negli ultimi



L'OMAGGIO

→ **Per lo scrittore** A un anno dalla morte una mostra e un convegno

→ **Tra i meriti** Ha sottratto il medioevo allo stereotipo di età triste e buia

Annunci

L'altro manoscritto fantasma è «Hapworth 16, 1924»



Nel 1965 esce sul «New Yorker»

Lo scrittore ne concede i diritti a Orchises

Su Amazon tra le novità 2009. Ma riscompare

Il vero testo fantasma del vero «J.D.»? «Hapworth 16, 1924», versione estesa d'un testo che Salinger pubblicò nel 1965 sul «New Yorker». Da vent'anni se ne annuncia la pubblicazione. Amazon l'aveva messo in listino tra le novità anche per questo gennaio. Ma, pure stavolta, si trattava di un falso annuncio.

anni i casi più celebri di sequel, nel mondo del libro, sono stati i due «dopo» di *Via col vento*, *Rossella* di Alexandra Ripley uscito nel 1991 e *Il mondo di Rhett* di Donald McCaig uscito nel 2008. Ma, in entrambi i casi, le redini erano saldamente nelle mani degli eredi di Margaret Mitchell, che hanno scelto gli autori. Hanno esonerato dal compito un altro incaricato, Pat Conroy, autore del *Principe delle maree*, che si era preso la libertà di mettere del sesso

Dopo «Via col vento»
Gli eredi della Mitchell hanno vigilato sui due seguiti

tra Rhett e Ashley, e si sono adoperati per bloccare un romanzo di Alice Randall la cui voce narrante era una figlia della «mammy» di *Rossella* e uno di Emma Tennant, *Tara*, perché considerato «troppo inglese». Insomma, Tara e il suo mondo sono nostri e fino al 2019 - settant'anni dalla morte della Mitchell - ce li gestiamo noi... E Holden Caulfield è di J.D. Salinger e, oggi e per un settantennio dopo la sua dipartita, altri non ci mettano le mani. ♦

Le parole al vento di Luigi Malerba tanto concrete da salvare il passato

A un anno dalla morte il festival Letterature dedica una mostra, un pomeriggio di studi e un convegno alla Casa delle Letterature di Roma. Tra gli interventi, quello di Angelo Guglielmi, del quale vi proponiamo un brano.

ANGELO GUGLIELMI
BOLOGNA

L'ultima opera di Luigi Malerba, uscita qualche mese dopo la morte, è *Parole al Vento* (ed. Manni) in cui con la collaborazione della figlia Giovanna ha raccolto alcuni degli scritti più significativi apparsi nel corso degli anni su giornali e riviste.

Dunque il titolo: *Parole al vento* perché si disperdano o perché garriscono come bandiere? Credo che valgano per Malerba entrambe le opzioni: nessuna illusione sul potere risolutivo delle parole e nel contempo fiducia nel loro potere fondante: peraltro questo atteggiamento duale, di sfiducia e speranza era una costante di Malerba nei confronti di tutti i grandi temi della vita e della scrittura. Malerba è un appassionato che non cede mai alla passione. Assomiglia a quei calciatori che rientrano, che dopo essere stati decisivi per l'azione che ha portato al gol ritornano indietro al fianco del portiere.

CHE VERGOGNA SCRIVERE

E qui si impone il ricordo dell'articolo *Che vergogna scrivere*. Quando lo lessi, era uscito sul *Corriere*, non lo capii e forse continuo a non capirlo se non come segno di umiltà di consapevolezza del limite contro l'orgoglio dello scrivere.

In realtà allora vi vidi una delle

poche (o molte) civetterie di Malerba e continuo a pensare che sia una civetteria dietro la quale forse si nasconde come un senso di colpa per il fatto che mentre proprio in quei giorni veniva celebrato il romanzo che aveva appena pubblicato - era *Il pianeta azzurro* - il duomo di Orvieto, nella città in cui passava almeno la metà dell'anno, correva il rischio di venire deturpato dalle iniziative del sindaco della città (lui dice dall'oscurantismo della modernità).

Gigi aveva un grande rispetto per la cultura del passato e quella artistica e quella materiale e era angosciato dalla deturpazione che la minacciava e più ancora del pericolo della scomparsa.

Aveva un rapporto stretto di devozione e di rispetto per il Duomo di

Gli appuntamenti

A Roma lo ricordano
Eco, Ferroni, Pedullà...

Luigi Malerba (1927-2008) è stato uno dei grandi innovatori nell'arte del racconto. Dai libri più sperimentali degli anni 60 e 70 ai romanzi e alle favole degli anni 80 e 90, non ha mai smesso di cercare nuove strade e di ragionare sul rapporto che lega parola, affabulazione, menzogna e verità. Il Festival «Letterature» dedica allo scrittore una mostra (aperta fino al 25 giugno), un pomeriggio di studi (oggi) e un convegno sul Malerba sceneggiatore (lunedì) alla Casa delle Letterature di Roma. Intervengono critici, scrittori, molti dei quali anche amici, tra i quali Umberto Eco, Angelo Guglielmi, Giulio Ferroni, Walter Pedullà.

Orvieto ma anche per i contadini dell'appennino parmense dove era nato e cresciuto. Ma in lui non vi è nostalgia come in Pasolini per un mondo perduto. Il passato amato per Malerba non si pone come problema di perdita ma come necessità di sopravvivenza. E allora alla lamentela ideologica di Pasolini Malerba oppone l'impegno del cittadino minacciato: non si contano i processi che ha dovuto affrontare contro i deturpatori di Orvieto (anche vincendone alcuni).

LA SUA CONCRETEZZA

Questo è l'unico impegno al quale Malerba non si è mai sottratto mentre derideva l'impegno degli anni cinquanta che assegnava allo scrittore il compito di cambiare il mondo. E chissà che con la vergogna dello scrittore non volesse accennare a quella assurda pretesa.

E ancora nel resistere alla decadenza della cultura contadina non utilizzava motivazioni sentimentali o convenienze personali né motivazioni ideologiche come ancora accadeva in Pasolini ma piuttosto ragioni pratiche e scrive: «Non si tratta di proporre dei recuperi impossibili. Si può salvare dal naufragio la memoria dialettale e le culture che vi corrispondono concedendo agli agricoltori prestiti a tassi agevolati, impiantando industrie di trasformazione, dotando le campagne di strade e acquedotti, favorendo le cooperative e spezzando le mafie dei mercati. Il problema letterario coincide con quello economico e politico».

La concretezza e il senso dell'essenziale sono tra le doti principali di Malerba. Parma, si sa, è la sua città ma quando ne parla la sua attenzione non va alla città di Maria Luigia, secondo lo stereotipo vincente, elegante ed educata, ma alla Parma medievale, forte e materiale, alla città di piazza del Duomo, con lo straordinario Duomo, il Battistero e il Vescovado.

E qui incorre l'altro tema anzi il più importante dei temi che ha appassionato Malerba: mi riferisco al medioevo presente in molte sue riflessioni e romanzi. Prima di Eco o contemporaneamente a Eco Malerba ha il merito di avere sottratto il medioevo allo stereotipo che lo avvolgeva come di una età triste e buia. ♦

LA MUSICA CHE SI MOBILITA

→ **Il brano** Cantato e suonato da 56 musicisti italiani e prodotto dalla Sugar è uscito un mese fa

→ **I promotori** Dice Mauro Pagani: «Tutti i soldi ricavati saranno versati dalla Siae al Conservatorio»

Due milioni da «Domani» la canzone per l'Abruzzo

Evitata la sindrome di Povia per il brano di Pagani interpretato da 56 artisti pop: royalties e diritti d'autore saranno interamente devoluti alla ricostruzione del Conservatorio «Casella» de L'Aquila.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
spettacoli@unita.it

La musica che si mobilita, in massa. Non si era mai vista una reazione simile in Italia. L'Italia dei piccoli interessi personali, delle parrocchiette, delle canzoncine che si vendono poco ma meglio soli che niente. Invece no: *Domani*, il brano cantato e suonato da cinquanta-sei tra i maggiori musicisti italiani è stato un successo, e continua ad esserlo nelle vendite, oltre le previ-

I dati ufficiali
L'etichetta Sugar li comunicherà il 15 giugno

sioni più rosee. vendite uguale fondi per l'Abruzzo. Fondi che andranno tutti a destinazione? Pare di sì, dal momento in cui «trasparenza» pare essere la parola più gettonata tra gli addetti ai lavori. Musicisti che sono stati oltretutto abbastanza bravi da non farsi strumentalizzare da alcuna forza politica. E gira voce che in molti avrebbero voluto mettere il cappello sull'iniziativa musical-umanitaria.

Dall'etichetta Sugar, quella di Caterina Caselli che si è occupata di stampare la canzone *Domani*, comunicheranno i primi dati ufficiali il prossimo 15 giugno, quando sarà trascorso un mese dall'uscita nei negozi, ma sono molte le voci che parlano già di quasi due milioni di incasso. Una cifra stratosferica per un brano che viene venduto a cinque euro e che, come la stessa Caselli lamentò pubblicamente, è stato e continua a d'essere scaricato illegalmente. E pensare che Jovanotti, che è stato il promotore assieme a Giuliano Sangiorgi dei Negramaro, in conferenza stampa disse che se si fosse raggiunto il milione sarebbe stata già una grandissima soddisfazione.

LA TRASPARENZA

I promotori dell'iniziativa fanno tutti a gara per chi è più trasparente, a partire da Mauro Pagani, l'autore della canzone. Tutti vogliono prendere le distanze dagli scandali simil-Povia: «Tutte le royalties, cioè il 100 per cento, sono state cedute dall'editore del brano, che sono io. Stessa cosa per i diritti d'autore, che sono sempre miei e sono stati ceduti anch'essi. Dal canto suo la Sugar, che è l'etichetta discografica che confeziona il supporto fonografico, ha rinunciato ad ogni introito (eccezion fatta per i soldi nudi della stampa) e la Universal, che è la distributrice, ha fatto lo stesso». Insomma: tutti i soldi ricavati dalle vendite, sia on line che nei negozi di dischi, verranno versate dalla Siae (la società che gestisce i diritti degli autori e degli editori) ogni sei mesi sul conto



L'autore Mauro Pagani che è anche uno dei 56 interpreti di «Domani»

A L'AQUILA

«Bene la solidarietà ma ora passiamo alla ricostruzione»

«I fondi promessi ci permettono di pensare a una nuova sede», esordisce Bruno Carioti: il direttore del Conservatorio dell'Aquila non ha torto, oltre gli introiti di *Domani* ci sono circa 300 mila euro del concerto al Colosseo di Bocelli, e poi 1 milione di euro dalla Siae, altrettanto dalla Provincia di Roma, 2 da parte del ministero dell'Istruzione, 3 dal governo. «L'idea è costruire una struttura antisismica, con le aule insonorizzate, nuove tecnologie, insomma al passo coi tempi, anche se restiamo affezionati alla nostra storica sede che potrà diventare un punto distaccato

per attività particolari». Carioti non lo dice, ma la nuova sede permetterebbe di agire più in fretta e riaprire l'istituto senza aspettare i tempi della ricostruzione dell'edificio storico del Conservatorio che saranno dettati dalla sovrintendenza.

«Sono felice della gara di solidarietà in nostro favore - conclude Carioti - ma tengo a sottolineare che fin ora si è trattato solo di "pagherò": sono fiducioso ma il tempo stringe». A L'Aquila sono però attive anche altre istituzioni musicali, verso cui finora non c'è stata altrettanta solidarietà: sono l'Orchestra Sinfonica, i Solisti Aquilani, l'Officina Musicale e la società di concerti Barattelli. Per quest'ultima l'unico che si è mosso è stato Claudio Abbado con un concerto in beneficenza che si terrà il 13 giugno. **L.D.F.**

corrente che il Ministero ha creato per l'operazione.

Ci auguriamo stessa trasparenza anche per i due mega concerti che stanno per monopolizzare Roma e Milano. Il 20 giugno sarà la volta di Roma con *Corale per il popolo d'Abruzzo* allo Stadio Olimpico. Sul palco Serena Dandini, Panariello e una pletora di super big (tutti a tito-

Le altre iniziative Roma e Milano ospiteranno due megaconcerti

lo gratuito): Renato Zero, Ivano Fossati, Fiorella Mannoia, Antonello Venditti, Claudio Baglioni, Pino Daniele, Gianni Morandi, Lucio Dalla, Digi D'Alessio, Mario Biondi, Alex Britti, Cristiano De André e altri. Il giorno successivo, 21 giugno a San Siro, sarà la volta di *Amiche per*

l'Abruzzo, da un'idea di Laura Pausini che ha riunito Alice, Arisa, Malika Ayane, Loredana Bertè, Rossana Casale, Caterina Caselli, Carmen Consoli, Cristina D'Avena, Grazia Di Michele, Dolcenera, Giusy Ferreri, Dori Ghezzi, Irene Grandi, Jo Squillo, Karima, La Pina, Patrizia Laquidara, L'Aura, Mietta, Milva, Nada, Nicky Nicolai, Noemi, Anna Oxa, Paola e Chiara, Nilla Pizzi, Patty Pravo, Marina Rei, Donatella Rettore, Antonella Ruggero, Spagna, Syria, Anna Tatanogelo, Tosca, Paola Turci, Ornella Vanoni, Iva Zanicchi.

E se i proventi della canzone *Domani* andranno, come noto, al Conservatorio dell'Aquila, quelli del concerto di Roma saranno destinati dell'ateneo abruzzese in un capitolo con finalità vincolata e quelli di San Siro (i biglietti di ingresso al netto dell'Iva e delle spese di gestione), tra le altre cose, per la scuola Edmondo de Amicis. ❖

Napoli ha il suo Fringe: un mese di teatro parallelo tra voci nuove e curiosità

Si arricchisce la mappa segreta di riferimenti che Napoli tratterà da oggi a fine giugno: se il Festival del Teatro guarda infatti ad Avignone, il suo Fringe strizza l'occhio a Edimburgo, nella promessa di una scintillante festa del teatro che ne avrà per tutti i generi e per tutti i gusti. Da un lato, appunto, il Festival con le sue proposte di lusso, internazionali, di avanguardia conclamata, e dall'altro il giovane Fringe E45 (dal nome della strada che collega la città finlandese di Karesuvanto a Napoli), che offre ospitalità a giovani autori, nuove realtà, quel che di frizzante gorgoglia in palcoscenico, soprattutto nostrano. Scenari paralleli per un'immersione totale nel teatro e nella città più teatrale d'Italia. Gli spazi del Fringe sono Trianon, Viviani, Instabile, Sannazaro, Galleria Toledo, Nuovo teatro Nuovo e vari spazi all'aper-

to. In amichevole «gara» con gli ospiti istituzionali, un drappello di 27 compagnie, dove emergono molti nomi femminili. Autrici e attrici da scoprire, da Sara Sole che porta a teatro un'esperienza a Mostar fra checkpoint militari e la vita dei bosniaci (*Super Dobro!*) agli «sciami inquieti» descritti da Lisa Nur Sultan in *Brugole*. C'è poi la Napoli delle piccole cose evocate da Andrea Saggiorno in *Fiori d'arancio* e le storie operaie messe in scena da Armando Pirozzi (*La prima della sera*, che inaugura oggi il Fringe). Curiosità come la compagnia di danza Korper che affronta uno Shakespeare canonico con un cast tutto maschile e smagate conoscenze come Gaetano Ventriglia in un altro Shakespeare «rovesciato» (*Otello alzati e cammina*). Info: e45@napoliteatroyestival.it o sul sito www.napoliteatroyestival.it **R.B.**

INSERZIONE A PAGAMENTO

APPELLO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER IL VOTO AL PARTITO DEMOCRATICO E AL CANDIDATO ROBERTO GUALTIERI, NELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 6 E 7 GIUGNO

I mesi scorsi sono stati forse i peggiori nella storia italiana dell'università e della ricerca: il Governo nazionale ha avviato un progetto di privatizzazione dei nostri atenei, tagliando radicalmente i fondi per il loro funzionamento (il fondo nazionale, che ammonta a poco più di 7 miliardi di euro, è stato ridotto per il 2010 di 700 milioni, mentre per il 2011 la somma dei tagli raggiungerà 1,3 miliardi), e lasciando alle università, come unica via per reperire le risorse che servono al pagamento degli stipendi e dei contratti, la possibilità di trasformarsi in fondazioni private. Si tratta non solo di una scelta velleitaria, in quanto le fondazioni non possono funzionare. Ma questa politica di tagli è particolarmente grave in un paese come l'Italia, il cui sistema dell'università e della ricerca è drammaticamente sottofinanziato (per citare un solo dato, il finanziamento pubblico alle università è in Italia lo 0,6% del PIL a fronte dell'1,1% della Ue). Soprattutto questa politica isola l'Italia dal sistema europeo dell'università e della ricerca, che è fondato sulla presenza prevalente di istituzioni pubbliche e su un forte impegno di bilancio nel settore. Il governo sta quindi andando nella direzione opposta a quella che, a nostro parere, deve rappresentare la principale strategia di riforma del nostro sistema, cioè la sua integrazione sempre maggiore nelle grandi reti europee della conoscenza (a questo si ispira tra l'altro il disegno di legge del Partito democratico sull'università presentato in queste settimane).

Crediamo che il nostro paese debba conformarsi sempre di più alle caratteristiche del modello universitario europeo che è essenzialmente fondato su atenei pubblici in cui sono insegnate tutte le discipline scientifiche, sull'integrazione di ricerca e didattica, su rette di frequenza molto basse, sulla larga presenza di strumenti di diritto allo studio, e sull'interazione degli atenei e dei centri di ricerca con le altre istituzioni della società civile europea. Nel modello europeo l'università è regolata da criteri scientifici, e non dall'applicazione impropria di indicatori di mercato alla ricerca e alla scienza, come purtroppo sta cercando di fare l'attuale Governo italiano. L'Europa è oggi la più grande potenza scientifica del pianeta: la maggior parte delle pubblicazioni scientifiche viene prodotta nel nostro continente (tale risultato è stato raggiunto già nel 1997 dall'Europa a quindici membri). L'Unione europea deve sostenere in modo sempre più efficace questo primato. Quindi è necessario rafforzare la «strategia di Lisbona», varata nel 2001 dal Consiglio europeo. In particolare bisogna rilanciare oggi l'obiettivo di portare la spesa pubblica per la ricerca al 3% del PIL, e di indirizzare la quota più significativa di queste risorse alla ricerca libera, la sola che consenta progressi reali e duraturi nella scienza: questo obiettivo, che i governi conservatori europei hanno accantonato, è stato ora rilanciato negli Stati Uniti dal presidente Barack Obama come una delle principali misure del suo governo per combattere la crisi economica.

Ma soprattutto le istituzioni europee devono lavorare per la costituzione di un unico sistema continentale dell'università e della ricerca, e non limitarsi a coordinare le singole politiche nazionali. Per questo fine è necessario riformare il bilancio dell'Unione in modo da concentrare nelle politiche dell'alta formazione e della scienza una quota maggiore di risorse. L'Italia, più di altri paesi, ha bisogno di integrarsi in un simile sistema europeo: questa è la sola via realistica e praticabile per rilanciare il ruolo della nostra comunità scientifica nazionale.

Il Parlamento europeo nei prossimi mesi, dopo l'entrata in vigore dei nuovi trattati, assumerà pienamente la rappresentanza della sovranità popolare continentale (per esempio sarà chiamato all'approvazione del bilancio dell'Unione). È quindi importante rafforzare la presenza democratica e socialista all'interno del Parlamento europeo, dal momento che la maggioranza conservatrice degli ultimi anni si è dimostrata incapace di rilanciare le politiche europee dell'università e della ricerca. Per questi stessi motivi è importante che esponenti della comunità scientifica italiana entrino nel Parlamento europeo: per l'elaborazione delle politiche europee, e per aiutare le nostre università e i nostri centri di ricerca a entrare nelle reti continentali e accedere ai fondi comunitari.

Vi invitiamo quindi, nelle prossime elezioni europee, a votare per il Partito democratico. In particolare ci permettiamo di segnalare la presenza nelle liste del PD, per il collegio dell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), di Roberto Gualtieri, docente di storia contemporanea dell'Università «La Sapienza» di Roma, e vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci: uno studioso che ha anche dedicato una parte della sua attività allo studio del processo di unificazione europea. Il suo curriculum e il suo programma elettorale sono disponibili sul suo sito web (www.robertogualtieri.it). Siamo certi che Gualtieri, saprà interpretare al meglio le linee politiche che qui abbiamo esposto.

Samuele AGOSTINI, Istituto di Geoscienze e Georisorse – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Pisa
Enrico ALLEVA, Istituto Superiore di Sanità; Accademia Nazionale dei Lincei
Nicola ANGELINI, Istituto per i processi chimico-fisici – Consiglio Nazionale delle Ricerche
Stefano BATTINI, Facoltà di Scienza Politiche – Università della Tuscia
Gabriella CAMININATI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Firenze
Alessandro CAMIZ, Facoltà di Architettura – Università di Roma «La Sapienza»
Massimo CAPONE, Istituto Nazionale di Fisica della Materia – Consiglio Nazionale delle Ricerche
Carlo CARBONI, Facoltà di Economia – Università Politecnica delle Marche
Gianni CARDINI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Firenze
Giuliano COLOMBETTI, Istituto di BioFisica – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Pisa
Ilenia DE BERNARDIS, Facoltà di Lingue e Letterature straniere – Università di Bari
Marco DE NICOLÒ, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Alessandro FEIS, Facoltà di Farmacia – Università di Firenze
Gianluca FIOCCO, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Roma «Tor Vergata»
Anatole Pierre FUKSAS, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Fabrizia GIULIANI, Facoltà di Scienze Umanistiche – Università di Roma «La Sapienza»
Miguel GOTOR, Facoltà di Scienze della Formazione – Università di Torino
Giovanni MARI, Facoltà di Scienze della Formazione – Università di Firenze
Enzo MARINARI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Roma «La Sapienza»
Paolo MILIZIA, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Laura MINERVINI, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Napoli «Federico II»
Giancarlo MONINA, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Roma Tre
Dario NARDELLA, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Firenze
Marcello ONOFRI, Università di Genova
Franco PACINI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Firenze; direttore dell'Osservatorio Astronomico Arcetri di Firenze
Augusto PALOMBINI, Virtual Heritage Lab – Consiglio Nazionale delle Ricerche
Benedetta PELLACCI, Facoltà di Scienze e Tecnologie – Università di Napoli «Parthenope»
Antonello POLOSA, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
Maurizio PIERI, Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile – Consiglio Nazionale delle Ricerche, sezione di Firenze
Cesare PINELLI, Facoltà di Giurisprudenza – Università di Roma «La Sapienza»
Silvio PONS, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Roma «Tor Vergata»; di rettore della Fondazione Istituto Gramsci
Anna Maria POLVANI, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Firenze
Alessandro MELCHIORRI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Roma «La Sapienza»
Clementina PANELLA, Facoltà di Scienze Umanistiche – Università di Roma «La Sapienza»
Salvatore PANELLA, Facoltà di Architettura – senatore accademico dell'Università di Roma «La Sapienza»
Raffaella PETRILLI, Facoltà di Scienze Politiche – Università della Tuscia
Gianluca PIOVESAN, Facoltà di Agraria – Università della Tuscia
Piero PROCACCI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Firenze
Fausto RACITI, segretario nazionale dei giovani del Partito Democratico
David RAGAZZONI, allievo al corso di Filosofia Politica – Scuola Normale Superiore di Pisa
Marta RAPALLINI, Presidente dell'Istituto Gramsci
Leonardo RAPONE, Facoltà di Lingue – Università della Tuscia
Maurizio RIDOLFI, Facoltà di Scienza Politiche – Università della Tuscia
Sandra RISTORI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Firenze
Maurizio RUSTICI, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – Università di Sassari
Flaminia SACCA, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Giancarlo SCHIRRU, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Carla SUBRIZI, Facoltà di Scienze Umanistiche – Università di Roma «La Sapienza»
Ermanno TAVIANI, Facoltà di Scienze della Formazione – Università di Catania
Mirko TAVONI, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Pisa
Walter TOCCI, direttore del Centro di studi e iniziative per la Riforma dello Stato (CRS)
Maria VALENTINI, Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Cassino
Giulio VESPERINI, Facoltà di Scienze Politiche – Università della Tuscia

ROBERTO GUALTIERI, L'EUROPA SUL SERIO.



IL BARONE ROSSO

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON JOHN PHILLIP LOWE

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ
CON MICHELE SANTORO

BLADERUNNER

LA 7 - ORE: 21:35 - FILM
CON HARRISON FORD

FULL METAL JACKET

RETE 4 - ORE: 23:10 - FILM
CON MATTHEW MODINE

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. "Estate". Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** Tutto può succedere. Film commedia (USA, 03). Con Jack Nickolson, Diane Keaton. Regia di N. Meyers
- 23.40** Tg 1
- 23.45** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 01.20** Tg 1 - Notte
- 02.05** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Videocomic.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** Il Cercasapori.
- 10.00** Tg2punto.it
- 10.50** Elezioni Europee 2009. Evento
- 11.05** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 15.00** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Presa diretta - Academy. Real Tv.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro
- 22.50** Elezioni Europee 2009. Evento
- 23.30** Tg 2
- 23.45** Palco e Retropalco. Teatro. Con Geppy Gleijeses.
- 01.40** Il cartellone di Palco e Retropalco. Rubrica. Conduce Teresa Saponangelo

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Elezioni europee 2009. Rubrica.
- 09.15** Uomo avvisato mezzo ammazzato... parola di Spirito Santo. Film western (Italia, 72). Con Gianni Garko.
- 10.50** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.45** Cominciamo bene Estate Rubrica
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.45** Trebisonda.
- 17.00** Squadra speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.05** Elezioni europee 2009. Rubrica. Conferenza stampa.
- 22.35** Tg 3
- 22.40** Medium. Serie Tv.
- 23.25** Parla con me. Talk show
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** La Musica di Rai 3. Musica classica. "Concerto per la Festa della Repubblica". Dirige Giampaolo Bisanti.

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.00** Miami Vice. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera
- 16.40** L'uomo dal vestito grigio. Film (USA, 1956). Con Gregory Peck, Fredric March, Jennifer Jones.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm. Con Cindy Dolenc

SERA

- 21.10** Ballistic. Film azione (USA, 03). Con Antonio Banderas, Lucy Liu. Regia di W. Kaosayananda
- 23.10** Full Metal Jacket. Film guerra (USA, GB, 1987). Con Matthew Modine, Vincent D'Onofrio. Regia di Stanley Kubrick
- 01.25** Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

- 06.00** Prima Pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Rosamund Pilcher: La voce del cuore. Film commedia (Germania, 2006). Con Ivonne Schonherr, Tom Beck, Sigfred Rauch. Regia di D. Kehler.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.05** Claudio Martelli. News. "Il libro della Repubblica"
- 18.10** Tg5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Miniserie
- 22.30** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 00.00** Tg 5 Notte
- 01.00** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)
- 01.45** The Guardian.

Italia 1

- 06.15** Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm.
- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Yu Gi Oh! 5d's.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telenovela.
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.40** Bakugan.
- 17.55** Gormiti.
- 18.10** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. scena del crimine. Telefilm. Con Eric Szmanda, Gary Dourdan, George Eads
- 23.00** The Closer. Telefilm. Con Anthony John Denison, Corey Reynolds, G.W.Bailey
- 24.00** Prison Break. Telefilm. Con Amaury Nola

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Tempo della politica - Amministrative. Rubrica
- 10.55** Tempo della politica - Europee.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il barone rosso. Film (USA, 1971). Con Don Strouds. Regia di R. Corman
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.35** Blade Runner. Film (USA, 1982). Con Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young. Regia di Ridley Scott
- 23.45** Victor Victoria. Show. "Hot". Conduce Victoria Cabello
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.
- 01.25** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Underdog - Storia di un vero supereroe. Film fantastico (USA, 2007). Con J. Belushi, P. Dinklage. Regia di F. Du Chau
- 22.30** Conspiracy. Film azione (USA, 2008). Con V. Kilmer, J. Esposito. Regia di A. Marcus

Sky Cinema Family

- 21.00** Bianco e nero. Film commedia (ITA, 2007). Con F. Volò, A. Angiolini. Regia di C. Comencini
- 22.50** Moonlight & Valentino. Film sentimentale (GBR/USA, 1995). Con W. Goldberg, G. Paltrow. Regia di D. Anspaugh

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ricomincio da tre. Film commedia (ITA, 1981). Con M. Troisi, L. Arena. Regia di M. Troisi
- 23.00** Tutti per uno. Film documentario (GBR, 1964). Con J. Lennon, P. McCartney. Regia di R. Lester

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La BSN Bike".
- 19.00** Come è fatto. "Bastoni da lacrosse - pesce surgelato - torce elettriche - pennelli - Termometri".
- 20.00** Top Gear. Rubrica.
- 22.00** Fifth Gear Europe. Documentario.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** Best of DeeJay Chiama Italia Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Mtv Movie Awards 2009. Rubrica
- 23.00** Flash
- 23.05** Skins. Serie Tv
- 24.00** South Park.

LE CORNA?
È LA
SINISTRA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A Maurizio Gasparri, ormai trasformato in uomo-pillola dei tg, *Linea Notte* (Raitre) ha voluto dare l'opportunità di far conoscere, diciamo così, il suo pensiero in una forma più estesa. E, quando Bianca Berlinguer gli ha chiesto come mai è implosa la crisi in Sicilia, dove la maggioranza di centrodestra è così forte, Gasparri ha risposto da par suo che la colpa è della debolezza della sinistra. Infatti, se la politica del governo è razzista secondo l'Onu, l'Europa e la Chiesa, la colpa è

del buonismo della sinistra. Se il tribunale di Milano condanna Mills per essersi fatto corrompere da Berlusconi, è perché i giudici obbediscono alla sinistra. Se la moglie di Berlusconi scopre che il marito frequenta minorenni e chiede il divorzio, è perché è manovrata dalla sinistra. Se i più grandi giornali del mondo scrivono che Berlusconi è un buffone, è perché sono al soldo della sinistra. E ora manca solo di sentire che, se Berlusconi ha le corna, è colpa della sinistra. ❖

In pillole

RECUPERATO LO STEMMA DI TOTÒ
Recuperato, nascosto nella zona di Marianella alla periferia di Napoli, lo stemma nobiliare della famiglia De Curtis rubato dal cimitero di S. Maria del Pianto il 31 maggio. Un furto su commissione: per la polizia l'effigie era destinata a una villa del Nord. Con lievi danni in un angolo, è tornato alla nipote di Totò, Diana de Curtis.

BALLETS RUSSES ALL'ACCADEMIA
Omaggio dell'Accademia Nazionale di danza ai Ballets Russes di Diaghilev con una serata di coreografie contemporanee che ne riattraversano i passaggi più significativi. Repliche fino al 6 giugno.

DOMUS AUREA RIAPRE TRA 2 ANNI
Al via tra un mese i lavori per mettere in sicurezza la Domus Aurea a Roma, chiusa dal 2005 per gravi infiltrazioni d'acqua. Fra due anni riaprirà al pubblico un primo percorso di 2.600 metri quadri.

«BIG», INTERVISTE SU RAITRE
Arbore, Camilleri, Monicelli, Pansa, Mariangela Melato, Umberto Veronesi, Andreotti e il direttore di Raieducational Minoli: sono gli intervistati a Big. La via del cuore la via della ragione di Silvia Tortora e Annalisa Bruchi: il venerdì su Raitre all'1.10, replica lunedì (8.30).



Come si danza la vita di una stella

MUSICAL MARILYN ■ La vita della bella e sfortunata attrice diventa musical a Londra. Firma lo spettacolo, in scena all'Apollo Theatre, Peter Schaufuss, ex stella del balletto negli anni 70-80. In scena la sua compagnia su musiche originali dei film della Monroe (interpretata da Zara Deakin).

NANEROTTOLI
Mara docet

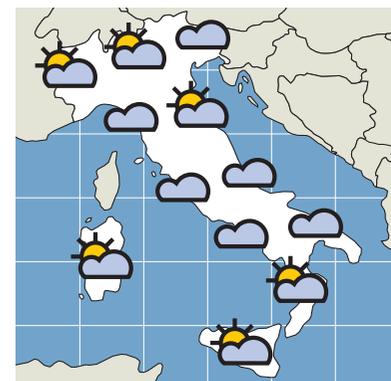
Toni Jop

■ Abbiate pazienza, ci limitiamo a trascrivere parole della signora Mara Carfagna. Convinti che un umorismo involontario di questa qualità meriti più di qualunque bat-

tuta di spirito. «La sinistra si riempie la bocca di diritti delle donne e pari opportunità e poi calpesta la dignità delle donne per fare campagna elettorale.....la sinistra è alla frutta e si attacca al gossip e ha compromesso fortemente l'idea di rispetto della donna che andava millantando, anzi usandola strumentalmente per attaccare il presidente Berlusconi che invece per le donne e i giovani ha avuto sempre molta attenzione...». Bella

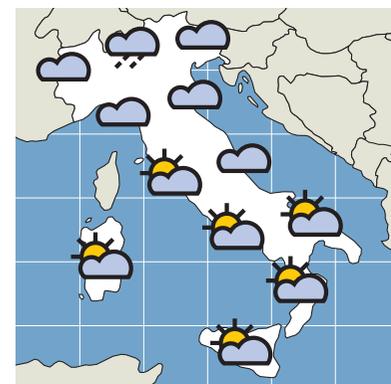
sceneggiatura, non è così? Par scritta da Dario Fo: questi, se vanno avanti così, non li ferma nessuno e si portano a casa anche il Nobel, almeno finché dura il loro gioco, molto virtuale, molto alienante. Se per esempio il caro presidente di Carfagna pretendesse di essere intervistato nella sua villa sarda solo da giornalisti in tanga leopardato, molti di noi italiani non ci troverebbero niente di strano. Cotti. ❖

Il Tempo



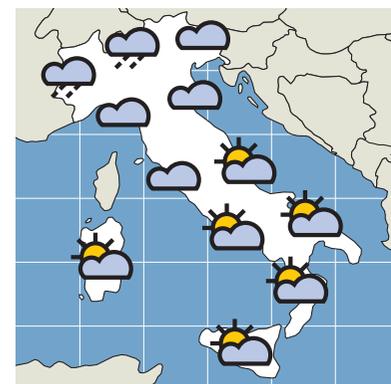
Oggi

NORD ■ inizialmente sereno o poco nuvoloso, ma con nubi medio alte in aumento in serata.
CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con possibilità di isolati rovesci sui rilievi.
SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ nuvolosità in aumento, con piogge sparse sulle zone montuose.
CENTRO ■ cielo velato da nubi alte e sottili che tenderanno via via ad intensificarsi.
SUD ■ cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sottili velature.



Dopodomani

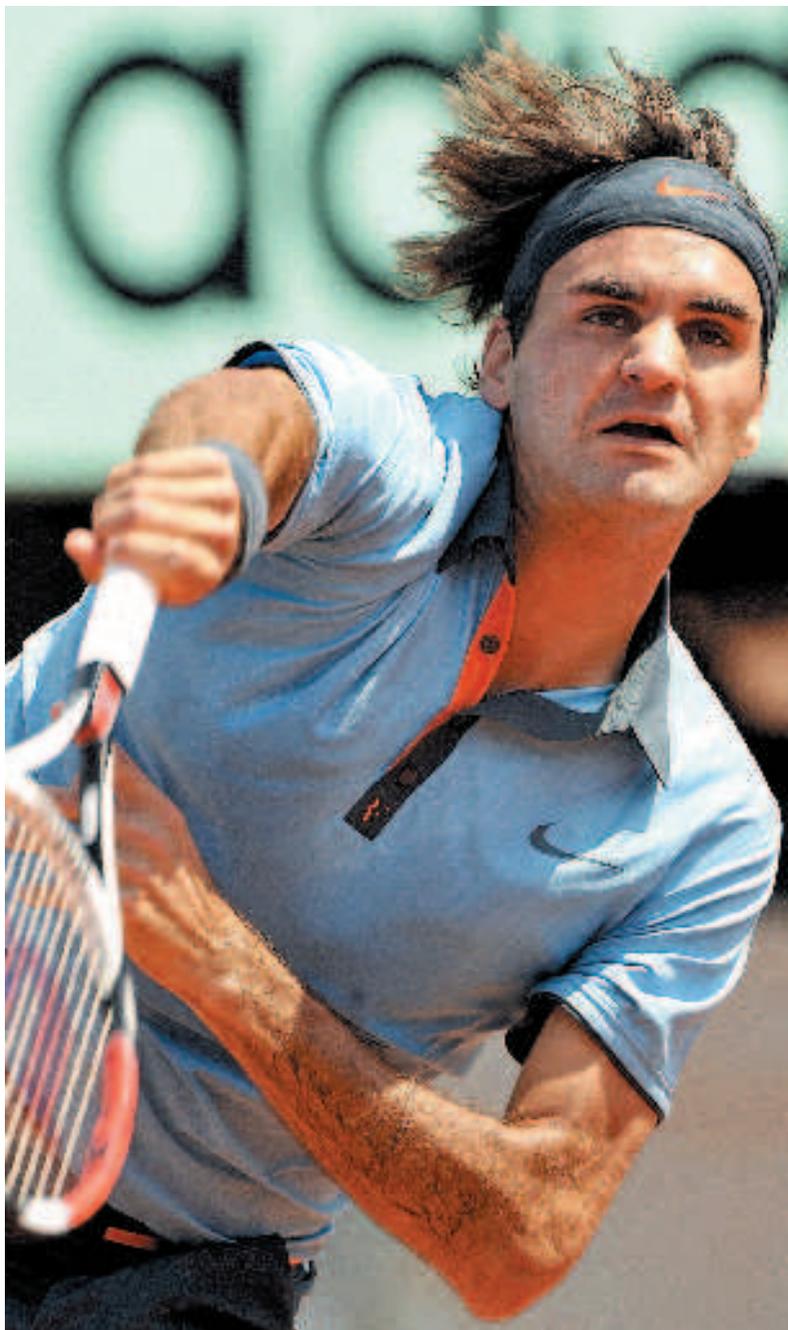
NORD ■ nuvoloso con piogge e temporali diffusi sulle zone alpine.
CENTRO ■ nubi irregolari con addensamenti più consistenti su Toscana e Lazio.
SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

→ **Nei quarti** lo svizzero supera il francese Monfils: senza Nadal, può finalmente fare suo il torneo

→ **Le semifinaliste** Safina, Cibulkova, Stosur e Kuznetsova non hanno mai vinto il trofeo parigino

Strada libera per il primo «Garros» di Federer

Foto Ansa



Roger Federer il campione svizzero al «Roland Garros»

Federer vede il suo sogno proibito, il Roland Garros: ha sconfitto senza soffrire troppo il francese Monfils e in teoria nessuno dei semifinalisti lo impensierisce. Nel femminile eliminata Serena Williams: ma non sorprende.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Fuori un altro, avanti il prossimo. Altri due scalpi, neppure così prestigiosi, poi Parigi sarà ai suoi piedi. Dovesse finire col trionfo, gli toccherà mandare più che sentiti ringraziamenti a Robin Soderling, caracollante spilungone svedese, che nel togliersi uno sfizio (eliminare Nadal, che gli sta antipatico come nessun altro) e nel regalare una delle più grandi sorprese della storia dello sport gli ha pure fatto un favore. Era stato lui, Rafael Nadal, a spingerlo giù dal trono del tennis. Era stato sempre lui, il mago della terra, a sbarrargli la strada al Roland Garros, ricorrente incubo colorato di rosso. E sempre lui gli aveva messo strani tarli in testa, come un fantasma che gli si presentava dinanzi ogni qualvolta c'era da passare all'incasso. Roger Federer ne soffre la personalità, lui che dovrebbe averne una elevata all'ennesima potenza. Normale, forse. Vinci sempre tutto, poi arriva uno che ti nega successi e

Potenza e resistenza

Dopo una lunga «battaglia» la Kuznetsova piega Serena Williams

ti insinua dubbi. E allora, via una sconfitta dietro l'altra (perfino sull'amata erba di Wimbledon), fino alle lacrime di Melbourne, lacrime di frustrazione ancor più che di delusione. E quando arrivi a Parigi ti tocca ripensarci su: ai tanti tentativi andati a vuoto, a quell'ostacolo che prima o poi ti si parerà dinanzi. Un bel pomeriggio, poi, quasi senza accorgertene c'è qualcuno che ti spiana la strada, abbatte l'ostacolo di sempre, tira giù il tuo personale divieto di transito. Un miracolo, per l'autore dell'impresa. Un duro colpo, per l'inattesa vittima. Un sospiro di sollievo, per Roger Federer. Che ora vede la luce in fondo a un tunnel chiamato Roland Garros. Ma se una paura passa, ne spunta un'altra. Prima c'era Nadal, lo spaventa-Federer. Ora magari c'è il timore di non farcela, anche senza di lui. E allora c'è bi-

sogno sempre di qualcosa per liberare la testa, sciogliere i muscoli, far andare il braccio magico. Un colpo, magari. Come negli ottavi contro Tommy Haas, tedesco nerboruto e potente. Un bel dritto che sbatte la porta in faccia all'avversario e apre quella di un'altra partita, rimontata da due set sotto. Oppure un tie-break, che spinge via l'ansia e libera il colpi di una vita da fuoriclasse. Come ieri, nei quarti, contro Gael Monfils, istrionico «enfant du pays». Un primo set senza squilli né prodezze, punteggiato da rischi più che da guizzi. Poi il tie-break, a chiudere i conti. Via i timori, un'altra partita. Giocata sul velluto, vinta in scioltezza (7/6 6/2 6/4). Una manciata di colpi da par suo, non una chance al fran-

FI, RESTA LO SCONTRO

Il presidente della Fia Max Mosley dice: entro il 12 non ci sarà l'accordo con la Fota, l'associazione guidata da Montezemolo, per far iscrivere al mondiale nove scuderie, Ferrari inclusa.

cese. Fuori un altro, avanti il prossimo. Che arriva da Tandil, in Argentina, un posto di campioni: Juan Martin Del Potro (ieri ha superato lo spagnolo Robredo), mazzolatore da fondo, un po' come gli altri semifinalisti, il cileno Gonzalez e lo svedese Soderling. Gente mica male, ma nani al confronto del gigante Federer. La strada è in discesa, non può che percorrerla fino in fondo. La strada verso il primo successo parigino.

SERENA, UNA RESA PREVEDIBILE

Come in campo femminile, dove le gerarchie cambiano più veloci che gli schieramenti politici cui aderisce Mastella. Serena Williams non è quella d'un tempo, normale che Svetlana Kuznetsova le sbarrì la strada, seppur dopo una strenua battaglia. Se la vedrà con Samantha Stosur, australiana dal tennis classico, quello dimenticato da tutte. L'altra semifinale tra la russa Safina, numero 1 al mondo, finalista un anno fa, e Dominika Cibulkova, slovacca in miniatura, dipinta come un'amante dell'altro sesso. Per chiunque vinca, sarà la prima a Parigi. Dovesse farcela Federer, sarà la prima che chiude un cerchio pieno di gloria. ♦

→ **Mercato** L'attaccante corteggia i blaugrana: «La squadra gioca un calcio fantastico»

→ **Ore febbrili** per la proprietà della Roma. E tra Spalletti e Ferrara per la panchina della Juve

Ibra «chiama» il Barcellona Dalla Spagna pronto Eto'o

Mentre i desideri di «Ibra» scuotono Milano, all'Inter si offre Carvalho, il centrale del Chelsea, la squadra interessata a Pirlo e Pato. Ore febbrili per la Roma. Testa a testa per lo scettro juventino tra Spalletti e Ferrara.

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Ibrahimovic è tentato. Una pazzia idea per gettare definitivamente Milano nello sconforto e dare a

Madrid più di qualche ragione per poter sognare di competere con il Barcellona. Tra i nomi e l'azzardo (Ronaldo, Villa, Forlan) quello di Zlatan è un provocatorio desiderio estivo. Lo svedese incensa il pallone della città di Gaudi: «Il Barcellona gioca un calcio fantastico» e spera. All'Inter negano che la possibilità esista ma la rottura tra Eto'o e Guardiola (inutile il gol decisivo nella finale di Champions per sanare diatribe risalenti al principio della scorsa stagione) spalanca la porta alla cessione del camerunense al

l'Inter. Mou lo apprezza, i milioni di plusvalenza, in un bilancio aggravato da un buco che supera ampiamente i cento, sarebbero quasi quaranta da investire ad esempio su Carvalho.

Mentre da Londra c'è la conferma dell'interesse del Chelsea per Pirlo e Pato (35 milioni per il brasiliano) i soldi non odorano neanche in casa Roma, destinata nelle prossime 36 ore a un mutamento dello stallone nell'imperscrutabile querelle azionaria. I pretendenti all'impero Sensi sono almeno 4, con Fioranelli

e la sua cordata svizzera tornita di una dote di 283 milioni, in ragionevole pole. Sulla partita si innestano altri filoni. Ad iniziare da quello per la panchina della Juventus, con Spalletti che lancia segnali e Ferrara che spinge Lippi a

ITALIA: MAGLIA PIÙ CHIARA

Nella Confederations Cup in Sud Africa la nazionale calcistica italiana avrà la maglia azzurra molto più chiara e calzettoni marroni. La divisa è stata mostrata a Coverciano.

una non richiesta «liberatoria»: «Se la Juventus lo chiama, io lo lascio andare». Schermaglie naturali per un testa a testa che vedrà presto la sua risoluzione. ♦

Villaggio Residenziale "Marina Azzurra"
CALAMBRONE VIVERE NEL VERDE E SUL MARE

Nella pineta, a centro metri dal mare, residenze su misura dal bilocale alla villa, progettate secondo criteri di salvaguardia ambientale e di architettura bioclimatica, per coniugare qualità e funzionalità dell'abitazione.

Il villaggio residenziale, completamente pedonalizzato, si caratterizzerà per:

- grandi giardini privati
- piazzette attrezzate
- parco condominiale
- stare a catture interattive
- edifici di forma, disposizione e colore diversi l'uno dall'altro
- orti giardini in erba
- giardini curati
- pannelli solari
- ventilazione naturale e pannelli solari
- recupero delle acque piovane e ottimizzazione del consumo
- sistemi di ombreggiamento naturale.

Consabit
Società Cooperativa

Per informazioni e prenotazioni:
TEL. 0586-810 025 - info@consabit.it

IL PUGNO DELLA GELMINI

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Se hai 5 in matematica e 8 in tutte le altre materie, non porterai più matematica a settembre con la certezza di farcela, dopo un piccolo supplemento di lotta con l'esattezza dei numeri. Se hai un 5, anche uno solo, verrai bocciato. Tu, povero studente delle medie inferiori, grazie alla Grande Educatrice, pagherai per tutti: il Gelmini, decreto 137, pretende i sei decimi minimi in tutte le materie. Se no si ripete l'anno. Così, in questa Italia ignorante e cialtrona, dove neppure quelli che escono da Montecitorio, con uno stipendio da classe dirigente, sanno per certo se il Darfur è un cioccolatino al rhum o un paese africano, dove, nei concorsi truccati, vincono i più furbi o i più intrallazzati, dove la stragrande maggioranza della popolazione non legge neppure un libro all'anno, in questa Italia tenera coi corrotti e implacabile nell'emarginare i migliori, potremo raggiungere un tasso di bocciature da Paese Severo. "Il 50% dei miei studenti ha un 5 in pagella", dichiara desolata una preside. Perdonate, compagni dodicenni, è lo stile del nostro Governo: la messa in scena, la recita, i cani che abbaiano contro i deboli per non mordere i forti. In Inghilterra, per qualche sterlina in più sui rimborsi spese, si dimettono fior di ministri, qui non si dimette mai nessuno, però parole d'ordine come "punire i pelandroni" o "bocciare a raffica" spalmano sul disastro una patina di serietà. Del resto: reprimere è più facile che formare, per formare ci vogliono, innanzitutto, figure di riferimento, moralmente ineccepibili e culturalmente solide. In attesa di trovarle, cari adolescenti, la vostra ministra, vi fa ripetere la seconda media. Se riuscite ad aver 5 in matematica per dieci anni di fila, forse, nel frattempo, qualcosa accadrà. Comunque: visto che la laurea serve per lavorare in un call center, tanto vale invecchiare liceali. (www.lidiaravera.it)



Convegno opPORTunità dall'Europa

ore 9,30 Registrazione e welcome coffee

Indirizzo di saluto:
Giancarlo Elia Valori
Presidente di Sviluppo Lazio S.p.A.

Relatori:

Luigi Nieri
Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione della Regione Lazio

Claudio Mancini
Assessore allo Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo della Regione Lazio

Gianfranco Bafundi
Presidente Commissione PMI, Commercio e Artigianato della Regione Lazio

Gianluca Lo Presti
Direttore Generale di Sviluppo Lazio S.p.A.

Francesco Gesualdi
Segretario Generale della Presidenza della Giunta Regionale

Conclude:
Piero Marrazzo
Presidente della Regione Lazio

ore 13,00 Lunch

ore 14,00
Plenaria di informazioni tecniche sui Bandi in corso

ore 15,00
Incontri con i tecnici di Sviluppo Lazio (su prenotazione)

Per confermare la partecipazione e prenotare gli incontri pomeridiani:
Sviluppo Lazio S.p.A. Servizio Accoglienza
N. Verde 800 264 525 - Tel: 06 84568.1
E mail: info@agenziasviluppolaio.it



Impresa, ambiente, innovazione: opportunità per il Lazio. Un convegno per presentare i bandi per i distretti industriali e le filiere produttive.

Un'occasione per conoscere le opportunità offerte dall'Europa per l'impresa, per la tutela dell'ambiente, per l'efficienza energetica.

Venerdì 5 giugno Sviluppo Lazio presenta tutti i bandi per la crescita del territorio in un convegno intitolato "opPORTunità dall'Europa. La Regione Lazio per lo sviluppo, le nuove misure del POR FESR Lazio 2007-2013 e i bandi per i distretti industriali e le filiere produttive".

Nella prima parte del convegno saranno illustrate le strategie della Regione Lazio per promuovere l'innovazione delle imprese e gli investimenti in campo ambientale.

Al termine del convegno si svolgeranno, su prenotazione, gli incontri con i tecnici di Sviluppo Lazio.

L'appuntamento è a alle **9,30 presso il Radisson SAS es. Hotel - Via Filippò Turati, 171.**



www.unita.it



lotto

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2009

Nazionale	71	17	663	88	44
Bari	37	4	2	78	60
Cagliari	90	31	4	12	6
Firenze	44	58	1	16	47
Genova	60	13	68	88	52
Milano	33	45	14	22	29
Napoli	79	88	43	80	73
Palermo	43	77	30	16	27
Roma	32	86	13	78	48
Torino	30	58	77	38	49
Venezia	74	37	3	57	88

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
32	33	37	43	44	79	74	71
Montepremi					€ 3.891.099,98		
Nessun 6 Jackpot					€ 66.490.813,60	5+ stella	€
All'unico 5+1					€ 778.220,00	4+ stella	€ 45.140,00
Vincono con punti 5					€ 53.060,46	3+ stella	€ 2.237,00
Vincono con punti 4					€ 451,40	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3					€ 22,37	1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00